

Lettere di Natale

Prepotenza + corruzione + indifferenza = provincialismo = mafia



Chi elègge ma non lègge / mortifica la lègge

Gianni della Vittoria



Verso il voto del 29-30 maggio. A sinistra Daniela Frullani, che sfiderà nel ballottaggio Fabrizio Innocenti (a destra). Nel mezzo, l'ago della bilancia Danilo Bianchi

Verso il ballottaggio La candidata del centrosinistra risponde alla proposta del grande escluso

“Dialogo sì, apparentamento no”

Ma nella giunta della Frullani potrebbe esserci spazio per uomini di Bianchi

SANSEPOLCRO - “Dialogo e ricerca di prospettive comuni sì, apparentamento no”. In estrema sintesi è questa la risposta che Daniela Frullani e il suo entourage danno alla “mano tesa” di Danilo Bianchi in vista del ballottaggio del 29 e 30 maggio prossimi che deciderà il futuro inquilino di Palazzo Lanzi. Ieri l'altro Danilo Bianchi e la sua coalizione avevano parlato.

avevano precisato Bianchi e i suoi il completo recepimento di alcuni punti dirimenti del nostro programma. Nel caso di un accordo soddisfacente sui temi, riteniamo necessario procedere con un apparentamento organico, ponendo sullo stesso piano di dignità le due coalizioni di centrosinistra. Ora dunque la palla passa a Daniela Frullani. Che è anch'essa

avanzata delle dichiarazioni di Danilo Bianchi. Del resto sono moltissime le tematiche sulle quali abbiamo visioni comuni, mentre su altre un accordo può essere ricercato con impegno da entrambi i fronti, anche perché le distanze non sono certo abissali. Siamo disposti al confronto e, da parte mia, non nascondo di essere fiduciosa sul punto d'incontro. Il primo step è superato, ma è sul secondo che nascono ostacoli. “Ci chiedono l'apparentamento - continua

zione della Frullani perderebbe quattro consiglieri, tre a vantaggio dell'opposizione e uno che andrebbe in carico alla coalizione di Bianchi, n.d.r.] ma per una questione di serietà e di chiarezza con i nostri alleati e con l'elettorato. Su tutto si può discutere ma quella dell'apparentamento non è una strada perseguibile”. Parole e strategie, quelle della Frullani, che sono identiche a quelle espresse pure da Andrea Lauretti, capolista del movimento “In Comune”, can-

rilevava nell'ottica di una possibile riunificazione dell'intero centrosinistra. “Entro metà della prossima settimana - ammette la candidata a sindaco - farò conoscere pubblicamente la mia squadra di lavoro. Ci sto lavorando in questi giorni e la questione non è di secondaria importanza, tutt'altro. Anche perché occorre dotarsi di una squadra efficiente, con

che per quanto concerne l'esperienza basta la mia presenza. Lo sostengo da sempre, nonostante da qualche parte si continuino a gettare in pasto all'opinione pubblica nomi che nulla hanno a che fare con la realtà delle cose e con le decisioni prese e da prendere. E sulla composizione della futura giunta aggravo che si possono aprire possibilità legislative alla presenza di esponenti fin

Respinta la pari dignità richiesta

Apertura sui nomi dell'esecutivo

L'Antefatto: elezioni 2011

Oggi riprendo il discorso iniziato con "Il 17ennio" per le ultime elezioni amministrative al Borgo.

Fu in quell'occasione che credetti di veder arrivare nel nostro comune qualcuno che, dopo 17 anni, sostituisse il mazzo truccato con uno nuovo di zecca.

Purtroppo il cartaino ha invece continuato a servire i giocatori in modo scorretto, distribuendo molte cartacce.

E siamo giunti, dopo 3 anni, al "20ennio", titolo che stavo per dare a questo giornale.

I QUADERNI
DELL'OSTERIA PIERO DELLA FRANCESCA

Giovanni Bartolomei Editore via della Misericordia 1 Sansepolcro - n. Rea: AR67958 - CPGO 112 del 22/04/2011 - RIVA 01692270513

LETTERE DI NATALE, numero raro, dicembre 2014 - numero unico redatto da Giovanni Bartolomei, direttore responsabile

Successo in edicola per il periodico "17nnio" Il grillo parlante della politica

SANSEPOLCRO - Un giornale che ha sollevato il pubblico interesse. In città, in questo lungo periodo di campagna elettorale, è stato infatti sulla bocca di tutti il nuovo pungente giornale di un biturgense doc, meglio conosciuto come "il Liscio". "Il 17nnio" è il nome dell'ultimo numero del periodico di Gianni Bartolomei, da poco uscito in edicola, e che è andato a ruba. "Dall'abbandono del centro storico alla vendita della collina, la Regione blocca le costruzioni in collina e sventa il Piano Strutturale" è il sottotitolo del giornale che indaga in 132 pagine, fitte di avvenimenti e riflessioni, tutti i retroscena degli ultimi diciassette anni di amministrazioni comunali a Sansepolcro, documentati nei dettagli.



Voce critica Un numero del "17nnio"

Un giornale irriverente, audace, pungente con rivelazioni e considerazioni inaspettate. Diciassette lunghi anni di reportage di un Roberto Saviano nostrano, una storia della cittadina biturgense e dei suoi giochi di potere in vari settori vitali. "Con questo giornale non si intende sollevare alcun polverone - scrive Bartolomei - né tanto meno colpire determinati gruppi di persone o singoli che per noi sono soltanto numeri, nomi e titoli di vicende, di interesse collettivo che compaiono in migliaia di documenti, raccolti in diciassette anni di

impegno, non partitico ma politico. Anzi di battaglia quotidiana".

"Non ha la pretesa di un vademecum delle elezioni e nemmeno di essere un libro di storia - prosegue il liscio - ma siamo convinti che un miglioramento sociale e amministrativo è realizzabile in popolazioni di decine di migliaia di persone. A Sansepolcro con i suoi 16mila abitanti, il non riuscirvi dipenderebbe esclusivamente dalla volontaria accettazione dello status quo".

E ce n'è davvero per tutti: dagli ex primi cittadini fino agli attuali aspiranti candidati, assessori e uomini di fiducia.

"La nostra città ha bisogno di liberarsi - afferma l'autore che si fa promotore di 'Berta di Vetro', un Comitato di salute pubblica e difesa del territorio, una sorta di governo ombra fatto di semplici cittadini - di incapacità, egoismi, inesperienza, sudditanza ai partiti e alle lobbies, logge, centri di potere e di privati interessi. Ad amministrare occorrerebbero dei cittadini, un agricoltore, un falegname o un artigiano, poiché il sindaco deve essere un galantuomo, che il primo giorno riunisce tutti e specifica che se qualcuno sgrarrerà sarà allontanato e, se del caso, denunciato".

Monia Mariani

IL FULL

Chi ottiene un mandato per amministrare e poi, una volta eletto, si mette a comandare è molto più che traditore.

I rapporti tra pubblico e privato sono inquinati dal FULL (Furbi, Ubbidenti, Ladri, Lestofanti), ma siamo certi che soltanto una piccola minoranza ha interesse a tenerlo in piedi, mentre la stragrande maggioranza dei cittadini desidera una vita sociale senza misteri, più corretta e lealmente amministrata.

È amaro essere traditi da un amico o da un parente, da un collaboratore; è avvilente essere traditi da chi, casa per casa, viene a farti tante promesse chiedendo fiducia, con lo stesso apparato pubblicitario e lo stesso sorriso, con cui, anziché amministrare, è andato inamancabilmente a comandare: per conto del proprio partito e delle cricche che lo sostengono.

In questo giornale mostreremo e dimostreremo come è stato governato il Borgo negli ultimi 17 anni, usando l'esperienza di chi, da sempre, invece di rassegnarsi ai mille meccanismi dell'imbroglione amministrativo, ha tentato e tenta di reagire: da semplice giocatore, al quale non sta bene che questo o quello prendano il piatto con il due di briscola, nell'apparente indifferenza generale. Un lavoro duro e penoso, specie quando, come nel nostro caso, è svolto nel posto dove sei nato e cresciuto. Ne è prova che proprio un ristorante - casa e bottega è un inevitabile filo conduttore del racconto: quell'Osteria Piero della Francesca, che dagli anni Novanta si fece Edicola dell'unica opposizione al sistema. Opposizione la cui efficacia è stata dimostrata dall'inverosimile macchinazione messa in atto, da quel sistema medesimo, per cancellarne anche la memoria, come vedremo più avanti.

Riteniamo che il nostro racconto, giornale di bordo sugli effetti della prepotenza e dell'arroganza, dell'istinto predatorio che sopravvive nello stato di diritto, abbia prodotto una carta geografica abbastanza fedele, come il resoconto di ogni tipo di esplorazione. Se credi, usa queste pagine per fare un test: osserva quale reazione producono in chi le sfoglia o in quelli a cui le mostri e con cui parli.

Se diranno che sono vecchie storie, risponderai che vecchi sono i loro comportamenti, quindi non possono essere nuove le denunce; se bolleranno queste pagine con gli sclerotici termini "polemica" o "diatriba"; se faranno spallucce o minimizzeranno i fatti esposti; se bofonchieranno critiche senza essere disposti a contro-documentare seriamente; se, per negare il contenuto di fatti innegabili, butteranno là le solite tendenziose e caluniose insinuazioni; se si difenderanno con battute, sorrisetti e penosa ironia; se insomma Tizio o Caio, invece di accettare onestamente l'indiscutibile evidenza e parlare serenamente, si troveranno in difficoltà, hai già individuato qualcuno degli appartenenti al FULL, un protagonista, un "ubbidiente", un loro dipendente o simpatizzante. E, sommando certi comportamenti, potrai guardarti meglio intorno e capire come stanno le cose: basterebbe un risultato del genere a giustificare il nostro lungo viaggio, la nostra fatica.

Su questa pagina ripropongo quella d'apertura del 17ennio.

I miei numeri rari sono noiosissimi per due ragioni: ripetono le stesse cose; sono pieni di documenti, poiché mirano a ricostruire i fatti nella loro realtà.

Ma non sono mai noiosi quanto i personaggi che, negli anni, ne sono stati protagonisti, passandosi, invariabilmente, il mazzo truccato.

Il giorno che loro cambieranno anche i miei giornali diverranno più leggeri e forse divertenti.

E' Natale e non voglio calcare la mano, anche se è stata gente di questa pasta a preparare il destino dell'uomo nato in una stalla.

Rocky Balboa

L'Utopia Obbligatoria

Ridiciamolo per la centomillesima volta: l'urbanistica è la disciplina che studia, attraverso l'organizzazione del territorio e della città, il miglior modo per convivere. I Greci chiamarono la città Polis, da cui la parola Politica; i Latini Urbs, da cui Urbanistica.

Prima di edificare, ancora una volta alla rinfusa, da dopo guerra in festa per la ricostruzione, bisognerebbe potare i rami secchi intorno ai borghi secolari, dalla cui organizzazione c'è molto da imparare.

Polis e Urbs sono, nella sostanza, zuppa e pan mollo. Tuttavia, l'Urbanistica è divenuta la faccia moderna e operativa della Politica: ne traduce le idee in pratica, tagliando corto con le ideologie e con gl'imbrogli dei politicanti. Alle belle teorie, la disciplina urbanistica sostituisce la normativa per edificare, che il politico / amministratore deve però difendere da chi intende allungare "le mani sulla città", come Rosi titolò, da maestro, regalando la sua pellicola.

C.M. era la marca di una motocicletta. Per i politicanti è Cemento e Mafia, che oggi potrebbero festeggiare le nozze di diamante. E hanno partorito la stirpe che ha assestato e assesta tuttora al miglior Patrimonio urbanistico italiano colpi durissimi, da cappaò.

Ma i nostri borghi sono orgogliosi e resistono come Rocky Balboa, ardiscono salire sul ring anche da vecchi, fanno sangue ma si rialzano sempre.

Certo che, se invece di sostenerli, incitandoli e applaudendoli, si sta in platea indifferenti, alla fine, invece di rialzarsi, i nostri borghi verranno contati fino a cento. Chi è l'arbitro? Ma siamo noi, gli abitanti distratti, com'è naturale, da mille problemi di sopravvivenza, i nostri famosi "impegni". Noi, che l'abbiamo nominato l'arbitro, che l'avete eletto e spesso si vende e tradisce. Ma quando succede ed è colto sul fatto e c'è da licenziarlo, la platea che applaudiva è scomparsa: era fatta di gente che ha da fare, ha impegni. E Rocky, tumefatto e insanguinato, è solo col suo carnefice e un arbitro venduto. E il più delle volte l'arbitro viene scelto apposta nell'associazione dei venduti di mestiere. Ma Rocky, e lo sa, resta ugualmente tra le corde ribellandosi al massacro dell'individuo, e

della persona che dovrebbe essere ognuno di noi, al di là del sesso e del posto dove casualmente è nato.

E se un giorno torni a casa e te l'hanno rasa a zero? Giustificandolo col fatto che era vecchia, e al suo posto ci trovi un palazzone, tra l'altro con appartamenti così cari che non te li potresti neanche permettere, che c... fai? Qualcuno dirà che questo non possono farlo, che te la devono pagare e se non la vuoi vendere nessuno può... eccetera eccetera, è il progresso... là dove c'era l'erba ora c'è una città... va bene Adriano, va bene per Ligresti e per Milano, ma molti non vogliono cullarsi nella nostalgia e pretendono la loro vecchia casa.

Bisogna decidere, ridiciamolo per la centomillesima volta, decidere se gli ottomila borghi italiani vanno lasciati indifesi, se la platea non deve più incitare, se bisogna smettere di amare le vecchie mura: che sono realmente le corde di un ring dove Rocky continua a saltellare a dispetto degli acciacchi e degli anni. Si tratta di decidere se tenere in piedi la pantomima delle rigide norme di tutela dei centri storici (unica maniera per farli vivere) o, con un minimo di lealtà, ammettere che siamo troppo deboli e pigri, fosse solo per incitare chi combatte. Questa scelta, chiara e definitiva, farebbe un gran bene ad una società che diventa via via meno urbana.

Basta con le diatribe intestinali sull'invasione dei forestieri – siamo tutti forestieri, spesso a noi stessi – i discorsi intelligenti (quanto le bombe) sulle riforme, i Jobs Act, l'Iva, l'Irap, la metamorfosi dell'Ici in Imu. Basta aggirare i problemi camuffandoli con le parole.

E' sufficiente, e indispensabile, un chiarimento sull'Urbanistica: sul modo di convivere, tutti nel rispetto di regole uguali per tutti, senza che nessuno pensi di poter campare rubando la marmellata nella dispensa comune, comunale. Basta. Roki (per dirla ancora in colorito american way) è lassù a combattere per tutti e aspetta che gli diciamo se deve scendere dal ring e andarsene a casa, sempre che non gliel'abbiano già rasa a zero. Non merita cmq né l'indifferenza né il ridicolo, benché traballa ed è giunto con l'accappatoio sdrucito: noi siamo in platea e lui è sul ring.

Le metropoli sono ormai spacciate e le grandi città hanno soltanto qualche traccia di una cinta muraria falsificata, sono mummie senza nemmeno il lusso di un sarcofago dipinto. Ma i borghi

vantano ancora pietra e laterizio autentici, che nelle sere autunnali danno calore a chiacchierate paesane senza tempo. Difendere i nostri borghi è difendere il calore che rimettono, scaldando le nostre inutili, indispensabili chiacchierate. In provincia stanno giungendo bambini milanesi per scoprire che le cipolle non nascono all'Ipercoop.

Dico a te, consigliere muto, ignaro rappresentante di un'intera cittadinanza che, con un gesto goffo della mano, a testa bassa, seguendo ordini di un deserto politico lurido e colpevole, decreti la morte dell'Urbanistica, madre di quella politica che reciti con la lettera minuscola.

Tu – forse incosciente – non sai che decreti la fine di un uomo che fu umanista, poiché, con umiltà, che non è modestia, egli credeva in sé stesso. Che cosa voleva costruire?

Domandarsi se nella vita hanno costruito è tipico dei falliti in punto di morte: l'essere umano, la sua parte migliore, si muove, senza porsi domande, d'amore spontaneo verso tutte le cose e cerca di organizzarsi al meglio per capirle (ricordi come faceva il cucciolo mettendosi i piedi in bocca e più tardi giocando col Meccano che, nelle famiglie meno povere, gli regalava il nonno?) poi, crescendo, ne parlava con gli altri e insieme progettavano una casa o un ponte. Un tempo ne facevano un modello non per utilità ma per vedere se ci riuscivano, poi volevano vedere se era bello e goderne, infine, dopo il collaudo, lo mettevano in mostra per osservare a quanti poteva servire, e se serviva lo costruivano davvero.

Oggi invece costruiscono direttamente, subito in grande: lo fanno i politicanti e lo sollecitano i comparì, sapendo che devono mettere in cantiere qualcosa, il più possibilmente grande; costoso e capiente di finanziamenti, che serva o meno poco conta. Ecco l'ultima versione della loro urbanistica, che proviene da una politica ottusa e zozza.

C'è stata una trasformazione, una metamorfosi neoplastica, una tale involuzione del tessuto sociale che, se dovessimo rifondare qualcosa, toccherebbe al senso di umana innocenza.

Si, è UTOPIA, MA OBBLIGATORIA, da riservare almeno alla riflessione e alla libera discussione, che sempre dovrebbero precedere le scelte. Altrimenti continueremo a vedere quanto si è visto al Borgo in quest'ultimo ventennio, in cui ogni sindaco ha tirato a campare sé stesso, con spudorata arroganza, alle spalle della città, sotto

l'occhio glauco dei cittadini: un vero modello da offrire alla nazione! E Al Borgo abbiamo patito gli effetti delle diverse maniere di rubare degli amministratori.

Rubare, per chi amministra, non è solo prendere direttamente i soldi, farsi pagare in contanti, e abbiamo visto anche questo alle Laudi; ruba anche l'amministratore che rimane inerte, che permette l'illecito, usando tecniche e comportamenti diversi per conservare il posto nonostante la sua coscienza incapace di imporsi ai prepotenti, lasciando il Comune in balia dei furbi; ruba, naturalmente, chi trae profitto dalla propria posizione scambiando favori, versione sempre attuale.

Oggi, la società borghese sta subendo una miscela, o cocktail se preferite, di ognuna di queste forme di ruberia. Noi, seguendo il principio che la casa nasconde ma non ruba, ritroveremo in casa nostra quel cittadino leale, che si è perso, perché salga le scale del Comune. Utopia? Sì, ma obbligatoria.

IL BEL PAESE VA IN ROVINA

Da un pezzo di Indro Montanelli pubblicato su "Il Cavatappi" anno 1966.

Il fatto è che la nostra coscienza urbanistica è indietro almeno di un secolo.

I vecchi ceti urbani che, a difetto di gusto estetico, potevano avere un certo attaccamento affettivo alla fisionomia tradizionale del Municipio, sono sempre più soppiantati da una massa d'immigrati soprattutto dalla campagna che contro il Municipio covano nel loro in coscio un uzzolo di rivalsa, e che confondono ciò che è bello con ciò che luccica.

Le amministrazioni comunali sono l'espressione di questo nuovo elettorato. E ne interpretano benissimo gli umori quando, contro ogni tentativo di salvare una chiesa romanica, o il profilo di una piazza, rispondono che "la città non è un Museo". Perché questo è il grande argomento dei nostri guastatori e dei loro complici. Infatti l'Italia non è un Museo. E' soltanto un manicomio criminale.



Chi nasce in provincia, vivendo in un ambiente meno convulso di quello cittadino, cresce meglio; e i migliori, una volta cresciuti, se ne vanno per il mondo.

Il provinciale, invece, non se la sente di affrontare troppa concorrenza e resta dove è nato a fare il prepotente e il gradasso con i propri compaesani.

Il provincialismo è quel fenomeno che permette al provinciale di servirsi di persone sottomesse e dimesse, che si lamentano tra diloro, ma poi seguono ed eseguono per tutta la vita. Così sono sempre indaffarate a costruire non sanno mai che cosa e definiscono disfattista chiunque voglia, prima di costruire, eliminare i difetti del progetto e della sua conseguente realizzazione.

Provinciale e Provincialismo

La salvaguardia dei centri storici come prova del significato di queste parole

Provinciale, un termine che ha impegnato la cultura italiana per tutto il Novecento: che ha distinto le rivolte dei giovani al conservatorismo dei vecchi; che ha confuso o cercato di distinguere il significato di progresso e civiltà; che ha caratterizzato le mode e i comportamenti sociali; che ha bollato le persone e gli individui all'interno della famiglia e nel rapporto tra i due sessi; che si esalta nei contrapposti comportamenti della società attuale verso gli stranieri e i forestieri; che snatura il senso di fare politica e di usare le sue tecniche di applicazione, distorcendone la prassi.

Chi scrive, nel 1970, partecipò alla fondazione della rivista "Il lettore di Provincia", che l'editore Longo di Ravenna continua a stampare bimensilmente. Sulla traccia del dibattito d'inizio secolo, dei fiorentini della "Voce" e di altri che seguirono, il discorso sulla letteratura e sull'arte si articola ancora sulle scelte tra classicismo e anticlassicismo, figurativo e astratto, formale e informale, provinciale e progressista.

Attenti, però, questo termine è stato ed è colmo di equivoci, delicato e fragile, si presta ad essere usato rozzamente da chi non ne ha capito la natura e le trasformazioni e se ne serve, portandolo sul terreno pratico, con superficialità.

E' il caso di molti provinciali, che, per paura di esserlo, senza aver mai capito, si ripete, cos'è il provincialismo, combinano veri e propri disastri nell'amministrare il rapporto tra economia e diritto, che è il compito della Politica. La distorta interpretazione del termine, assunto a categoria del pensiero che soprintende alle scelte, si è materializzata in modo evidente nell'Urbanistica conducendo il Bel Paese verso quel che ognuno può vedere: il malaffare che sta infestando la Nazione è la risultante dell'atteggiamento provinciale che il cittadino ha nei confronti della società in cui vive.

La gente che liquida come polemiche le denunce e che scambia i palazzinari per costruttori è provinciale; la gente che definisce improduttivo battibecco i più che legittimi, e doverosi, attacchi ai ladri pubblici, che vanno denunciati (una

denuncia al giorno toglie il delinquente di turno) è provinciale; la gente che chiama imprenditori i prenditori è provinciale; la gente che avalla un'economia basata sul "sia Francia sia Spagna basta che se magna" è provinciale. Il popolino che vive gobbo, da servo del potere, in questo ricostituito modello di feudo medievale, a cui una malintesa applicazione del principio costituzionale del decentramento amministrativo (Titolo V° o delle autonomie) ci ha condotto, è provinciale.

Un esempio lampante è il modo di porsi dei cittadini, di qualsiasi livello economico e culturale, nei confronti delle norme di tutela dei centri storici. Chi non ha criticato, tra quelli che vivono o volevano vivere, prima di trasferirsi fuori delle mura, il criterio della manutenzione straordinaria improntato alla conservazione, quindi al restauro? Chi non ha inveito contro il divieto di allargare un servizio igienico o ampliare un abbaino in un edificio del centro storico? Chi non ha definito assurdo l'obbligo di recuperare ogni elemento dell'orditura lignea, principale e secondaria, di un tetto o i mattoni di un pavimento? Pochi, aversati da una maggioranza di provinciali, che ritengono la conservazione dell'antico un atteggiamento passatista e nostalgico, provinciale, frutto di inettitudine o di snobbistica proposizione di sé stessi.

Questo tipo di persone (si definiscono gente pratica) sono la manna per i distruttori del nostro patrimonio comune e a loro si rivolgono i demagoghi, in primo luogo per essere eletti, in nome del progresso e della dinamica economica: bisogna costruire, è importante fare qualcosa di concreto, altro che buttare sempre a fallo le iniziative degli imprenditori. Questo ripetono i pappagalli, impettiti sui loro desolanti sterco bastoni: senza volerne ai policromi pennuti.

Occorre fare un discorsetto, a costo di essere noiosi e pedanti. Intanto, va stabilito ciò che si vuole realmente: se tenere in piedi la Legge, come insieme di norme che, attraverso una giurisdizione, garantisca ad ognuno la tutela dei propri diritti soggettivi. Poi chiarire se l'Antico va salvato e in esso includervi la conservazione dei centri storici.

L'Italia, a tutt'oggi ha risposto, scegliendo, tramite il sistema democratico che si è data, di essere il Paese dei borghi intatti (fa paura oggi pronunciare questa parola) e di porre tale ca-

ratteristica alla base della propria economia. Proseguendo, ha fornito alla scelta una connotazione economica notevole, ponendo l'Antico al centro del turismo, dell'ospitalità alberghiera e della ristorazione. Il Museo è una macchina a parte, della cui cattiva gestione è responsabile il provincialismo: che permette ad alcuni di fare del museo stesso un luogo in cui esercitano poteri personali.

L'alternativa di una gestione manageriale, non solo peggiora la condizione del Museo, ma, americanizzandola (il pragmatismo!), ne snatura gli scopi e li ridicolizza. Ma torniamo ai centri storici, che possono essere più produttivi coltivandone l'anima, piuttosto che farli distruggere "managerialmente".

I criteri sulla conservazione sono, in linea di massima, gli stessi in tutta Italia e anche dove i singoli comuni si sono dotati di strumenti urbanistici propri, cambiano di poco: conservare, non mummificare, ha lo stesso significato a Palermo e a Trento, e la normativa si adegua alle esigenze da cui è nata la legge generale.

Il criterio di conservazione, posto a salvaguardia dei centri storici, non è sorto per ragioni estetiche nostalgiche, meramente evocative, come crede il provinciale, che appunto vive all'arrembaggio con i prenditori/palazzinari. A partire dalle strade dei nuclei circondati dalle mura (detti appunto città murate) si dovrebbe rispettare l'antico materiale costruttivo e la disposizione dei selciati, evitando di mettere blocchetti di porfido o addirittura asfaltando gli angusti vicoli, che, per la loro esigua distanza dalle costruzioni, partecipano alla dinamica strutturale dell'insieme di case, finendo per rappresentare un sistema edilizio unitario: condividendo le risorse di un antico drenaggio, le cui infiltrazioni determinano trasformazioni che incidono sulla statica degli edifici.

E smettetela di pensare che i muratori di un tempo, avessero meno conoscenze e meno mezzi, accontentandosi di ottenere quel che potevano. Quegli artigiani, a zero presunzione, che erano sempre guidati da un artista capomastro, avevano più tempo per riflettere e meno pretese; e l'essere, in gran parte malpagati, lo compensavano con l'orgoglio dell'opera finita. E siccome, parlando di riuscita costruttiva, non possiamo fare un discorso sociale e sindacale per quelli che erano socialmente maltrattati, ci

limitiamo oggi a constatare la bellezza e la funzionalità della loro ingegneria, che, nel tempo, è stata menomata da interventi affrettati, a partire dall'era industriale. Per questo sorge spesso l'equivoco di commenti gratuiti di fronte ad una trave di spina che i tecnici attuali definiscono di sezione sottodimensionata o di lunghezza eccessiva, tanto vale per l'eccessiva misura dell'interasse tra vari tipi di strutture portanti. Queste indebite modifiche sono recenti e derivano dal buco temporale che c'è stato tra l'arte di costruire e il concetto di conservarne i risultati. Se c'è da modificare una struttura, in una costruzione antica, va riportata verso la soluzione originaria, che è la migliore – ecco la ratio del restauro – e non "migliorarla", mettendoci ferro e cemento. Difficile spiegare ai cementieri e ai palazzinari di cosa stiamo parlando. Nei secoli, gli edifici hanno subito tante manomissioni, ma fintanto che i muratori erano artigiani hanno conservato la cultura di chi li aveva allevati ed educati, quindi, finché non sono giunti i cementieri e i palazzinari a profanare i centri storici, ferrati di ignoranza e con l'unica ambizione del guadagno, l'insieme delle città murate ha avuto una propria artigianale/intelligente robustezza, basata sul passaparola di gente colta e capace, a dispetto delle illazioni che certi tecnici velleitari attuali hanno sparso ovunque.

I terremoti hanno distrutto molte catapecchie e pochi palazzi, che, nei maggiori centri storici, erano e sono in maggioranza. Ma non vanno sottovalutate neanche le case a schiera medievali, che, come si è detto, a proposito dei vicoli angusti, venivano costruite come sistema unitario, i cui singoli edifici rappresentavano elementi interdipendenti.

Morale della favola: tutti sanno che sono improponibili costruzioni miste, ossia a parziale muratura di pietra/mattoni con interventi cementizi. L'accurato restauro, eseguito con le stesse componenti, garantisce le migliori soluzioni statiche e dinamiche, ma occorre che i tecnici abbiano una cultura specifica, le maestranze siano in grado di eseguire, e tutti insieme possiedano la voglia di lavorare sul serio e l'ambizione di partecipare ad un'opera fatta bene. Ci vogliono i soldi per campare, mi strillano dal loggione. A parte il fatto che, il più delle volte chi lavora male spende di più, sottopaga i collaboratori e danneggia tutti. Quelle pochissime imprese

che hanno capacità progettuale e lavorativa, per operare nel “vecchio”, danno di più a sé stesse e alla collettività: prima di strillare dal loggione, riflettete. La logica delle case in muratura e quella delle costruzioni in cemento non sono intercambiabili.

I centri storici, che costituiscono il museo diffuso italiano, sono la vera anima della nostra cultura di artisti e artigiani. Dal loro studio, ingegneristico e architettonico, sono derivate le norme per conservarli e farli vivere. Va sfatata una certa convinzione che le città murate siano delle marionette in vetrina o delle scene teatrali per i turisti. Esse, se rispettate, sono vive, abitabili e godibili, salvo pretendere per ognuno un orto e un garage, che rimane un lusso per pochi (proprio al Borgo si è fatto uno studio per il garage talpa, ma non conviene agli imbecilli). Tutti sanno che la città murata sarebbe un'isola residenziale ambita e di lusso, chiudendola al traffico, l'asciando le nostre gambe circolari rotolanti all'ingresso della città. Ma pochi politici hanno avuto il coraggio di rischiare qualche voto affrontando l'occhio corto della moltitudine, specie dei commercianti ”compra guadagna e vendi, meglio una gallina oggi che...”, discorsi vecchi, ma da fare sul serio, al tavolo dell'Urbanistica perché imponga di realizzare alla Politica i progetti di un'architettura sociale utile al miglioramento della vita.

La comodità? E' una vita meno prodiga del superfluo, e non è vero nemmeno questo, considerando inoltre che siamo ospiti di un passato che si è scelto di mantenere, non con una falsa e proterva veste aristocratica da sbattere in faccia al mondo, ma con quel profondo amore e convinzione che ha sempre colpito, dai tempi dell'obbligatorio viaggio in Italia, i viaggiatori forestieri. Sacrificare l'ospite, mettendone in pericolo la salute, sarebbe un atto irrispettoso e delinquenziale.

La dinamica della normativa? Dalle redazioni originarie, gli strumenti urbanistici si sono modificati, prevedendo, per esempio, modifiche contenute per ricavare un servizio igienico o per metterlo in contatto con un determinato ambiente; si è anche previsto la sostituzione completa dell'orditura lignea del tetto, ove questa sia del tutto inutilizzabile, ma ogni elemento ancora efficiente deve essere utilizzato. E, nelle sostituzioni, vanno usati materiali simili rispet-

tando anche determinate essenze, simili a quelle originarie.

Tutto questo, che può sembrare inutilmente pretestuoso e fiscale, proviene dai fatti a cui si è accennato: le nostre conoscenze non oltrepassano la constatazione che la garanzia migliore che ci fornisce la costruzione antica è data dall'intelligenza artigianale con cui è stata pensata e costruita, e dall'assestamento che, nel tempo, l'ha collaudata, e che bisogna rispettare in assoluto, intervenendo, quando occorre, con gli stessi rimedi che il gerontologo usa nei confronti di un corpo umano attempato. Perché il chirurgo ha posto un limite di età per un trapianto cardiaco? La stessa cosa vale per un edificio antico, con la differenza che nei palazzi, come d'altronde si cerca di fare con noi animali, si può prevenire ma non si può trapiantare.

Conclusione: le norme per la conservazione dei centri storici, fondate sulle attuali conoscenze scientifiche e tecniche, sono quelle vigenti; si può soltanto modificare la scelta di conservare o meno l'Antico, radendo a zero le città murate e rinnovando di sana pianta: tutto è possibile, basta mettersi d'accordo e cambiare le leggi. Ma fino a quel giorno la battaglia dei progressisti sarà quella di “distruggere” ogni componente avversa contraria, per non costruire sulla sabbia. Soltanto rispettando la Legge che ci siamo dati potremo eliminarla questa sabbia / melma, dirigendoci, senza retorica, verso l'agognata fusione tra progresso e civiltà.

Forse un giorno anche i provinciali capiranno cosa significa “costruire”, decretando, di fatto, la fine del provincialismo.

IL GATTO

Il gatto della signora Elvira
è morto di rogna.

Peccato che i gatti non debbano avere
sepoltura, invece d'imputridire
sul selciato, lasciati al disprezzo
dei passanti.

Chissà se avranno un'anima,
i gatti!

Ho pensato di chiederlo al Priore
di Sant'Orsola; il quale aveva anche lui
un gatto: morto strozzato, per avere
mangiato carne di venerdì.

*Nino Boriosi, da “Epigrammi di un Morto”, Il
Cavatappi, 1966.*

IL 17nnio

O li educate al rispetto della legge o li convincete a rassegnarsi (*Gianni della Vittoria*)

+ 17 giorni

sintesi e supplemento al numero raro il 17nnio

Lo sentite questo rumore continuo, sottile, un tic tic di denti di topo o di castoro, da roditore insomma che si avverte ovunque e aumenta man mano che ci si avvicina ai palazzi pubblici?

Occorre l'orecchio buono, ma una volta che ci avrete fatto caso quel rumore diventerà assordante e insopportabile.

È per reagire a questo fastidio che è nata la pubblicazione del **17nnio**. E dal fatto che il tiche-ticche abbia violato ogni silenzio, anche quello elettorale, derivano queste paginette aggiunte: come un grido che fino in fondo tenterà di contrastare la baraonda sotterranea microscopica e però diffusa, che infastidisce e preoccupa.

Già due giorni dopo l'uscita del nostro giornale, in edicola, ci rivolgemmo al Prefetto- con l'esperto che si vede voltando pagina-, dato che nemmeno il rituale su cui poggia il sistema democratico, le ELEZIONI, è stato condotto secondo le regole: il bilico Innocenti staziona ancora al Ponte del Tevere.

Li abbiamo definiti **Irriducibili** coloro che sono nati con esigenze e mascelle diverse: masticano tutto, terra alberi ghiaia, masticano la legge e corrodono le istituzioni.

Sembrano inarrestabili. Mentre stavate andando

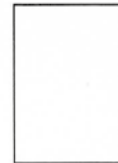
a votare i roditori continuavano a falsificarci la vita, con ogni tipo di accordo e di documenti falsulli. Mentre leggete loro pensano a nuove case "per esigenze familiari", all'ultimo "capanno vagante" da trasformare in villa, a "varianti" al Piano regolatore, da commerciare e vendere, a nuove autorizzazioni comunali, a Denunce di Inizio Attività, il più possibilmente irregolari perché soltanto se irregolari sono vantaggiose: perché non esiste guadagno superiore a quello ottenuto facendo la cresta sui diritti degli altri.

E intanto si vedono sui muri del Borgo gli ultimi manifesti fitti fitti di stereotipate comunicazioni su questa o quella variante, scritte in un burocratese adatto a spaventare la gente che, pur sentendosi tradita, è costretta ad arrendersi ai propri già grandi problemi di sopravvivenza. E poco importa se domani, quando magari occorrerà costruire una scuola o un ospedale non si troverà più neanche un fazzoletto di terra, già tutta coperta delle loro villette e dei loro labirinti e non si troverà più un chilo di ghiaia perché l'avranno cavata tutta, lasciando tracce che giungono fino al centro della terra.

Ecco perché si è stampato il 17nnio e si fa ancora seguito, non certo per piombare a orologeria in una campagna elettorale, ma per mettere in vetrina il fenomeno raccapricciante dei roditori umanoidi, descrivendo la realtà dei fatti accaduti, che accadono ancora nel nostro borgo e altrove. E in un tempo in cui la gente è sempre meno avvezza a leggere, abbiamo scelto il periodo elettorale, in cui essa è almeno più disponibile a pensare.

Chi elegge ma non legge mortifica la legge (*Gianni della Vittoria*)

Non abbiate paura a difendere la vostra città: ogni casa e ogni strada sono tutti i padri e tutti i figli di tutti i cittadini messi insieme.



Berta di Vetro
Comitato di Difesa del Territorio
dell'Alta Valle del Tevere
via della Misericordia, 5
52037 Sansepolcro



Condivido la proposta del comitato Berta di Vetro, sulla base delle statuto pubblicato sul giornale il **17nno** alle pagine 128 e 129 e mi riservo di aderire alle iniziative che verranno prese dopo aver partecipato agli incontri e/o riunioni di cui vorrei essere informato/a

Nome _____ Cognome _____

Documento _____
(carta di identità o patente)

Indirizzo _____

Telefono _____

(Firma)

Berta di Vetro - il comitato va a gonfie vele, ma più cartoline arrivano e meglio è (sono al centro del giornale). Tutti quelli che hanno telefonato, che ce lo hanno detto a voce, facciano girare la cartolina e la invio per posta: presto sarà indetta una prima riunione. Il comitato è pronto per collaborare con le varie amministrazioni o, se necessario, a contrastarne ogni iniziativa scorretta.

Veniamo al contingente: Frullani e Bianchi non possono permettersi la guerra né il Partito può esigere le proprie vendette nei confronti del transfuga Bianchi.

Separazioni, liti e divorzi, spesso sono evitate nell'interesse dei figli. Nel nostro caso c'è di mezzo il Borgo con i suoi 16.000 cittadini. Danilo Bianchi ha qualche piccolo punto nero, talvolta arruola gli oppositori e talvolta non risponde a quanto gli viene domandato dai cittadini. Comunque, di lui vogliamo ricordare la straordinaria ordinanza di divieto al transito pesante per la Libbia, che ha resistito a vari reclami; la passeggiata perimetrale di Anghiari che giunge alla via nova alta e anche l'ascensore sulle mura, che inizialmente avversammo.

A Daniela Frullani leghiamo il sogno di trasformare un ciuffo di case, lungo una vecchia carrozzabile, in una cittadina, costruendo una piazza attraversata dalle parole di Plinio.

Di entrambi dicono che hanno lasciato i debiti al loro comune. Ma a quanto ci risulta non hanno comandato/rubato. E non è poco: se i debiti sono fatti per migliorare o anche solo tentare, con convinzione, di fare qualcosa per il proprio paese, va bene. Purtroppo, al Borgo siamo stati abituati a ben altro!

Daniela Frullani, rifiutando di trattare per la formazione del governo comunale, ha dimostrato rispetto dell'impegno con il Borgo. Il suo partito può ripagare i gravi danni, causati dai suoi vecchi rappresentanti, cancellando 17 anni di corruzione con un governo cittadino, basato sulle capacità e sulla lealtà individuali degli assessori, che devono travalicare ogni ideologia.

Le qualità di Danilo Bianchi non devono essere disperse. Egli, troncato ogni possibile precedente rapporto con gli Irriducibili (e parenti), può fare molto per il nostro "anfiteatro naturale", lavorando al Borgo per gli interessi di tutta la vallata. Tempi e modi di questa collaborazione verranno sicuramente.

Occorre un governo veramente sano, a coefficiente di FULL zero, che dimostri di essere disposto a usare il cemento con la parsimonia riservata al cortisone e agli antibiotici più potenti: vanno riqualificate maestranze e imprese per riqualificare i nostri borghi. Di lavoro ce n'è sarà tanto e per molto tempo. Quindi andrebbe fatto subito un censimento delle decine di migliaia di metri cubi di immobili inutilizzati, fuori delle mura (un esempio fra tanti l'ex fabbrica Inghirami a metà di Viale Michelangiolo: ecco, rispettando i volumi esistenti, quali sono le ville in collina!) e dentro il centro storico (fra tanti Palazzo Muglioni e adiacenze: nel locale dove nacque la Buitoni andrebbe salvato un affresco cinquecentesco che alla fine subirà un distacco spontaneo) intavolando proficui colloqui con le varie proprietà.

Precedenza assoluta al centro storico, come corpo vitale e non come scatolone di antichità. Esso va posto alla base della nostra economia: in quella dinamica macchina turistica incentrata sull'"anfiteatro naturale". Qui si fondono, per identità di interessi, Anghiari e Sansepolcro, sorretti da un'economia che può divenire florida ed allargarsi a Monterchi, al resto del comprensorio e ai centri umbri. Al lavoro!

Dopo 17 anni di imbrogli e di illegalità

**IL BORGO E' PRONTO
PER IMBOCCARE
UNA STRADA SENZA BUCHE**

**NOI SAPPIAMO CHE DANIELA FRULLANI
INTENDE RISPETTARE QUESTO IMPEGNO**

Lettera al Sindaco di Sansepolcro

Gentile Signora Sindaco,

toccherebbe a Lei mettere la letterina di Natale sotto al mio piatto e a quello di ogni cittadino del Borgo, scusandosi per le birichinate che ha fatto in questi tre anni e mezzo di governo.

Ma finora era riuscita, in qualche modo, a sgattaiolare: la dimostrazione inequivoca del Suo tradimento era ardua. Ora no, ci sono le prove provate che ha disatteso la fiducia dei suoi elettori e anche quella che il sottoscritto per primo Le aveva dato, pubblicamente. Fatto, quest'ultimo, che, come vedremo, rivela la Sua indole e la stoffa non di politico, ma di politicante.

E' di moda tra un certo tipo di amministratori negare i propri errori; anzi, specie in questa eterna italiotta, anche se sorpresi in un bordello a spendere il loro prestigio pubblico per avvalersene fino a raschiare il barile, le facce bronzee negano e dichiarano, immutabilmente, "ho fiducia nella Magistratura e sono sereno".

Dunque, Sig. Sindaco, lo farò io, come sto facendo, di scrivere, sostituendo la tradizionale paginetta con un paginone, per due ragioni: per evitare che Lei, con una letterina, non solo possa cavarsela, ma che voglia strafare, sorridendoci ancora sui fondelli; cosa più importante è che spetta al sottoscritto scusarsi con la gente per avere, erroneamente, indicato inesistenti qualità sostenendo la Sua candidatura.

Poca cosa, me ne rendo conto, il mio sostegno (se Lei non l'avesse cercato, come spiegherò), ma gravissimo per chi, come me, non vota e non ha mai parteggiato per alcun partito.

Sono irrevocabilmente responsabile di essermi speso per Lei, impegno da me sentito a tal punto che ogni Suo comportamento disdicevole è stato un calcio dove sa. E, purtroppo, Lei ha una mira infallibile!

La storia comincia nel 2011 (con un precedente di cui diremo) al momento delle scelte elettorali. Lei è riuscita a strappare ad un isolato individualista, che ha risposto sempre agli appelli elettorali da cittadino che denuncia i vostri giochetti, molto più di una croce, vergata nel buio di una cabina – cosa che non fa per me, nel voto e in altri campi – ma una dichiarazione pubblica, di stima nei Suoi confronti, stampata nero su bian-

co: l'ho sposata con assoluta convinzione, mettendomi tutto in gioco, poiché un flirt non era adatto a chi rompe, in un secondo, il patto con sé stesso, di astenersi dalla bagarre dei politicanti: un impegno durato una vita. Ma non poteva fare altrimenti chi sa che, in certe situazioni, se vuole derogare, lo deve fare *en plain air*, dovendone poi rispondere, come ora accade, altrettanto alla luce del sole. Sono stato un bischero, mea culpa, forse mi sono fatto fregare dal Suo accattivante sorriso.

Ora comunque, mi rivolgerò a Lei, Sig. Sindaco, in seconda persona, senza consigliarle di andare a quel paese, come di solito avviene quando qualcuno, parlando, annuncia all'altro certe scelte, ma soltanto perché, giunti al punto di divorziare, bisogna essere presenti entrambi. E come ho fatto al momento di "sposarti", lo faccio ora davanti alla platea.

Vorrei evitare i rinfacci velenosi, portandoti un pezzo per cantone con una Piazzata (come quella che nel '99 dedicai a Casini/Mercati/ Romolini, anche se non ti spetterebbe un trattamento di riguardo, dato che nei vostri comportamenti e frequentazioni è cambiato poco), perché basterebbero i fatti, nudi e crudi, come si dice, a farti la radiografia, ma rischierai di trasformare un giornale in una lettura troppo noiosa, come sarà, in ogni caso, questo numero raro (il decimo di questa serie, credo) dovendo pubblicare dati e documenti, lettere e denunce, ma non abbiamo inventato un metodo diverso per dimostrare come stiano quelli che chiamiamo fatti, la cui somma dovrebbe consegnarci l'ambita verità.

Di nuovo, per quei lettori che mi hanno seguito, c'è l'affacciarsi nell'indole più pericolosa del politicante (e nella dabbenaggine del sottoscritto): nel nostro caso l'indole vestita del sorriso accattivante di una gattina inerme, di una signora patentata di cultura e fregiata di cattedra (su tutte le targhette degli uffici comunali ti precede Proff.ssa) che torna al suo paese natio con un lungo curriculum amministrativo. La signora sapeva che il suo partito non era più da far cappotto, dopo aver rubato l'irrubabile, per quel poco che un piccolo borgo può dare. Capisce, dopo il primo scontro, che potrebbe perdere, e, al momento del ballottaggio, chi va a cercare? L'unico rompiuovanelpaniera che ha sparato a zero,

per vent'anni, su tutti i furbi che hanno salito, a vario titolo, per comandare, per chiedere e per concedere, per scambiare e per ricevere, le scale del Comune (mica scema!). Gli promette che sarà più santa di Bernadette e più decisa di Robespierre. Lo convince, e ottenuta la grazia non gabba lu santo, soltanto perché lui è un coglione. Ma non contenta, la Signora Professoressa, divenuta Sindaco, si guarda bene dal ringraziare il rompiuovanelpaniere (lui funziona solo per esprimere parole credute perché i matti dicono la verità, ma come gli eroi servono soltanto in guerra, mentre in pace servono gli altri rimasti a casa a fare i soldi mentre i pochi eroi che tornano sono senza un soldo), poiché il ringraziamento sarebbe agire da brava amministratrice, proprio l'unico premio che aspettava il coglione. In più la gatta si mette a fare le fusa con quelli che inciuciano da vent'anni e che il matto ha sempre denunciato.

Storie vecchie, mi direte, e non lo sapevi che fanno così? No, io no. E poi, vecchia o non vecchia, la storia, l'avevate mai potuto toccare con mano il funzionamento di un Sindaco che fa così? Sì, nel nostro piccolo qualcosina ne sappiamo, ma la bravura di un partito i cui elementi sono stati sputtanati, giustamente, per vent'anni fino a perdere il Comune e poi riescono ad usare proprio chi li ha maggiormente sputtanati per rientrare nello stesso Comune per continuare a puttaneggiare con gli stessi personaggi di prima, non è proprio normale: questa gattina è stata un cavallo di Troia che avrebbe fatto morire d'invidia Ulisse.

La cronaca

Nel 2004, esaurito il mandato Casini, il Borgo era sull'orlo della candidatura del suo avvocato, Alessio Ugolini. Così, dopo un accanito scorrere tra le possibili alternative, con uno di quegli slanci istintivi che l'uomo ha quando vorrebbe prevenire un temuto disastro, pensai a te, signora Barni. Eri nata a Sansepolcro, insegnante di filosofia, cresciuta nella politica, senza che mi risultassero episodi sconvenienti legati alla tua attività.

Allora eri in poltrona a San Giustino, a fine mandato. Non ci conoscevamo, mai giunti neanche a distanza di saluto; tuttavia mi accogliesti familiarmente nel tuo ufficio in Comune, con molta gentilezza e, ricordo, con la complicità che ebbe-

ro due fumatori/trasgressori. Parlammo a lungo della situazione politica e del mio invito perché tu presentassi la candidatura a Sindaco del Borgo. Mi ringraziasti per la fiducia, ma, oltre a comunicarmi che ti aspettava una poltrona alla Provincia di Perugia, sottolineasti che se il partito aveva designato Alessio, Ugolini doveva essere. Non ci fu niente da fare. E al Borgo ci beccammo Alessio. Non potendo fare altro, stampai "L'Edicola" – solo al Borgo ne furono diffuse / vendute mille copie – su cui furono riportati i conti dei compensi elargiti da Casini al proprio avvocato e successore Ugolini, 1miliardo e 350milioni!, ma Alessio vinse ugualmente, di poco, sull'antagonista Polcri, che, dopo due anni, interrotto il mandato Ugolini da un Commissario, divenne Sindaco (partecipai a quelle elezioni con il fumetto politico "Il Magnifico").

Anno 2011. Trascorso, non senza delusioni, anche il mandato Polcri, mentre alcuni si candidavano sostenendo il valore della solita "continuità", che alla luce dei fatti non si capisce che tipo di referenza sarebbe, fui un'altra volta in procinto di esprimere le mie opinioni stampando un giornale, in cui, dopo aver cercato di ricostruire la storia delle amministrazioni comunali e delle loro connivenze, conclusi dedicando una scheda ai singoli candidati. In quello zibaldone di 132 pagine, Daniela Frullani ebbe una scheda, non partigiana, ma comunque favorevole.

"Il 17nnio" uscì due settimane prima delle elezioni. Il clima era segnato dalla delusione di aver avuto un Sindaco non di tendenze ladresche, ma carente di quel polso che è indispensabile per dire di no. Al suo posto si presentava uno della sua parte, più giovane e stimato.

Andaste al ballottaggio tu, Signora, e Fabrizio Innocenti, con pochi punti di scarto, nonostante l'antico sopravvissuto passa parola delle frazioni, da Gricignano a Gragnano alla Vannocchia, dal Melello alla Montagna. Secondo tradizione (ma non è più vero, i confini sono annullati) le quattro frazioni decidevano le sorti del vincitore, ma dovesti prendere atto che le cose erano cambiate: l'ordine di scuderia < Vota Daniela > non funzionava più come per i tuoi compagni predecessori: la lotta del ballottaggio si presentava al coltello e ogni voto doveva essere racimolato col porta a porta. Ormai tutto è vespizzato.

Il Trabocchetto

Una mattina, subito dopo il primo turno elettorale di quel fine primavera 2011, mi trovavo ad Anghiari, verso mezzogiorno, a pochi metri dal punto internet "Puntocom", in piazza Garibaldi. Si avvicinò una persona che conosco da decenni, per ragioni del tutto diverse dalla politica, e che non vedevo da molto tempo, ciao come stai, ti ho cercato al Borgo e m'hanno detto che ti potevo trovare quassù, e di seguito, dopo qualche convenevole sul "17nnio", che disse di aver letto con piacere, Andrea Mencaroni, questi era la persona, credo sia un insegnante, abita alle Ville, mi sorprese dicendo << *Mi manda la Daniela, che ha letto, parola per parola, il tuo giornale e lo condivide parola per parola, senza alcuna esclusione, in ogni contenuto*>>.

Al mio ribattere che sì, ma va, avrà altro da fare la Frullani, in questo momento, che leggere il mio pacco di carta, Mencaroni insistette sul fatto che lei l'aveva letto e anche altri del partito, l'avevano commentato e discusso e lei era pronta a riportare al Borgo quella correttezza amministrativa, il cui contrario, denunciato nel mio giornale, ne era l'argomento.

Conversammo ancora, poi l'Andrea mi chiese cosa lui avrebbe dovuto rispondere alla Daniela (usò proprio questa parola: **rispondere**).

Mentre lui parlava, stavo pensando se fare quanto era chiaro volessero.

"Il 17nnio" era già stato, in pochi giorni, una bordata all'amministrazione uscente: in copertina era comparsa la notizia del vincolo sulla collina, posto dalla Regione, soprattutto per l'impegno del Consigliere regionale Dario Locci, sbarrando il passo al progettato caseggiamento cementizio. In quel decisivo frangente, per Daniela Frullani, ottenere un gesto di assenso alla sua candidatura dal cane sciolto di tanti giornali d'attacco a tutte le passate amministrazioni, non era insignificante: al matto, che non è lo scemo del villaggio, si riconoscono innumerevoli difetti, e tra i tanti il suo puntiglioso amore per le regole del gioco: nessuno nutriva dubbi sulla sua equidistanza dai politici e del disprezzo per i politicanti, semmai, specie chi non conosce affatto Cervantes, lo possono etichettare da vecchio Donchisciotte.

Mi attraversarono rapidamente idee contrastanti, ma il mio interlocutore descrisse lo slancio del candidato Frullani autentico e sincero: lo slan-

cio di una persona che tornava al Borgo per raddrizzare l'Amministrazione: stavolta forse ci riusciamo, pensai. E le parole e il modo con cui Mencaroni le pronunciò, fecero il resto. Quindi, senza esitazione, gli dissi << *Risponderò per iscritto a chi ti ha incaricato di prendere contatto con me, diglielo pure*>>.

Il 17nnio + Diciassette giorni

Cominciai a lavorare in nottata e dopo due giorni uscirono, come supplemento al "17nnio", le otto pagine de "Il 17nnio + Diciassette giorni", supplemento che andò gratuitamente in edicola in grande quantità. Altrettanto gratuitamente venne diffuso porta a porta, da parte degli interessati, che ne fecero incetta, tanto da volantinarlo poi, sembra, anche dopo l'inizio del silenzio elettorale. Così, dopo che "Il 17nnio" era comparso, copertina a colori, sul Corriere di Arezzo con una buona recensione, il suo supplemento venne citato su di una pagina fiorentina de "Il Giornale", legato appunto all'accusa di turbativa del silenzio elettorale.

Prescindendo da queste supposte violazioni per uso improprio delle mie pagine, fatti che non mi riguardavano, la cosa che invece mi impegnò e mi impegnò fu la risposta a te signora candidata, ma non candida, che avevo promesso al tuo emissario ambasciatore, Andrea Mencaroni, su ad Anghiari. Eccola:

A conclusione del "17nnio + 17 giorni", dopo aver discusso di tanti problemi e aver sollevato, come argomento che mi era rimasto nella penna, quello del maneggio e delle stalle in collina, misi, a stampatello, in bicolore evidenza

<< Dopo 17 anni di imbrogli e di illegalità / **IL BORGO E' PRONTO / PER IMBOCCARE / UNA STRADA SENZA BUCHE / NOI SAPPIAMO CHE DANIELA FRULLANI / INTENDE RISPETTARE QUESTO IMPEGNO** >>.

Eletta Sindaco, mi figurai di poter vedere, dopo 17 anni di porcherie di ogni genere, un Comune pulito, dove qualcuno, finalmente, avrebbe amministrato e non comandato. Per un politico vero, innamorato del gioco, quindi insofferente dei bari, si prospettava l'unico premio desiderato, sognato.

Si aggiungeva la soddisfazione, inespresa a chicchessia, di aver contribuito alla tua elezione, senza dubbio in modo maggiore di qualche imprenditore che aveva esibito la convocazione dei propri dipendenti, ordinando loro di votarti. Ti figuri se qualcuno vuol obbedire al padrone, che glieli scassa quotidianamente, anche nel buio nero in cui si sente in cabina elettorale (non è poi così buio), e difatti ci hanno riferito persone, che magari ti avrebbero dato il voto, di aver cambiato idea dopo quell'ordine insipiente, imbucando anche scheda bianca.

Fui aspramente criticato da certuni, che si dissero delusi per essermi speso, e in che modo deciso, a favore di un candidato: "NOI SAPPIAMO", stupida esagerazione, alla luce dei fatti, anche se sparata in macchina, concludendo una scrittura di getto (Non tento di giustificarmi, non ho scuse). Realizzai che quella sortita, unica nella mia vita, aveva giustamente colpito i miei, chiamiamoli i sostenitori del matto, che però non hanno mai capito la fisiologia dei matti totali, giocatori convinti, che sono dei semplici, anche se rari libertini (il Libertino è un rivoltoso e non un rivoluzionario: non intende distruggere la società, ma costringerla a giocare la posta più alta: nel caso delle norme, a rispettarle fino in fondo: se egli capisce che qualcuno intende lasciare sempre gli amori al semplice flirt per innata vigliaccheria e doppiezza di carattere, pur di tagliargli la strada, pretende il matrimonio: estremizza ogni contratto per verificare se alle intenzioni corrispondano i fatti).

Cara candidata, ma non candida, io fui convinto che tu non cercassi il flirt con l'Amministrazione, ma il matrimonio, nel Borgo dove sei nata e hai insegnato, desiderando amministrare il tuo Comune, come scopo e non come mezzo. M'hai fregato e con me l'intera cittadinanza.

Io, in ogni caso, da vecchio idealista incallito ma non illuso, appena visto che cominciavi ad ambientarti in Comune, pensai di scriverti, in privato, inviandoti una lunga lettera, che non aveva certamente né il tono né i contenuti, di quelle degli (im)prenditori, che dopo le elezioni presentano il conto.

In primo luogo ti chiesi di tenerti stretto il delicato assessorato all'urbanistica, augurandomi di veder giungere in quell'Ufficio l'ingegner Remo Veneziani, che da anni andavo periodicamente a

trovare sollecitandolo a rendersi disponibile alla carica di Dirigente all'Urbanistica, mecca, in tutta Italia, della feccia cementizia e mafiosa.

Con un Sindaco corretto, e anche assessore, insieme a un dirigente che tiene saldamente in mano l'Urbanistica, il Borgo sarebbe cambiato: l'Urbanistica, come dico nel pezzo intitolato Roky Balboa, è la Politica messa in pratica e la prova del nove della sua bontà (anche con Remo, il cui comportamento ancora mi illudo di poter capire, ho fatto una padella gigantesca).

Le mie richieste, contenute nella lettera privata che ti feci arrivare, erano legate al miglioramento della città: una riguardava l'idea/progetto di un mercato coperto di cui suggerivo l'ubicazione, descrivendo i modi per realizzarlo, le caratteristiche architettoniche dell'ambiente che già esiste e va messo soltanto a posto, il taglio merceologico del mercato, l'indotto che potrebbe avere e il tipo di pubblico, le c.d. ricadute sulla nostra economia. Segnalai molte cose da sistemare, parlai anche della Castora, mi pare, di cui ho scritto più volte e ora, come prevedevo, va in vendita non certo perché se ne avvantaggi la collettività, in alcun senso.

Ti mandai la lettera a mani, tramite un corriere, la UPS di Castello, che te la recapitò s.p.m. sull'uscio di casa. Voleva soltanto essere un incitamento fattivo a realizzare quello che credevo fosse un desiderio reciproco e di tante altre persone.

Non avevo paura, allora, che tu gattamorteggiasse in Comune, ma era come se ci fossi anch'io lassù alle Laudi con te: tanto lungo, per il cane sciolto, era stato il passo di averti appoggiata che, in ogni caso, ti dovevo sorvegliare, suggerendo quanto ogni cittadino può proporre, senza aspettarsi alcun profitto personale diverso dal veder funzionare l'ambiente in cui vive. Ma, innanzitutto, volevo assistere da vicino al ricambio reale delle persone e alla corretta amministrazione.

Constato, ora, che sono lontano galassie dalla disinvolta noncuranza con cui Voi esercitate la politica, che, nella mia testa balzana, è impegno totale: sì, se vuoi, definiscila l'arte del possibile, ma il possibile è metterci sopra ogni tua energia, senza trattative: chiedendo per compenso la soddisfazione di poter servire la collettività. Gli imbecilli, quando partecipano a qualcosa gratuitamente, fuori del proprio remunerato lavoro, si lamentano dicendo << Dovrei farlo per la gloria? >>: gli andrebbe risposto a tono

SANSEPOLCRO Mostra di pittura giovanile: ecco chi si è meritato il premio

SI È CONCLUSA la 2^a Edizione della Collettiva Raffaellin dal Colle riservata ai bambini under 14, al laboratorio artigiano La Cornice di Serena Falaschi. Primo classificato, per la giuria popolare, è risultato Alessandro Pennacchini, seconda

Matilde Giubilei e terzo Carlo Padulano; tutti gli altri partecipanti, per la giuria popolare, si sono classificati quarti pari merito. Al primo posto della classifica stilata dalla giuria tecnica si è posizionato il lavoro di una intera classe, la quarta elementa-

re delle Maestre Pie, diretta dalla docente Franca Neri. Seconda Nuria Testolini e terzo Paolo Tricca. La giuria tecnica ha ritenuto poi di assegnare altri 5 premi speciali: ad Alessia Plini il premio «Senso del Colore», a Chiara Martini il premio «La migliore Campagna».

SANSEPOLCRO A RUOTA LIBERA SUI PROBLEMI DELLA CITTA' CON LA PRIMA CITTADINA

«L'urbanistica è il punto di partenza»

Intervista al sindaco di Sansepolcro Daniela Frullani. La giunta? Già la conoscete

di MICHELE CASINI

— SANSEPOLCRO —
ALL'INDOMANI della netta vittoria elettorale, il nuovo sindaco biturgense Daniela Frullani riflette con noi su quanto l'aspetta da qui in avanti. Subito le chiediamo se la giunta nei suoi componenti (Andrea Laurenzi, Andrea Borghesi, Chiara Andreini, Eugenia Lidia Dini e Andrea Cestelli) è confermata: «Sì, lo è, ma necessitiamo di un approfondimento per consegnare a ciascuno le deleghe, che renderemo note all'inizio della prossima settimana».

Qual è invece la vostra idea di città per il futuro, prossimo e non?

«Una città accogliente e vivibile per chi ci abita, risolvendo i tanti problemi emersi, conciliando i diversi interessi dei residenti ad esempio del centro storico, dei commercianti e di chi si reca in

si praticabile ma dovremmo approfondire l'argomento con la proprietà e sarà un tema caldo e spinoso».

La cultura di Sansepolcro come dovrà evolversi?

«Subito dovremo affrontare l'organizzazione del settembre in una nuova sintonia con le associazioni e le realtà coinvolte. E poi c'è il Millenario del 2012 (fondazione di città e abbazia, ndr): dobbiamo partire subito per essere pronti, sempre in sintonia con le autorità ecclesiastiche. L'anno prossimo è già qui».

Il grave tema del lavoro: come lo affronterete?

«Sono due gli aspetti: prima di tutto c'è quello delle crisi attuali di varie realtà (penso ad esempio al Molino Sociale, ma non solo). Poi c'è la necessità di un intervento immediato e di un pacchetto di agevolazioni alle imprese per favorire la ripresa dell'occupazione».



L'ESULTANZA Il sindaco accolto dopo la vittoria dai suoi sostenitori

SANSEPOLCRO L'analisi del voto Dal primo turno al ballottaggio fino all'elezione

Ipotesi, solamente ipotesi, perché il voto è segreto ma dall'analisi di ciò che è accaduto a Sansepolcro, balza subito all'occhio che quanto espresso il 15 e 16 maggio a favore di Danilo Bianchi, in buona parte, parecchia, sia convogliata verso Daniela Frullani. Ma i concittadini di Piero della Francesca hanno deciso nel ritorno verso sinistra, dopo cinque anni di guida da parte del centro destra che aveva offerto il primo significativo cambiamento

<< Magari tu potessi! La gloria è fuori della tua portata sicuramente; a chi la raggiunge non son mai passate per la testa certe domande >>.

Alé, ci risiamo

1) Il primo segnale dell'ipocrisia con cui venni adescato ad Anghiari fu la tua tricolore presenza all'inaugurazione della monumentale cazzata del monumento al barocciaio, piazzato sulla circolare / rotonda sverginatura casiniana dello stradone dei Tarlati, che nel "17nnio", da te condiviso "parola per parola", era messo in grande evidenza.

Oggi che si biascia tanto di violenza e di stupri! L'ho già scritto che accanto all'omicidio andrebbe posto, e non punito con minor pena, il reicidio (da non confondere con il regicidio, reato minore), poiché le cose, a differenza degli animali, non possono neanche scappare. Il reicida, oltre che dotato di inarrivabile ignoranza, è un pusillanime arrogante.

Nonostante lo sgarro, mi volli illudere che all'inaugurazione a Santa Fiora, roccaforte elettorale, non potevi mancare, e nascosi quel punto grigio, tra altri variamente colorati, nell'aggrovigliato archivio dei neuroni.

2) Dopo non molto, però, giunse l'affidamento della causa in Appello al solito Avvocato, che a suo tempo ha difeso il Comune e una sua controparte nello stesso anno; e il Comune, come niente fosse, gli ha affidato la continuazione di una causa, concorrendo così, in fatto e in diritto, a difendere Casini, Mercati, Romolini, non cito gli altri otto che i primi tre bastano a avanzano. E ti scrissi, stavolta indirizzandola al Sindaco, una lettera in cui spiegavo i termini della vicenda, riguardo alla quale avevo citato il Comune: precisavo che il Giudice Claudiani, con una prima sentenza, aveva individuato estremi di reato, disponendo l'invio degli atti alla Procura della Repubblica. La notizia di quella sentenza era stata diffusa anche dai giornali padronali.

Attraverso un vero colpo di mano "legale" della banda del Borgo, la causa è finita in Appello e il sottoscritto, che era ricorso a questo giudizio in epoca Polcri, nell'illusione di smuovere il Comune, assiste ancora a questa scellerata connivenza. Se mi sono sufficienti le pagine di questo giornale pubblicherò la lettera che ti scrissi, non alla

Daniela ma al Sindaco (a cui, come dovevi nella tua veste istituzionale, non desti neanche un cenno di risposta), altrimenti ci tornerò sopra con calma, e con dovizia di dati.

Fu un altro punto grigio, più scuro stavolta, ma riuscii a trovarti alcune attenuanti: eri arrivata da poco, non conoscevi la questione, eccetera.

3) – Autunno 2012 – **Il progetto d'impronta romoliniana di cementificare la Madonna della Legna, la zona archeologica e la via francescana per Montecasale.**

In questa vicenda intervenne il comitato "Berta di Vetro", tra i cui soci c'è il geologo Romano Ricci, il botanico Bernardo Monti, un Ingegnere e un Geometra e tanti altri come il sottoscritto, che cercano di capire e, se del caso, combattere contro ogni forma di indebita cementificazione. Fu un mese e più di notti ridotte a poche ore, col sottoscritto a manovrare le carte e una donna paziente inchiodata al computer, ma, per la scadenza di Dicembre, riuscimmo a presentare una puntuale opposizione, descrivendo il dissesto idrogeologico, il disastro ambientale, l'assurda, fasulla piantumazione progettata.

Comparve qualche parola in cronaca locale, ma neanche una risposta da parte di chi doveva almeno dare spiegazioni. Nel tuo Palazzo, che invece è dei cittadini, l'omissione è divenuta norma spudorata.

La faccenda del cemento a San Lazzaro, benché ancora da me assorbita con qualche giustificazione (le solite "cambiali in bianco" firmate dall'amministrazione precedente che poi la successiva si trova a dover pagare), cominciò a mettermi in allerta. Ma il fatto che tu avessi conservato la delega all'Urbanistica e il dirigente fosse Remo Veneziani mi lasciava ancora la certezza che, una volta che aveste sistemato i "debiti" fatti dai predecessori, vi sarebbe stato possibile risalire la china. Non volevo proprio pensare al peggio.

2013 – 2014: Il massacro di palazzo Bartolomei.

Lo chiamo così, anche se dei Bartolomei è rimasto poco, poiché il Palazzo nacque dall'accorpamento di più edifici preesistenti, a cui i miei, oltre due secoli fa, dettero al piano centrale un'aspetto c.d. nobile, giungendo al Borgo dalla Romagna.

Le quarantanove stanze, ancora a disposizione dei nonni, furono poi, in piccola parte affittate, ricavando appartamenti nel Palazzo e una falegnameria in quello che era stato il garage (negli anni '30 ospitava l'Isotta Fraschini di Aldo Buitoni, amico di scorribande del nonno Ciro), poi pizzeria e più tardi divenuta l'attuale Bettola.

Al pianterreno, quando si trasferì la tipografia Argei, poi divenuta Arti Grafiche, nacque, per iniziativa di mia madre Vittoria, l'Osteria Piero della Francesca. Più tardi il Palazzo, venduti alcuni appartamenti, divenne condominiale.

Della grande Osteria, inizio anni Sessanta, frequentata da personaggi famosi come già lo era Burri o popolari come Mina e Darix Togni, noti come i principi Boncompagni e il conte Facchinetti, serviti da camerieri in smoking a ranghi completi (tre per ognuno dei dieci tavoli, più un comís), cucina in sala alla lampada o preparata dai quattro cuochi agli ordini di un allora quarantenne Del Soldato, nome dei più famosi, cantina costruita insieme a Deserti che veniva visitata e una gran carta che comprendeva piatti popolari e nazionali di tutta Europa, consumati in un ambiente appartato e signorile (i vetri delle finestre furono ordinati alla Saint Gobain, gialli sfogliati opachi, perché si confondessero con le foglie dei castagni e, di notte, filtrasse all'esterno soltanto un tenue segno di luce), di questa Osteria ho già parlato e sto per tonarci in un volumetto già completo, che parla di cibo e di trasformazioni sociali.

Quell'Osteria era un piccolo museo della decadenza occidentale, curato nei dettagli, dai pavimenti in cotto e pietra agli arredi preziosi (quadri alle pareti: dal cinquecentesco Bernardino Strozzi ad un Severini 1915) vi potevi cenare anche al lume di un candelabro veneziano a otto bracci, originale del Settecento. Vennero a visitare l'Osteria tutti i grandi ristoratori del tempo, che, citati nel mio libro, serviranno a mostrare cosa significa essere artigiani o, invece, millantatori come molti snob della cucina, che empiono, con le loro facce, giornali e rotocalchi attuali.

Accadimenti diversi portarono alla trasformazione dell'Osteria in un dignitoso ristorante, che ebbe, prima, fortuna con la Vittoria poi cartacce fino a subire, in tempi recenti, numerose traversie a causa della vicenda del sindacato Casini e del suo collaterale Mercati.

Così, dal 2003, per salvare l'Osteria Piero della Francesca (che ancora possedeva gli ambienti di un tempo e parte dei suoi arredi) dagli attacchi del duo C M, piazzato nel vicino Palazzo Bourbon del Monte, due miei amici, Piero Tricca e Renzo Pasini, costituirono la società Piero s.a.s. che prese in affitto l'azienda dal sottoscritto, accomandatario della proprietaria Vittoria s.a.s.

Il locale fu potenziato nella attrezzature e negli impianti, ma quando stava lavorando, con sette dipendenti a libro paga (il commercialista Rag. Scapecchi di Arezzo ha tutti i documenti), il gestore, in forza di una sentenza della Corte d'Appello di Firenze, è stato estromesso, Agosto 2007, spossessato dell'immobile, arredi e attrezzature, di cui è custode giudiziario Mercati Valentino. L'Osteria Piero della Francesca, con la sua licenza, domiciliata su tutto il piano terra, da Via della Misericordia a Via Aggiunti, si è rifugiata in una sua porzione, che è la Bettola in via della Misericordia (le cucine sono centrali tra il Ristorante e la Bettola, che costituiscono un unico esercizio commerciale).

Il sottoscritto, a tale spossessamento si oppose, ricorrendo in Cassazione.

Nel 2009 furono eseguiti, committente Mercati, progettista e direttore Arch. Romolini Federico, lavori abusivi all'interno dell'Osteria, compreso l'angolo Via Buitoni – Aggiunti sostituendo il solaio tra l'Osteria e l'ufficio legale Leonessi/Testerini; poi il Commendatore, con procura speciale (la storia è nota), cedette locali e attrezzature (avuti in custodia giudiziaria!!) alla società Tirar Tardi di Guerrini e C. Nell'occasione fu cancellata l'ormai tradizionale e consolidata insegna Osteria Piero della Francesca, dipinta sulla facciata sopra la porta d'ingresso del ristorante al civico numero 59 di via Giovanni Buitoni (numero civico soppresso illecitamente da poco e vedremo perché).

Mercati Valentino, Guerrini Guido, Romolini Federico sono attualmente iscritti, come indagati, sul Registro Generale delle Notizie di Reato della Procura della Repubblica di Arezzo, per la soppressione dell'insegna Osteria Piero della Francesca e per turbativa del commercio. (Art. 513 c.p.)

A Dicembre 2013 è intervenuta **la Corte Suprema** di Cassazione, a cui il sottoscritto era ricor-

so nel 2007, cassando, con sentenza, quella della Corte di Appello di Firenze con cui Mercati era entrato in possesso dei locali e delle attrezzature dell'Osteria: **oggi, la Suprema Corte ha riportato la situazione allo stato precedente all'Agosto 2007:** ora Mercati deve mettere sul piatto i beni patrimoniali dell'Osteria di cui è custode, e non avrebbe più titolo per stare dove sta. Anche se nel frattempo, giuntagli sul collo la Cassazione, lo scaltro Commendatore e Cavaliere del Lavoro ha comprato l'immobile: peccato però per lui e per la sua Planta Medica che il contratto di acquisto, ai sensi di legge, dovrà essere dichiarato nullo, per aver lui (Planta Medica) inserito, nel contratto medesimo, false dichiarazioni urbanistiche.

Nella cornice costituita da un tale personaggio e dai suoi "collaboratori", che già conoscevi signora sindaca, per aver letto, come mi riferì Andrea Mencaroni, "parola per parola" il mio giornale "Il 17nno", è stato messo il quadro del più grosso abuso edilizio commesso nel centro storico di Sansepolcro, pari solo a quello di Palazzo Bourbon del Monte, non a caso promosso dai soliti concorrenti personaggi. Sì, è vero che a Palazzo Bourbon del Monte, Casini e Mercati, in diversa misura, hanno truffato il Comune, e soprattutto lo Stato, con ingenti sgravi fiscali e contributi, ma a Palazzo Bartolomei, oltre alla totale violazione delle leggi comunali, hanno compromesso la struttura dell'intero edificio, scavando fino alle fondamenta, aumentando l'altezza e i volumi del pianoterra dell'immobile; a parte l'omessa ricostruzione di locali attualmente in pericolo di crollo, soprastanti alle cucine del ristorante, - come dichiarato dagli interessati! - sono comparse fessurazioni in vari punti del primo piano, crepe filiformi sull'intonaco esterno e altri allarmanti segnali si scopriranno al momento in cui qualcuno, prima che una piccola scossa di terremoto provochi il peggio, si deciderà a procedere a quelle verifiche che, al momento, tre diversi tecnici, un Geometra e due Ingegneri, dichiarano indispensabili, spiegandolo e motivandolo con accurate e documentate perizie.

I precedenti di Mercati Valentino li conoscevi bene, carissima Sindaco, se hai letto "parola per parola" il "17nno", come mi riferì l'Andrea, e anche le sintesi recenti che ho inviato a tutti i rappresentanti del Comune: è dal '97, epoca Casini, che egli e la sua.....di tecnici, a cui si ag-

giunge di tanto in tanto qualche nuovo arruolato, commettono ogni sorta di abusi, in primo luogo edilizi (ma non solo, dicono i pappagalli dal loro trespolo), sbattendo sul muso a tutta la cittadinanza, dai due casoni eretti in un parco pubblico, con miracolose tecniche romoliniane "privatizzato", che le leggi comunali - e la Legge - sono per loro carta straccia, come stanno dimostrando con questi presenti smisurati abusi, in corso, in piedi a cento metri dal Palazzo comunale: Autorità silenti.

A proposito, dato che i terreni adibiti, sulla carta, a parcheggio pubblico vengono regolarmente cucati da questo o quel furbetto (vedi zona near Balestra), il Comune non espropria neanche quel pezzetto di terra adiacente ai casoni Mercati ai Cappuccini, che è stato recintato? I cittadini, traditi e derubati, sono costretti ad arrangiarsi come possono, posteggiando sulla carreggiata.

Cara sindaca, non hai appreso queste, chiamiamole cose, soltanto dall'attenta lettura che dicesti di aver fatto de "Il 17nno", ma sono notizie che ti sono giunte tramite esposti formali. Benché tu avessi il dovere tassativo di intervenire, hai riservato uno dei tuoi giocondi sorrisi ai cittadini eternamente rassegnati, dedicato un miagolio di pentimento ai pochi incazzati, andando poi a far le fusa ai tuoi amici trasgressori.

Non parliamo poi di Palazzo Bartolomei, tutto mangiucchiato dal Commendatore (e da una nota consorteria amica), che, non pago, è venuto per abbatterlo.

Non ho più interessi venali neanche dove abito, e di fatto non ne ho mai avuti, ma sentirsi scavare sotto il culo con una ruspa, in pieno centro storico, in un palazzo antico, passare mesi allietati da martelli pneumatici e sibilanti flessibili da taglio - è durata così per un anno intero dentro la gabbia di un cantiere in cui hanno lavorato, iniziando anche prima delle sette del mattino, sabato e spesso domenica compresi - conoscendo le leggi, come purtroppo conosco al pari certamente di chi non le applica (quelle stesse violando le quali la crema di questo paese, che conosci bene, campa) poi, per risposta, leggere che hai inserito all'ordine del giorno del 9 Dicembre scorso il riconoscimento del cavalierato al Mercati, senza neanche precisare che egli è sì cavaliere, ma del lavoro abusivo, mi pare che sia aggiungere, a del-

le vergognose omissioni, l'affronto irrisarcibile ai cittadini vedenti: Voi dovrete amministrare gli smemorati di Collegno e i poveri ricoverati del Cottolengo. Ma tanto trovereste anche nei luoghi dove sopravvivono i più sfortunati il modo di stare dalla parte dei meno: ma non provenivi dagli antichi comunisti o quanto meno dalla sinistra o quanto menissimo dai democratici? In più: ho appreso da poco, che i tuoi familiari lavorano tutti dal Mercati, e non c'è niente di male; però, data la delicata situazione, se ci fosse stata una persona al mondo che, nella tua posizione, Signora Sindaco, dovevi tenere a cortese distanza...invece... le malelingue dicono che ti sei recata all'inaugurazione privata del ristorante anonimo o senza nome: ti sei trovata bene nel seminterrato in cui hanno ridotto l'Osteria

Piero Della Francesca, scavando i pavimenti di oltre mezzo metro? E tutta quella luce, utile soltanto a convincere la gente che è tutto regolare: avrei usato più discrezione per ricevere un Sindaco che si è fatta conoscere già abbastanza! Roba, per noi poveri cittadini, da pulirsi il naso con un cannone da marina!

Sono veramente maligno e curioso: ma quando incontri i tuoi alunni o ex alunni, a cui hai straparato per anni di etica e di politica, anche di diritto, di storia delle dottrine...li guardi, sorridi o abbassi gli occhi? O ridi dentro divertita, come fan tutte le gatte? Hai scelto due mestieri che non facevano proprio per te: l'Amministratore e l'Insegnante.

Vero è che l'abito non fa il monaco.

Il bossiano "ce l'ho duro": il fantasma della torre di aspirazione fumi piazzata sul tetto della stanza - "superfetazione" da abbattere, come da ordinanza n. 77. Tale struttura non ha un certificato di collaudo e ne è stata raccomandata l'eliminazione per il possibile "colpo di frusta" che potrebbe avere in caso di sisma.



ALL. C

COMUNE DI SANSEPOLCRO
 Provincia di Arezzo
 Via Martiri 11 - C.A.P. 52037
 Tel. 0577/301919

SCIA
 Segnalazione certificata di inizio attività

NUMERO SCIA: 526

PROTOCOLLO N°: 10388
 del 02/10/2013

DESCRIZIONE: MANUF. PIZIONE STRAORDINARIA RESTAURO CONSERVATIVO, RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA ED ADEGUAMENTO IGIENICO SANITARIO DELL'AZIENDA GIARDINO DI PIERO in VIA GIOVANNI BUTTONI - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

COMITENTE: BENVIGNO FERRANDA MERCATI VALENTINO VIA VALDIGNONE, 06108 SAN GIUSTINO (PG) VIA CARLO FANTONI, N. 15 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

PROGETTISTA: ROMOLINI FEDERICO VIA DEL PRUCINO N. 37 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) Arch. ROMOLINI FEDERICO (Ordine degli architetti Arezzo) Num. Isc. 458

DIRETTORE DEI LAVORI: ROMOLINI FEDERICO VIA DEL PRUCINO N. 37 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) Arch. ROMOLINI FEDERICO (Ordine degli architetti Arezzo) Num. Isc. 458

IMPRESA: TESTERINI COSTRUZIONI S.R.L. VIA DE' LORENZINI, 55 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

COMUNE DI SANSEPOLCRO
 Provincia di Arezzo
 Via Martiri 11 - C.A.P. 52037
 Tel. 0577/301919

SCIA
 Segnalazione certificata di inizio attività

NUMERO SCIA: 542

PROTOCOLLO N°: 7888
 del 24/04/2013

DESCRIZIONE: OPERE DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA RESTAURO CONSERVATIVO E ADEGUAMENTO IGIENICO - SANITARIO DELL'OSTERIA GIARDINO DI PIERO in VIA GIOVANNI BUTTONI - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

COMITENTE: PLANTA MEDICA SRL VIA DELLA LIBERTÀ N. 37 - 06010 CITERNA (PG)

PROGETTISTA: ROMOLINI FEDERICO VIA DEL PRUCINO N. 37 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) Arch. ROMOLINI FEDERICO (Ordine degli architetti Arezzo) Num. Isc. 458

DIRETTORE DEI LAVORI: ROMOLINI FEDERICO VIA DEL PRUCINO N. 37 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) Arch. ROMOLINI FEDERICO (Ordine degli architetti Arezzo) Num. Isc. 458

IMPRESA: CHECCAGLINI MARIO IMPIANTI ELETTRICI PIROS SNC DI MARRANI MARIO E C. TESTERINI COSTRUZIONI S.R.L. LCB IMMOBILIARE DI BONCOMPAGNI MIRKO & C. VIALE ARMANDO DIAZ N. 31 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) VIALE CARLO DRAGONI N. 37 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) VIA DEL LORENZINI N. 55 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) VIA DEL PRUCINO N. 28 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

COMUNE DI SANSEPOLCRO
 Provincia di Arezzo
 Via Martiri 11 - C.A.P. 52037
 Tel. 0577/301919

SCIA
 Segnalazione certificata di inizio attività

NUMERO SCIA: 596

PROTOCOLLO N°: 788
 del 09/01/2014

DESCRIZIONE: MANUTENZIONE STRAORDINARIA CUCINA RISTORANTE IL GIARDINO DI PIERO in VIA GIOVANNI BUTTONI - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

COMITENTE: PLANTA MEDICA SRL VIA DELLA LIBERTÀ N. 37 - 06010 CITERNA (PG)

PROGETTISTA: ROMOLINI FEDERICO VIA DEL PRUCINO N. 37 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) Arch. ROMOLINI FEDERICO (Ordine degli architetti Arezzo) Num. Isc. 458

DIRETTORE DEI LAVORI: ROMOLINI FEDERICO VIA DEL PRUCINO N. 37 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) Arch. ROMOLINI FEDERICO (Ordine degli architetti Arezzo) Num. Isc. 458

IMPRESA: PALMERI VITO VIA ACCHILE GRANDI N. 39 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) GIANNILIBRE C. VIA E. KANT - 06012 CITERNA DI CASTELLO (PG) VIALE ARMANDO DIAZ N. 31 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) IMPIANTI ELETTRICI PIROS SNC DI MARRANI MARIO E C. TESTERINI COSTRUZIONI S.R.L. LCB IMMOBILIARE DI BONCOMPAGNI MIRKO & C. VIALE CARLO DRAGONI N. 37 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) VIA DEL LORENZINI N. 55 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) VIA DEL PRUCINO N. 28 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

COMUNE DI SANSEPOLCRO
 Provincia di Arezzo
 Via Martiri 11 - C.A.P. 52037
 Tel. 0577/301919

SCIA
 Segnalazione certificata di inizio attività

NUMERO SCIA: 537

PROTOCOLLO N°: 18172
 del 17/10/2013

DESCRIZIONE: MANUTENZIONE STRAORDINARIA COPERTURA CONDANNATA MISERICORDIA in VIA MISERICORDIA - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

COMITENTE: CASARINVEST SNC VIA UMBRA, N. 52 - 06018 SAN GIUSTINO (PG)

PROGETTISTA: PAWEŁ MICHAŁ MAJ VIA XX SETTEMBRE N. 92 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) Geom. PAWEŁ MICHAŁ MAJ (Albo dei geometri Arezzo) Num. Isc. 1574

DIRETTORE DEI LAVORI: PAWEŁ MICHAŁ MAJ VIA XX SETTEMBRE N. 92 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) Geom. PAWEŁ MICHAŁ MAJ (Albo dei geometri Arezzo) Num. Isc. 1574

IMPRESA: TESTERINI COSTRUZIONI S.R.L. VIA DEL LORENZINI, 55 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

COMUNE DI SANSEPOLCRO
 Provincia di Arezzo
 Via Martiri 11 - C.A.P. 52037
 Tel. 0577/301919

SCIA
 Segnalazione certificata di inizio attività

NUMERO SCIA: 625

PROTOCOLLO N°: 3663
 del 04/03/2014

DESCRIZIONE: OPERE DI RESTAURO E RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA in VIA GIOVANNI BUTTONI - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

COMITENTE: PLANTA MEDICA SRL VIA DELLA LIBERTÀ N. 37 - 06010 CITERNA (PG)

PROGETTISTA: ROMOLINI FEDERICO VIA DEL PRUCINO N. 37 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) Arch. ROMOLINI FEDERICO (Ordine degli architetti Arezzo) Num. Isc. 458

DIRETTORE DEI LAVORI: ROMOLINI FEDERICO VIA DEL PRUCINO N. 37 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) Arch. ROMOLINI FEDERICO (Ordine degli architetti Arezzo) Num. Isc. 458

IMPRESA: CHECCAGLINI MARIO IMPIANTI ELETTRICI PIROS SNC DI DELLA SINIA A & C. CITERNA (PG) AFRAGOLA GIOVANNI MARIO E C. BORGO SCAVI DI ACQUISI LUDIANO LCB IMMOBILIARE DI BONCOMPAGNI MIRKO & C. VIALE ARMANDO DIAZ N. 31 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) VIALE CARLO DRAGONI N. 37 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) VIALE CARLO DRAGONI N. 37 - 52037 SANSEPOLCRO (AR) VIA LEONARDO DA VINCI N. 2 - 06010 CITERNA (PG) VIA NESTORE N. 20 - 06018 UMBERTIDE (PG) VIA DEL PRUCINO N. 28 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

Il Massacro di un Palazzo e del Sistema di Leggi comandare invece di amministrare

Si ripeterà più volte che Palazzo Bartolomei è tra quelli schedati dallo strumento urbanistico del centro storico di sansepolcro e gli interventi di manutenzione straordinaria devono essere improntati ai criteri di conservazione e restauro. Qualsiasi deroga alle prescrizioni contenute nelle apposite Norme Tecniche di Attuazione (NTA) esige di essere sottoposto alla Commissione Urbanistica Consiliare e poi al Consiglio comunale a cui compete l'approvazione di qualsiasi modifica richiesta. Soltanto dopo un'apposita delibera del Consiglio potevano essere eseguiti i lavori richiesti.

Se invece i lavori di straordinaria manutenzione non apportano modifiche a quanto indicato nelle NTA il progettista, sotto la propria responsabilità, può dar corso ai lavori con una o più Segnalazioni di Inizio Attività (SCIA).

Nel caso del Palazzo di cui si parla, i progettisti sapevano bene che i lavori che intendevano eseguire non potevano, in alcun caso, essere approvati, per le ragioni che vedremo. E cosa hanno fatto? Hanno depositato una serie di SCIA con cui hanno simulato lavori al limite delle modifiche per cui si richiede la valutazione della Commissione urbanistica e del Consiglio comunale.

Queste SCIA depositate negli uffici pubblici configurano il falso e sono state usate per commettere, con frode, il reato di Danneggiamento.



COMUNE DI SANSEPOLCRO

Provincia di Arezzo
Ufficio Urbanistica



NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE CENTRO STORICO

Aggiornate con Delibera Consiglio Comunale n° 160 del 30/09/1993 recante controdeduzioni
alle prescrizioni regionali effettuate con Delibera Regionale n. 8046 del 06/09/1993

COMUNE DI SANSEPOLCRO

VARIANTE AL P.R.G. DEL CENTRO STORICO

PROGETTISTA INCARICATO Prof. Arch. GIANFRANCO DI PIETRO
INDAGINE STORICO-TIPOLOGICA
Prof. Arch. GIANFRANCO CANIGGIA Prof. Arch. GIANFRANCO DI PIETRO

Collaboratori :
Luigi Castigli Innocenti Silvio

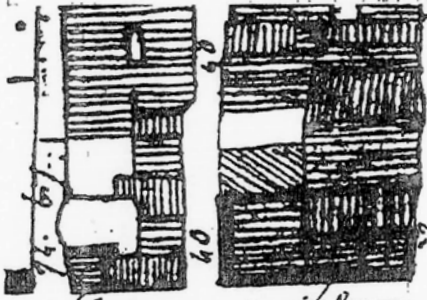
Scheda di rilevamento, analisi tipologica e indicazioni operative

UNITA' 8/9
EDILIZIA

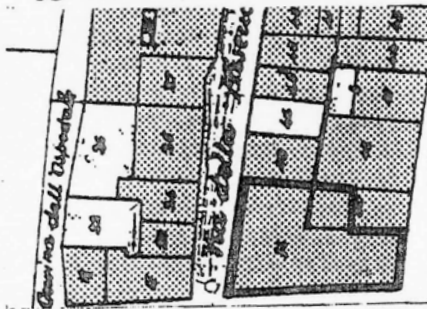
1979	via della Piazza	via della Misericordia	SEC. XIX	via della Piazza	via della Misericordia	N. Civ.
	" Giovanni Buitoni	" Giovanni Buitoni		" del Rio	" del Rio	
	" Niccolò Aggiunti	" Niccolò Aggiunti		" delle Aggiunte	" delle Aggiunte	

DOCUMENTAZIONE DELL'ASSETTO FONDIARIO - DATI CATASTALI

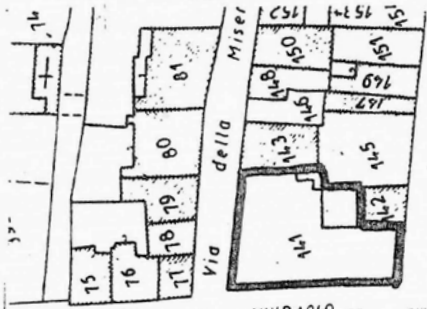
Rilevamento Primo Quarto Sec. XIX n. mappa propr. descrizione dimensioni



Aggiornamento 1935



Rilevamento N.C.E.U.





Palazzo Bartolomei, scorcio della facciata di via Giovanni Buitoni e angolo via della Misericordia.

Gianni Bartolomei abita al primo piano di questo palazzo, angolo via della Misericordia – Giovanni Buitoni.

All'appartamento soprastante abita il Geom. Pawel Michal Maj; accanto, sempre al primo piano, c'è l'ufficio legale Testerini/Leonessi; il pianterreno è in mano a Mercati Valentino.

Bartolomei denuncia da molto tempo Mercati Valentino per vari reati (ha minacciato anche il consiglio comunale nel 2007) in particolare connessi ad abusi edilizi, da cui sono derivate truffe nei confronti dell'Erario; tre anni fa, Bartolomei pubblicò ne "Il 17nno" che l'Avv. Franca Testerini, in concorso con il marito, erano stati denunciati dalla titolare del panificio Soldi di Città di Castello per truffa aggravata della somma di sei milioni e trecentomila euro (€ 6.300.000).

I lavori nel Palazzo, qui sopra fotografato, sono partiti dopo la convocazione per un'assemblea straordinaria, finalizzata alla manutenzione del tetto e delle facciate, convocata da Leonessi e Testerini nell'inverno del 2013, a cui si è associato il proprietario dell'appartamento in cui abita il Geom. Pawel Michal Maj.

Fin dalla prima assemblea non è stata permessa una normale discussione tra condomini; il Geom. Pruscini, delegata da Bartolomei, è stata, prima minacciata da Mercati e poi ingiustamente espulsa.

Questo è quanto egli voleva ottenere: i lavori hanno raggiunto costi abnormi, il progettista e direttore dei lavori al tetto e alle facciate, Geom. Pawel Michal Maj ha svolto i propri incarichi su di un progetto sul quale è in corso una causa promossa dal condomino Piero s.a.s.

Al tempo stesso, nascosto dalle "paratie" dell'impresa "Testerini Costruzioni" (fratelli dell'Avv. Franca Testerini), il Mercati e poi la sua Planta Medica hanno aggredito il pianterreno.

La somma spropositata prevista per il tetto e le facciate, circa 250mila euro poi lievitati, contro i 130mila di una ditta specializzata nella manutenzione/restauro di vecchi edifici, è servita quale colpo finale per "estromettere" Bartolomei, dato ormai per fottuto, non a torto, poiché, dopo tanto combattere contro la "sordità istituzionale", era allo stremo.

E, a quel punto, i committenti dei lavori e i suoi esecutori si sono sentiti al sicuro, dato che avevano praticamente eliminato l'unico che poteva opporsi al massacro: cosa provata, visto il comportamento di chi poteva e doveva intervenire e non l'ha fatto, benché in presenza di indubbie omissioni e violazioni della legge.

Nonostante le condizioni in cui si trovava, Bartolomei in Aprile ha inoltrato l'esposto al Comune qui pubblicato per poi proseguire fino ad oggi.

LA DENUNCIA



AL Comune di Sansepolcro
AL Genio Civile della Provincia di Arezzo



Comune di Sansepolcro
REGISTRO UFFICIALE
0006795
24/04/2014
INGRESSO
Classifiche: 06; 08; 01

Il sottoscritto Giovanni Bartolomei, residente a Sansepolcro in via della Misericordia 1, deve richiamare l'attenzione sul Palazzo condominiale, dove abita, che insiste sulle vie della Misericordia, Giovanni Buitoni e Aggiunti.

Questo edificio è noto agli uffici della P.A. anche perché oggetto di sanatorie riguardo a interventi edilizi illeciti eseguiti nell'anno 2009 (solaio tra la stanza d'angolo e lo studio legale, sanatoria n. 4739 del 4/8/2009; allargamento porta interna dell'Osteria, sanatoria n. 7422 del 10/11/2011), committente dei lavori il Sig. Mercati Valentino /progettista e direttore dei lavori l'Arch. Romolini Federico, ai quali è stato, inoltre, giudizialmente ordinata nel 2013 la rimessa in pristino della parziale demolizione di un muro maestro nel locale cucina del ristorante, azienda che occupa l'intero piano terra dell'edificio in questione

La materia del presente esposto è l'illiceità dell' attuale massa di lavori eseguiti, e in corso, in tutto l'edificio: il committente non era legittimato a presentare tale progetto e, in ogni caso, esso avrebbe dovuto ottenere l'eventuale (improbabile) assenso della commissione edilizia, poi del Consiglio comunale.

C'è dell'altro. Dalle carte visionate presso il Genio Civile, di cui si sono estratte copie, si rilevano differenze tra il progetto e le opere realizzate; tra il progetto architettonico e la "Tavola degli Esecutivi e Particolari"; si constata inoltre l'esecuzione di lavori che non trovano riscontro in alcun documento.

Ciò premesso

ESPONE

Il palazzo condominiale in questione è da mesi al centro di un cantiere, con armature che lo lasciano terra – tetto; e vi opera in modo esclusivo l'impresa "Testerini Costruzioni", ma di fatto i **cantieri sono due** con due distinti committenti:

1) del rifacimento del **tetto** e delle **facciate** è committente il **condominio**, lavori che hanno subito una momentanea sospensione ordinata dal Giudice, a cui è ricorso il condomino "Piero sas di Piero Tricca e C.": il giudizio di merito è in corso;

2) **lavori sull'intero piano terra**, di cui è committente il Sig. Mercati Valentino e progettista l'Arch. Romolini Federico (strutturista l'Ing. Ottavio Valcelli). Ultimamente, non si sa a quale titolo, è comparsa quale committente dei lavori la ditta Planta Medica.

Va anche precisato che si tratta di un **Palazzo del centro storico inserito nelle Schede Tipologiche del PRG** redatte a suo tempo dall' Arch, Gianfranco Di Pietro e adottate come strumento urbanistico, vigente, dal Comune di Sansepolcro. Il palazzo è indicato come **Unità Edilizia 8/9**. La scheda, che descrive tutti i livelli dell'edificio è costituita da un fascicolo in cui si indica, nei minimi dettagli, attraverso tavole analitiche, tutto ciò che può essere modificato o deve essere abbattuto, occupandosi dell'ordine distributivo delle unità immobiliari, dal piano terra al tetto, comprendendo la descrizione delle aperture esistenti (finestre e porte), interne ed esterne, delle pareti divisorie, dei passaggi interni, dell'intonaco delle facciate, della struttura del tetto e di ogni particolare insomma del fabbricato (ALL. 1 copertina). Tali Schede hanno **valore "prescrittivo" e "definitivo"**, come specificato a conclusione dell'art. 17 delle NTA del centro storico (ALL. 2).

Chi avesse voluto intervenire nel palazzo, con qualsiasi modifica, anche di minore entità, ad esempio un semplice tramezzo, avrebbe dovuto, in primo luogo sottoporre un progetto all'approvazione della commissione edilizia e, in caso positivo, la pratica sarebbe dovuta



passare all'approvazione del consiglio comunale per eventualmente ottenere una deliberazione di assenso. Ma pur avendo, i committenti, fatto eseguire lavori che mutano l'ordine distributivo degli ambienti, cambiano la destinazione di un consistente spazio libero, riducono certi volumi sotto i minimi previsti, producono aperture in facciata, cambiano la struttura del tetto, cancellano anche la traccia dell'intonaco originale senza alcun rispetto delle norme prescritte, indicando infine, sul progetto, accessi diversi da quelli rilevati nella scheda tipologica, e altro, pur avendo programmato tutto questo, **IL PROGETTO NON HA PERCORSO L'ITER OBBLIGATORIO DELLA COMMISSIONE EDILIZIA E DELLA DELIBERA DEL COSIGLIO COMUNALE. NULLA DI TUTTO CIO' E' AVVENUTO.** Un fatto simile è sufficiente per mettere in atto i provvedimenti del caso, impedendo la legittimazione di un gravissimo atto illecito.

Ma proprio per dimostrare la portata del singolare comportamento di chi ha pensato questo sorprendente cantiere a scatole cinesi (un cantiere grande in cui si è annidato quello più piccolo ma più "sostanzioso") si descrive, qui di seguito, come sia stato liberamente ridisegnato il piano terra del palazzo, con modifiche alla facciata e pesanti modifiche al tetto dell'edificio.

TETTO

Il progetto presentato l'anno scorso all'assemblea condominiale, per quanto (inutilmente) avversato dal sottoscritto e censurato da un altro condomino, la società Piero sas, che è attrice nella sopra citata causa, prevedeva la sostituzione (per quanto eccessiva e quindi non condivisa) di un 60% dell'orditura lignea, percentuale stabilita dopo attenta ricognizione ed analisi accurata eseguita da più tecnici. **INVECE**, a lavori conclusi, si constata che della vecchia orditura non v'è traccia, se escludiamo una trave che non ha più alcuna funzione strutturale, ma serve soltanto per occultare la messa in posa di una trave metallica a cui la vecchia di legno è affiancata, vedi All. 3.

Ora ci limitiamo a dare un esempio dei criteri con cui sono stati condotti i lavori:

L'Allegato 3 si compone di cinque pagine

- a) riproduce una porzione dell'*Elaborato dei Particolari Strutturali* firmato dall'Ing. Fabrizio Andreini (strutturista) dove a sinistra compare un elemento metallico in ferro, estraneo all'orditura del tetto, ma che costituisce un altro appesantimento del tetto medesimo.
- b) stessa porzione di cui sopra con l'indicazione in rosso dei travi in legno, disposti paralleli alla linea di gronda, su cui poggiano i travetti o correnti in legno;
- c) si tratta di una fotografia riferita alla stessa porzione di cui ai soprastanti punti a) e b) dove compare una **trave metallica HEA 220 (del tutto estranea al progetto)** posta parallela alla linea di gronda;
- d) immagine della progressione "costruttiva" di questo non meglio definibile "**accrocco**" che non soddisfa certamente i canoni della scienza delle costruzioni, si noti anche il trave ortogonale alla linea di gronda che termina sul solaio dell'appartamento sottostante;
- e) per concludere si mostra una panoramica del tetto i cui particolari costruttivi, oltre che contrastanti con le indicazioni prescrittive delle Schede Tipologiche del PRG vigente, serviranno a suggerire un opportuno calcolo dell'appesantimento globale della struttura finale o "cappello" del palazzo, verificandone la congruità statica e dinamica.

FACCIATA

Insegna "OSTERIA PIERO DELLA FRANCESCA" illecitamente soppressa, è in corso un procedimento penale; questa insegna compare anche sulle immagini fotografiche che corredano la Scheda Tipologica Di Pietro dell'Unità Edilizia 8/9, se ne è chiesto inutilmente e giustamente il ripristino.

ALL 19



MESSA IN OPERA DI UNA PUTRELLA/TRAVE IN ACCIAIO HEB 220 NELLA PORZIONE DI TETTO SPIOVENTE IN VIA G. BUITONI

Insegna "OSTERIA IL GIARDINO DI PIERO" : risulta a tutt'oggi inapplicata l'ordinanza comunale n. 149 del 3 settembre 2009 con cui si ordina al Sig. Mercati Valentino di provvedere alla rimozione di tale insegna dipinta sulla facciata. Si chiede il rispetto dell'ordinanza.

INTONACO, sebbene caduco in più punti, vaste zone potevano e dovevano essere conservate, nel rispetto dello stesso titolo del progetto (restauro conservativo) e della precisa norma della scheda tipologica che, si ripete, è prescrittiva e definitiva in ogni sua parte. **INVECE si è fatto saltare l'intonaco completamente, cancellando ogni possibile traccia della vecchia facies del palazzo.**

FINESTRA – A due metri dallo spigolo del palazzo, angolo vie Misericordia e G. Buitoni, si è aperta, su un ambiente del piano terra, una finestra di cui, esternamente, esisteva una cornice in pietra. L'illiceità di tale apertura poggia su tre elementi:

1 – la finestra non è mai esistita, costituendo la cornice una decorazione dettata da esigenze estetiche legate alla simmetria delle aperture in facciata, cosa verificabile anche attraverso l'analisi della muratura interna;

3 –sulla Scheda Tipologica Di Pietro la riquadratura esterna in pietra è rilevata e compare, senza che venga segnalata una tamponatura o che se ne prescriva la riapertura;

2 –l'apertura della finestra, costituendo in ogni caso un'a modifica della facciata attuale, doveva essere decisa in assemblea e questo tipo di decisione richiedeva un **voto unanime**;

PIANO TERRA

INGRESSO: numero civico 98/b mistificatorio e illecito

Sulle tavole della Scheda Tipologica è indicato l'ingresso del Ristorante (già da molto tempo esistente quando furono redatte le schede) ai numeri civici 57 e 59 di Via Giovanni Buitoni. Il numero 98/b, con cui è stato presentato il progetto, non corrisponde alle norme prescrittive e tanto meno alla realtà dei fatti: nessuno è mai entrato nel Ristorante servendosi della porta di via Aggiunti, da sempre usata come magazzino. Quindi, il "domicilio" stesso del progetto è fasullo.

SALE E SERVIZI

L' Allegato 4 si compone di quattro pagine su cui compaiono lo stato attuale, il variato e il sovrapposto dei locali del Ristorante. E' sufficiente confrontare la Scheda Tipologica Di Pietro con le tavole allegate per constatare le indebite trasformazioni. Ma va aggiunto quanto segue:

– il pavimento del locale di ingresso, che è al civico 59 di via G, Buitoni, e quello degli altri ambienti sono stati scavati addirittura con l'ingresso di una ruspa, rimuovendo pietre scarpellate a mano e listelli dell'Impruneta, materiali appositamente costruiti e predisposti per una pavimentazione del tutto caratteristica : il lavoro venne fatto oltre sessant'anni fa. Lo scavo dei pavimenti, eseguito oggi è stato così profondo da dover interessare, come si è fatto, la soprintendenza archeologica, il tutto constatato dai Carabinieri di Sansepolcro;

– non è vero, come si dice nella relazione allegata al progetto, che le aperture praticate nei muri portanti fossero esistenti permanendo soltanto una tamponatura: i muri maestri di cui sono state demolite consistenti porzioni avevano, in qualche caso, una nicchia, cosa ben diversa;

– la **parete**, che abbiamo evidenziato in giallo e cerchiato sulla tavola dello stato variato è stata **abbattuta**, eliminando i bagni che sono stati trasferiti nella cantinetta al piano interrato;

L'Allegato 5 mostra l'"immagine della nuova apertura, non prevista nel progetto, fotografata dalla parte della corte o chiostro interno. In questo caso va rilevato che, mentre nel progetto architettonico, a firma dell'Arch. Romolini Federico, l'opera non compare, nell'elaborato dello strutturista Ing. Ottavio Valcelli, compare un'apertura, con **evidente difformità**.

CANTINETTA

E' rilevata sulla Scheda Tipologica Di Pietro e sulle tavole e vi è indicata la volta a botte, che è a mattoni a vista. L'ambiente, unica traccia dell'origine del palazzo rimasta intatta, presenta (o meglio presentava) una grande nicchia sulla sinistra e a destra un tunnel che giunge sotto strada; in fondo, davanti all'ingresso del locale, una bocca di lupo. Oltre all'intangibile valore documentario di questo antico ambiente, il volume non poteva essere ridotto in alcun modo e **INVECE oggi**, tra Toilette e vano servizi è stato frazionato in tanti sgabuzzi.

Locale centrale della cucina: illecita **apertura di una nuova porta, con allegazione di documentazione falsa.**

L'Allegato 6 è copia della fotografia allegata al progetto, dell'Arch. Romolini Federico, presentato al Comune e depositato al Genio Civile; la nicchia che vi compare presenta mattoni posti per testa e il cemento di muratura è evidentemente fresco. Ma passiamo ad osservare ed analizzare il seguente Allegato 7 da cui si constata che lo stesso muro portante, visto dall'esterno, nel punto dove ci sarebbe stata l'ipotetica finestra, presenta, laddove sarebbe dovuta esistere, pietrame antico mai toccato, ossia al suo stato originario.

Prescindendo dal fatto che, dato e non concesso fosse esistita una nicchia o finestra in un muro così importante (semmai sarebbe stata da rimurare) non è detto che un'apertura relativamente modesta avrebbe dovuto allargarsi in una grande porta. Si consideri che a un metro di distanza, sulla sinistra, è stata reintegrata un'apertura molto più piccola (il foro di una canna fumaria) per ordine del Giudice, sulla base della relazione del Consulente Tecnico d'Ufficio.

Su tutto vale sempre la Scheda tipologica Di Pietro, da cui si desume che tale apertura, finestra o nicchia che fosse, non esisteva affatto. In caso contrario sarebbe stata rilevata, come dimostrano i rilievi di particolari anche meno importanti.

CORTE O CHIOSTRO: previsto e prescritto abbattimento di un volume sostituito con uno nuovo maggiorato e difforme al progetto

L'Allegato 8 è composto di tre pagine e rappresenta lo stato attuale e variato per la "Chiusura della corte interna..." come intitola la tavola il progettista: nella corte esisteva un volume, rilevato nella Scheda Tipologica Di Pietro come superfetazione che doveva essere abbattuta. Da questa tavola del variato si vede che era stato progettato di inserire all'interno della costruzione in muratura una struttura metallica.

L'Allegato 9 è una fotografia che documenta il totale abbattimento della costruzione in muratura e L'Allegato 10 mostra che il volume, oltretutto maggiorato, è stato ricostruito ex novo; va segnalato in più che le quattro colonne previste all'interno sono state poste all'esterno, tanto da modificare anche l'interasse.

La costruzione andava e va abbattuta, nel rispetto della prescrizione della Scheda Tipologica Di Pietro; rileva anche il fatto che una costruzione di tale tipo una volta rasa a zero, come è dimostrato, non può essere ricostruita poiché contrasta con le norme comunali, come risalta che oggi la permanenza di un tale volume contrasterebbe con la **destinazione a spazio aperto previsto e prescritto dalla Scheda del PRG.**

NOTA CONCLUSIVA

Richiamandoci a quanto accennato all'inizio, esiste un dovere di accertamento, da parte della P.A., della legittimazione di colui che chiede un permesso a costruire o presenta una DIA, oggi SCIA, nel

ABBATTIMENTO



VISTA DELLA CORTE INTERNA O CHIOSTRO, DOPO LA DEMOLIZIONE DELLA STANZA, RIPORTATO ALLO STATO ORIGINARIO
PRESCRITTO DALLA RELATIVA SCHEDA TIPOLOGICA (nostro allegato 4bis)

PH. 24

RICOSTRUZIONE



LA CORTE INTERNA O CHIOSTRO IN CUI COMPARE UNA STRUTTURA IN PROFILATI DI ACCIAIO, SUL FONDO SI
NOTA UNA NUOVA ILLUMINAZIONE APERTURA CHE RENDE COMUNICANTI IL RISTORANTE CON IL CHIOSTRO

PH. 25

rispetto del DPR 6 giugno 2001 n. 380, art.11, c.1 (« *Il permesso di costruire è rilasciato al proprietario dell'immobile o a chi abbia titolo per richiederlo* »), lettera il cui contenuto, nonostante i numerosi decreti abrogativi, è sopravvissuta ed è vigente. A corroborarla esiste la giurisprudenza della Suprema Corte e del Consiglio di Stato. D'altronde, ove non esistesse la tutela di un diritto reale come la proprietà, chiunque potrebbe intraprendere e imprendere lavori trasformando un immobile d'altri. E nel condominio tale principio viene esaltato, poiché il bene comune dei condomini, vedi i muri maestri p.e., sono "nascosti" nella pertinenza di altri che ne hanno il possesso (ma non la proprietà), quindi il controllo sulle eventuali lesioni del proprio bene non è accessibile agli aventi diritto.

Non si tratta dunque di un fatto privatistico, per cui non spetta alla P.A. questo accertamento, ma anzi di un suo preciso dovere.

Si chiedi all'amministratore del Condominio interessato Sig. Volpi, al Sig. Mercati e alla ditta Planta Medica, se esista, con data precedente alla presentazione del progetto al Comune, un verbale assembleare in cui sia stato deliberato l'assenso ai lavori di cui si parla. **Non esiste.** Si possono citare più casi in cui i comuni hanno preteso e pretendono per prassi, e giustamente, il deposito o l'esibizione di questo verbale, da parte di colui che presenta un progetto di attività edilizia.

Per completezza, rammentiamo anche la sanatoria. Non si tratta del caso che qui ci occupa, dato che l'illecito complesso, costituito dalla somma di così tante e fondamentali violazioni, non è sanabile, ma va detto che neanche le citate violazioni commesse nel medesimo immobile nel 2009 lo erano, poiché chi non ha titolo per chiedere un permesso a costruire non l'ha nemmeno per richiederlo ex tunc, ossia in sanatoria.

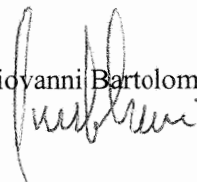
Tutto ciò premesso ed esposto

CHIEDE

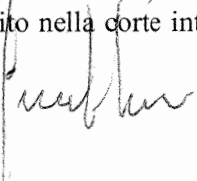
- Che, accertati immediatamente i fatti, vengano presi gli opportuni provvedimenti di legge, disponendo la messa in pristino dei luoghi;
- che venga disposta una verifica statica e dinamica dell'intero edificio, considerando i numerosi e irregolari interventi che l'immobile ha patito, valutando l'aumento del carico al tetto e le modifiche radicali apportate sulle strutture del piano terra, la diminuita elasticità del tetto dovuta all'inserimento di strutture estranee e di quant'altro possa essere accaduto in una iniziativa condotta fuori delle norme e della legge;
- che venga consentito agli aventi diritto condomini di essere informati e di partecipare, nominando anche un proprio tecnico, all'indagine conoscitiva richiesta per accertare le reali condizioni dell'edificio in cui gli interessati risiedono e, soprattutto, hanno la loro dimora.

Sansepolcro 24 Aprile 2014

Giovanni Bartolomei



ALLEGATI (per complessive venti pagine): **1)** copertina della Scheda Tipologica dell'Unità Edilizia 8/9; **2)** NTA del centro storico art.17; **3)** Elaborato dei Particolari strutturali; **4)** Progetto architettonico; **5)** Fotografia della parete sfondata nelle toilettes dell'Osteria; **6)** fotografia presentata dal progettista della nicchia nel muro delle cucine dell'Osteria; **7)** fotografia dello stesso muro visto dall'esterno e ripreso dall'alto eseguita dal Bartolomei; **8)** progetto architettonico; **9)** fotografia della corte interna ripresa dall'alto; **10)** fotografia del nuovo volume costruito nella corte interna ripreso dall'alto.



Nota sintetica sulle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.)

Per i Palazzi notificati dallo Stato (RVAA) e per quelli schedati dalle norme comunali (VAA) vige il principio della conservazione: la differenza tra i due criteri è che nei primi va salvato ogni componente originario in modo molto restrittivo, per esempio le orditure lignee del tetto vanno conservate anche con l'ausilio di materiali di rinforzo, mentre nei palazzi schedati dal Comune, come quello di cui si parla, l'orditura lignea del tetto può essere sostituita completamente.

In entrambi i casi, però, in cui si deve procedere sempre con il principio della conservazione, ogni elemento primario e secondario (travi e correnti) può essere sostituito a patto che ne sia documentato il degrado e/o l'impossibile recupero. Nel nostro caso, in cui si era valutato, dopo accurati sopralluoghi iniziali, un 40% di materiale nuovo, **hanno invece sostituito al completo travi e correnti senza il deposito della benché minima documentazione del materiale eliminato** (inoltre: l'orditura vecchia, travi e correnti, dov'è finita?).

Il principio della conservazione dei materiali vale sia per la prima categoria di edifici, di rilevante valore architettonico e ambientale (RVAA) e per quelli di valore architettonico e ambientale (VAA), sempre purché la sostituzione dei materiali, in ogni caso, sia perfettamente documentata.

Nel palazzo di cui ci occupiamo, sono stati, per esempio, eliminati completamente i pavimenti del piano terra, parte in cotto e parte in pietra scarpellata (pregevoli e in ottimo stato), **pavimentando addirittura con un parquet in legno.**

Si consideri inoltre che, Anche quando è ammessa la sostituzione di qualsiasi tipo di materiale, sia ligneo o di altra natura, è prescritto il tipo di materiale il più possibile identico o simile a quello originario. Questo vale anche e soprattutto per gli intonaci interni ed esterni, per i quali vanno salvate anche piccole parti, con lo stesso impegno di documentazione dello stato in cui vengono trovati.

QUESTE POCHE RIGHE RIGUARDANO I CRITERI GENERALI DELLA NOSTRA NORMA URBANISTICA E SONO STATI COMPLETAMENTE IGNORATI DA COLORO CHE HANNO ESEGUITO I LAVORI NEL PALAZZO.

Elementi architettonici e strutturali

- 1- hanno aperto, nella facciata di via della Misericordia, una finestra di cui esisteva il riquadro esterno come puro elemento decorativo, quando **la norma dice** che una finestra, anche fosse stata tamponata, se appartiene alla fase consolidata, non può essere aperta;
- 2 – hanno scavato in tutto il piano terra, fino alle fondamenta, aumentando l'altezza dei vani e il loro volume, intaccando l'equilibrio statico dell'intero edificio;
- 3 – hanno praticato aperture in tutti i muri maestri, variando l'assetto distributivo originario;
- 4 – hanno demolito, come prescritto, una stanza ossia un grande volume nella corte interna o chiostro del palazzo, ma l'hanno ricostruita contravvenendo a uno dei cardini delle NTA, che puntano al risanamento urbanistico del centro storico;
- 5 – hanno raschiato intonaci interni ed esterni, con rifacimento totale, senza alcuna documentazione e usando materiali non consentiti.

IL PRINCIPIO DI CONSERVAZIONE, CARDINE DELLA NOSTRA NORMA URBANISTICA, E' STATO CALPESTATO, DI PIU', IGNORATO.

IL PALAZZO "VERNICIATO" NON E' PIU' RICONOSCIBILE NELLA SUA FISIONOMIA INTERNA ED E' STATA COMPROMESSA LA SUA STRUTTURA: LO DOCUMENTANO PIU' RELAZIONI E PERIZE TECNICHE GIA' REDATTE E ALTRE CHE APPROFONDIRANNO MAGGIORMENTE L'ASPETTO STATICO E DINAMICO DELL'EDIFICIO, CHE ORA VIENE TENUTO SOTTO CONTROLLO E MONITORATO.

Posteitaliane

Servizio telegrammi

COPIA TELEGRAMMA

CTR - Viale Europa,175 - 00144 Roma

DATI TELEGRAMMA:

CTR di origine:
Telegramma nr. 220728480641
del 29/04/2014 ore 16.06.41
importo (IVA inclusa) in Euro 14.63
(diritto di fonodettatura escluso)

MITTENTE:



VITTORIA DELBENE
VIA DELLA MISERICORDIA 1
52037 SANSEPOLCRO AR

0003
RF1405804A10010001 01 GEOP
01122308 MGA47963006895
1235 2 H



COPIA DEL TESTO DEL TELEGRAMMA

Pag.01 di 02

Copia Mittente - Numero Accettazione: 2000022099332

ZCZC 220728480641
IGAR CO IGBA 040
70100 DRT-DCC-ACN-CALLCENTER-BARI 40 29 1606

AL SINDACO E ASSESSORE E RESPON URBANISTICA
VIA MATTEOTTI 8
52037 SANSEPOLCRO

AL RESPONSABILE DELL'UFFICIO URBANISTICO
VIA MATTEOTTI 8
52037 SANSEPOLCRO

OGGETTO: CONDOMINIO DI CUI ALL'ESPOSTO BARTOLOMEI DEPOSITATO
IL 24 APRILE 2014.
I LAVORI NEL PALAZZO DI CUI IN OGGETTO SI INTENSIFICANO E OGGI
STANNO ANCHE MONTANDO NUOVE IMPALCATURE IN TUTTA LA CORTE
INTERNA.
SI ATTENDE UN VOSTRO INTERVENTO.
GIOVANNI BARTOLOMEI

SOLLECITI

Dato che i lavori, dopo il deposito dell'esposto, anziché essere subito sospesi come prescritto dalla legge (art. 27 DPR 380/2001), aumentavano di ritmo e di intensità, con ogni genere di attrezzature pesanti (martelli pneumatici e flessibili di vario tipo, ruspa con escavatore), venne inoltrato un primo sollecito perché intervenissero le autorità comunali.



Prot 4456 8/5/2014

COMUNE DI SANSEPOLCRO

Al Sindaco
All'Assessore all'UrbanisticaComune di Sansepolcro
REGISTRO UFFICIALE
0007456
08 05 2014
INGRESSO
Classifiche (06 - 01)

Al Segretario Comunale

Oggetto: esposto del 24 /04/ 2014 e fonogramma del 29/04/2014, a firma Giovanni Bartolomei, inerente alla Unità Edilizia 8/9 e al relativo cantiere posto sulle vie della Misericordia, G. Buitoni e Aggiunti.

La fondatezza dell'esposto in oggetto è documentalmente provata in ogni suo punto. E il Comune avrebbe già potuto intervenire in base a semplici rilievi sulla carta, appena vi si è attirata l'attenzione: uno per tutti l'omesso parere della commissione edilizia, a cui chi ha progettato doveva, indubbiamente, chiedere di sottoporre le opere progettate, evitando "inopportune" dichiarazioni sulla conformità delle stesse agli strumenti urbanistici del comune di Sansepolcro.

Nell'esposto del 24 Aprile indicato in oggetto, oltre a più vizi normativi (preliminari ai lavori) basilari e insanabili, si sono descritti illeciti già commessi e **in corso**, nell'esecuzione delle opere, così consistenti e numerosi da esigere, dopo il rituale sopralluogo eseguito lunedì 5 maggio dai competenti Uffici comunali, un tempestivo, anzi contestuale intervento.

E' uno dei casi in cui la legge non lascia dubbi interpretativi: sia sul punto della sospensione di ogni attività di cantiere in cui un'impresa abbia operato e operi illecitamente, sia sui provvedimenti definitivi che il Comune deve prendere. D'altronde, il vizio di fondo di una **dichiarazione di conformità alle norme urbanistiche** (conditio sine qua per la S.C.I.A.) **non corrispondente al vero** è motivo sufficiente, non solo per mettere al riparo l'Amministrazione da qualsivoglia contestazione e/o ricorso, ma per rendere il proprio intervento obbligatorio, agendo anche in regime di autotutela.

Sono certo che la S.V., nel rispetto dei doveri e dei poteri di vigilanza, interverrà prontamente. Considerando che, ancor prima di fare legittime valutazioni sulle possibili ricadute del suo operato sull'imprenditoria locale, l'Amministrazione deve garantire, ad ogni singolo cittadino, la certezza che il diritto soggettivo trovi puntuale riscontro in quello obiettivo.

Sansepolcro, 8 Maggio 2014

distinti saluti
Giovanni Bartolomei

Dopo il sopralluogo eseguito dalla Polizia Municipale il 2 maggio e dall'Ufficio Urbanistica il 5, ci si è rivolti al Comune per la meraviglia che i lavori non siano stati immediatamente sospesi, come previsto dalla legge. Art. 27 del Testo unico per l'Edilizia D.P.R. 380/2007.



Prot 4456 8/5/2014

Comune di Sansepolcro

Al Dirigente dell'Ufficio Urbanistica

Comune di Sansepolcro
REGISTRO UFFICIALE
0007455
08 05 2014
INGRESSO
Classifiche (06 - 01)

Oggetto: seguito all'esposto del 24/04/2014 e al fonogramma del 29/04/2014 a firma Giovanni Bartolomei inerente al palazzo identificato nel PRG come Unità Edilizia 8/9.

Il sottoscritto ha denunciato al Comune un **grosso illecito**, già **consumato e in corso**, all'interno del cantiere che interessa le vie della Misericordia, G. Buitoni e Aggiunti, e gli Uffici competenti hanno constatato, già da lunedì scorso, con doveroso sopralluogo, la fondatezza di quanto documentato dal sottoscritto medesimo.

Sorprende che l'Amministrazione non abbia proceduto contestualmente, come previsto dalla legge, a sospendere ogni possibile attività del cantiere in questione, facendo seguire un provvedimento definitivo.

E' utile ricordare, come già documentato fin dal 24 Aprile, che all'interno di questo cantiere opera un'unica impresa edile, ma i cantieri di fatto sono due con due diversi committenti, diversi i progettisti e diversi i responsabili della direzione dei lavori. Un cantiere riguarda il tetto e le facciate e uno l'intero piano terra. Ma in entrambi i casi si sono descritte e dimostrate violazioni di legge, che i tecnici comunali hanno formalmente constatato. Sarà la Magistratura, che l'Amministrazione ha l'obbligo di informare (insieme agli organi professionali dei professionisti che operano nei due cantieri) ad accertare le varie responsabilità, contestando, se del caso, prevedibili ipotesi di reato e di concorso in una vicenda che prende sempre più i contorni di un organico disegno doloso.

Al di là delle gravi violazioni commesse, sufficienti comunque a sospendere tale illecita attività in questo esteso e confuso cantiere, va ripetuto che l'impresa è unica e opera senza alcun confine. Va aggiunto che a tuttoggi stanno lavorando alacremente sul tetto, sull'intero piano terra, sulle facciate e, come già segnalato con il fonogramma, si lavora nella corte interna, avendo inglobato con armature la ben nota "superfettazione abbattuta e ricostruita" che comunica con le cucine e le toilette del ristorante, ambienti anch'essi oggetto di alcuni dei tanti illeciti.

Sembra evidente che un caso di illegalità così plateale, in cui tra l'altro si è operato, con artifici e raggi, in "due" cantieri all'interno dello stesso spazio recintato e inaccessibile, esiga quell'intervento immediato che si è chiesto da quindici giorni. Ogni ora che passa determina aggravio di danni per tutti e intralcio ai necessari, inevitabili accertamenti delle Autorità.

Pertanto si reitera la richiesta di sospendere ogni tipo di attività nell'immobile e nel cantiere in questione, dando modo, contemporaneamente, agli amministratori di formalizzare il loro provvedimento definitivo, che è già stati richiesto in calce all'esposto del 24 Aprile, sulla base delle previsioni di legge.

Sansepolcro, 8 Maggio 2014

Distinti saluti
Giovanni Bartolomei

F O N O G R A M M A . t x t

Copia Mittente - Numero Accettazione: 2000022461872

ZCZC 200832514048
 IGAR CO IGGE 090
 16100 DRT-DCC-ACN-CALLCENTER-GENOVA 90 16 1140


COMUNE DI SANSEPOLCRO AL SINDACO, AL SEGRETARIO CONUNALE, ALL' UFFICIO URBANISTICA
 VIA MATTEOTTI 1
 52037 SANSEPOLCRO

OGGETTO: LAVORI IN CORSO NEL PALAZZO COMPRESO TRA LE VIE DELLA MISERICORDIA, G. BUITONI, AGGIUNTI.
 PERMANE IL CANTIERE E CONTINUANO A PIENO RITMO LAVORI SOPRATTUTTO AL PIANO TERRA E NELLA CORTE INTERNA, CON L'IMPIEGO DI ATTREZZI PNEUMATICI E ALTRO.
 TALE ILLECITA ATTIVITA' EDILIZIA AVREBBE DOVUTO ESSERE GIA' SOSPESA E, SOLTANTO DOPO L'ADOZIONE DI UN PROVVEDIMENTO FORMALE DI SOSPENSIONE LAVORI AVREBBE DOVUTO RIPRENDERE CON L'ESCLUSIVA FINALITA' DELLA MESSA IN PRISTINO.
 SOLLECITO L'IMMEDIATA ADOZIONE DI UN TALE PROVVEDIMENTO, INVITANDO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE A PERCORRERE L'ITER NORMATIVO PREVISTO.
 GIOVANNI BARTOLOMEI VIA DELLA MISERICORDIA 1

NNNN

UFFICIO DI DRT-DCC-ACN-CALLCENTER-GENOVA	POSTE ITALIANE S.p.A. - SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO
TELEGRAMMA N.RO 20083251404801160520141140	MITTENTE:
DEL 16/05/14	DEL BENE VITTORIA
PAROLE 90	VIA DELLA MISERICORDIA 1
IMPORTO EURO 11.48	52037 SANSEPOLCRO
ESCLUSA TASSA DI FONODETTATURA	
IVA SECONDO VIGENTE NORMATIVA	

21/05/2014



Comune di Sansepolcro
 REGISTRO UFFICIALE
0008328
 21/05/2014
 INGRESSO
 Classifiche: 09



Comune di Sansepolcro
 Polizia Municipale

OGGETTO: lavori sull' edificio compreso tra le vie della Misericordia, G. Buitoni, Aggiunti.

Riguardo all'edificio in oggetto, il sottoscritto ha descritto e documentato, con l'esposto del 24/04/2014, e seguenti, un complesso e insanabile illecito complessivo, a partire dalle modalità di presentazione delle pratiche progettuali, per proseguire con difformità e violazioni normative di ogni tipo.

Al momento dell'avvenuto sopralluogo, a cui ha partecipato l'intestato Ufficio in data 5 Maggio c.a., con la conseguente constatazione che i fatti denunciati sono corrispondenti al vero, dovevano essere sospesi i lavori contestualmente, in attesa che l'Amministrazione adottasse, entro i quarantacinque giorni successivi, un provvedimento definitivo.

Va aggiunto che tale cantiere, in essere da ben otto mesi, oggi serve agli interessati esclusivamente per occultare un'attività illecita, che persiste, tra l'altro con grave fastidio ai cittadini per l'intralcio al traffico veicolare.

Sollecito la Polizia Municipale ad attivarsi immediatamente, nel rispetto della legge.

Sansepolcro, 21 Maggio 2014


 Giovanni Bartolomei

MINACCE

Mentre si continua a sollecitare l'intervento del Comune si apprende che l'Architetto responsabile dell'Ufficio Urbanistica, durante il sopralluogo, rilevando l'esigenza di sospendere i lavori, è stata minacciata da Mercati Valentino, lo stesso che, durante un'assemblea condominiale aveva fatto altrettanto con il Geom. Marcella Pruscini. La stessa è stata più tardi minacciata dal solito Mercati telefonicamente, dicendole di non farsi più viva a Sansepolcro eccetera eccetera. **Tali episodi sono oggetto di un procedimento penale in corso.**

A ciò si aggiunge il deferimento al Consiglio di disciplina del Collegio dei Geometri di Perugia della Pruscini stessa, causato da una lettera calunniosa inviata dall'Avvocato Marcello Catacchini, legale del Mercati e della sua Ditta Planta Medica, al sopraccitato Collegio dei Geometri. La Pruscini è stata assolta da ogni addebito, mentre l'avvocato Catacchini risulta oggetto di un'istruttoria da parte dell'Ordine degli Avvocati di Arezzo. Il tutto è sottoposto all'attenzione della Magistratura .



COMUNE DI SANSEPOLCRO PROVINCIA DI AREZZO

ORDINANZA N° 77 del 11-06-2014

OGGETTO: Ordinanza di demolizione - (art. 134 della legge regionale n° 1/2005 e s.m.i.)

IL DIRIGENTE TECNICO

VISTO il verbale di sopralluogo n. 06 del 16/05/2014 redatto dall'Ufficio Urbanistica dal quale risulta che la società Planta Medica srl, con sede in Via della Libertà n° 37 – Citerna (Pg), ha eseguito opere in totale difformità alla Scia n° 596 presentata in data 09/01/2014 con prot. n° 285 con oggetto: “opere di manutenzione straordinaria alla cucina del Ristorante il Giardino di Piero” posto in Via Giovanni Buitoni, identificato al Catasto con il Foglio n° 70, part.lla 141 sub. 16 e più precisamente:

nel locale adibito a cucina, posto nel chiostro interno del fabbricato, è stato eseguito un intervento di demolizione e ricostruzione del volume esistente e pertanto un intervento di ristrutturazione edilizia e non di manutenzione straordinaria, come previsto nella Scia n° 596/2014.

La sostituzione della copertura ha comportato una modifica della sagoma in quanto la prima parte della vecchia copertura, quella verso il ristorante, aveva una quota inferiore rispetto allo stato attuale.

L'ulteriore intervento di sostituzione delle due pareti perimetrali invece rispetta quello che era la precedente sagoma della superfetazione, ma è stata eseguita con materiali diversi. Inoltre la quota di imposta del piano di calpestio della cucina è rialzato rispetto alla quota del chiostro rimasta scoperta.

RILEVATO che:

- Il palazzo in oggetto è schedato dalla Variante al PRG del Centro Storico e gli interventi ammissibili su detto edificio sono specificati nella scheda – palazzo n° 8/9 di detta variante;
- Per il locale adibito a cucina, si deve fare riferimento alla tavola n° 17 della Variante al PRG per il Centro Storico, la quale attribuisce i livelli di valore ai vari edifici e a questo in particolare è stato attribuito il “Valore nullo in contrasto”.
- L'art. 7 delle NTA della citata variante, stabilisce le categorie di intervento ammesse secondo il valore architettonico ed ambientale attribuito e in questo caso specifica che per il valore nullo in contrasto sono possibili soltanto gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e demolizione senza ricostruzione.

RILEVATO che l'intervento così come eseguito si configura come un intervento di ristrutturazione edilizia, non ammesso dalle NTA della Variante al PRG per il Centro Storico;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 241/1990 effettuata con lettera raccomandata A.R. prot. n. 7077 del 30/04/2014;

VISTI:

- l'art. 7, comma 2, della Legge 07.08.1990 n. 241 e ss.mm. e ii.;
- l'art. 107 del D.L.vo 18.08.2000 n. 267;
- l'art. 27 del D.P.R. 06.06.2001 n. 380 e ss.mm. e ii.;

VISTO il D.P.R. 06.06.2001 n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la Legge Regionale 03.01.2005 n. 1 e successive modifiche e integrazioni;

PRESO ATTO che nel caso in esame trovano applicazione i provvedimenti di cui all'art. 134 comma 1, della Legge Regionale n. 1 del 03.01.2005 e art. 33 del D.P.R. 06.06.2001 n. 380;

CONSIDERATO che ricorrono i presupposti di fatto e di diritto per ordinare la demolizione del locale adibito a cucina, posto nel chiostro interno del palazzo di Via Giovanni Buitoni, come sopra identificato.

I N G I U N G E

ALLA SOCIETÀ PLANTA MEDICA S.R.L. con sede con sede in Via della Libertà n° 37 – Citerna (Pg), legale rappresentante sig.ra Del Bene Daniela residente in Sansepolcro, Via Dante Alighieri n° 19, di provvedere alla **DEMOLIZIONE DEL LOCALE ADIBITO A CUCINA entro novanta giorni dalla notifica della presente**, senza pregiudizio delle eventuali sanzioni penali, con **AVVERTIMENTO** che in caso di inadempienza si procederà all'esecuzione dell'ordinanza a cura del Comune e a spese dei responsabili dell'abuso, fatto salvo fin d'ora ed impregiudicato ogni altro provvedimento ai sensi di legge;

Dispone altresì:

a) LA NOTIFICA IMMEDIATA DELLA PRESENTE ORDINANZA ai diretti interessati, tenuti al pagamento delle sanzioni e delle spese per l'eventuale esecuzione di ufficio dei lavori in argomento ai sensi dell'art. 131 della L.R. 03.01.2005 n. 1:

Al Titolare **SOCIETÀ PLANTA MEDICA S.R.L.** con sede in Via della Libertà n° 37 – 06010 Citerna (Pg);

Al Legale Rappresentante Sig.ra **DEL BENE DANIELA** (c.f. DLBDNL48T49I155E) residente in Via Dante Alighieri n° 19 – 52037 Sansepolcro (Ar);

Al Proprietario sig.ra **BARTOLOMEI FERNANDA** (C.F. BRTFNN47M61I155F) residente in loc. Val di Monte n° 7 – 06016 San Giustino (Pg);

Al procuratore del proprietario Comm. **MERCATI VALENTINO** (c.f. MRCVNT39M23I155N) residente in Via Carlo Fantoni n° 13 – 52037 Sansepolcro (Ar);

Al Direttore dei Lavori Arch. **ROMOLINI FEDERICO** (c.f. RMLFRC68P04A390N) con studio in Via del Prucino n° 57 – 52037 Sansepolcro (Ar);

All'Impresa **TESTERINI COSTRUZIONI SRL** con sede in Via dei Lorena n° 55 – 52037 Sansepolcro (Ar);

Al Legale Rappresentante dell'Impresa **TESTERINI FRANCO** (c.f. TSTFNC58E06I155O) residente in Via Palmiro Togliatti n° 78 – 52037 Sansepolcro (Ar).

b) L'INVIO di copia della presente ordinanza:

- al Comando di Polizia Municipale per la verifica dell'ottemperanza della stessa;
- all'Ufficio Tecnico del Genio Civile - Sede di Arezzo, Via A. Testa n. 2, 52100 Arezzo.

Ai sensi dell'art. 140 comma 1 della L.R. 03.01.2005 n. 1 e dell'art. 36 comma 1 del D.P.R. 06.06.2001 n. 380, l'avente titolo può ottenere l'attestazione di conformità in sanatoria quando l'intervento realizzato è conforme agli strumenti della pianificazione territoriale, agli atti di governo, nonché al regolamento edilizio vigenti, sia al momento della realizzazione dell'opera che al momento della presentazione della domanda.

A norma dell'art. 3 comma 4 della Legge 07.08.1990 n. 241 si avverte che avverso la presente ordinanza la S.V. potrà ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana, in applicazione della Legge 06.12.1971 n. 1034, per incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge, entro sessanta giorni dalla notifica.

IL DIRIGENTE TECNICO
Ing. Remo Veneziani

RELATA DI NOTIFICA

Il sottoscritto Messo Comunale

CERTIFICA

ORDINANZA DI SOSPENSIONE !!!

Dopo innumerevoli solleciti di cui abbiamo riportato solo qualche esempio, e il fatto che la voce dell'indiscriminato attacco al Palazzo si sta spargendo in paese, la montagna partorisce il topolino: il Dirigente dell'Ufficio Urbanistica Ing. Remo Veneziani, emette l'Ordinanza n. 77 dell'11 giugno 2014, per l'abbattimento della stanza nel chiostro interno del Palazzo, definita dalle NTA "superfetazione", ossia costruzione moderna che esula dal contesto architettonico del Palazzo medesimo.

Tale abbattimento e successiva ricostruzione erano impossibili da essere ignorati anche dall'occhio più benevolo di un comune come quello di Sansepolcro nei confronti di alcuni precisi personaggi.

Un cieco avrebbe rilevato gli innumerevoli abusi commessi in tutto l'edificio, ma, per il Comune di Sansepolcro questa Ordinanza n. 77 era già più che sufficiente per salvarsi, momentaneamente, la faccia di fronte alla cittadinanza.

Nonostante la benevolenza, il riguardo estremo nell'aver fatto lavorare, distruggere per oltre sette mesi un Palazzo del centro storico, prendendo alla fine un piccolo e inevitabile provvedimento, il Comune di Sansepolcro, dopo un paio di mesi, pressato dagli interessati, presenti ogni giorno negli uffici comunali, ha sospeso l'ordine di abbattimento, come possiamo vedere nella pagina seguente, dove è riprodotta l'Ordinanza n. 120 del 30 luglio 2014 .

La richiesta di sospensione inoltrata dagli interessati è priva di ogni fondamento giuridico in quanto non è previsto né prevedibile la sanabilità di un'opera che non può essere autorizzata.

Il Comune, da parte sua, accogliendo tale richiesta ha violato la legge, poiché, si ripete, si può sanare soltanto ciò che, essendo sprovvisto della documentazione richiesta, sarebbe stato comunque autorizzabile.

QUESTA ORDINANZA DI SOSPENSIONE E' IGNOMINIOSA, OFFENDE LA LEGGE E TUTTI I CITTADINI CHE DA ESSA SI SENTONO TUTELATI.



COMUNE DI SANSEPOLCRO

PROVINCIA DI AREZZO

ORDINANZA N° 120 del 30-07-2014

OGGETTO: Ordinanza di sospensione dell'ordinanza di demolizione (art. 21 quater della Legge 07/08/1990 n° 241 e art. 140 della legge regionale n° 1/2005 e ss.mm.ii.)

IL DIRIGENTE TECNICO

RICHIAMATA l'Ordinanza n° 77 del 11/06/2014 con la quale è stata predisposta la demolizione del locale adibito a cucina del Ristorante il Giardino di Piero posto in Via Giovanni Buitoni, identificato al Catasto con il Foglio n° 70, part.lla 141 sub. 16;

VISTA la richiesta di permesso di costruire in deroga e la sospensione dell'efficacia dell'ordinanza, pervenuta all'Amministrazione dalla Soc. Planta Medica s.r.l. con prot. n° 12657 del 25/07/2014;

RICHIAMATI:

- l'art. 21 quater della Legge 07/08/1990 n° 241 "sospensione dell'efficacia" il quale prevede al comma 2 la possibilità di sospensione dell'efficacia di un provvedimento da parte dell'organo che ha emanato il provvedimento stesso;
- l'art. 140 della legge regionale n° 1/2005 e s.m.i. il quale prevede che sulla richiesta di permesso di costruire in sanatoria l'Amministrazione si pronuncia secondo le disposizioni previste dall'art. 83 della medesima norma, per il rilascio del permesso di costruire a regime;
- l'art. 83 della citata L.R. n° 1/2005 che prevede 90 giorni come termine massimo per il rilascio del permesso di costruire;
- l'art. 14 del D.P.R. n° 380/2001 e ss.mm.ii. il quale prevede che il rilascio del permesso di costruire in deroga sia preceduto da una deliberazione del Consiglio Comunale, trattandosi di deroga alla norma urbanistica

RITENUTO CHE:

- non sussistono motivi di salvaguardia della incolumità pubblica e/o di pubblico interesse relativi all'immediata demolizione del locale adibito a cucina del ristorante il Giardino di Piero;
- la richiesta di sospensione dell'efficacia dell'Ordinanza n° 77 del 11/06/2014, presentata dalla Società Planta Medica s.r.l. sia meritevole di accoglimento;

VISTI:

l'art. 7, comma 2, della Legge 07.08.1990 n. 241 e ss.mm. e ii.;

l'art. 107 del D.L.vo 18.08.2000 n. 267;

l'art. 27 del D.P.R. 06.06.2001 n. 380 e ss.mm. e ii.;

l'art. 21 quater della Legge 07/08/1990 n° 241 e ss.mm.ii.;

l'art. 140 della legge regionale n° 1/2005 e ss.mm.ii.;

ORDINA

La sospensione dell'efficacia dell'Ordinanza n° 77 del 11/06/2014, emessa dal sottoscritto Dirigente Tecnico del II Settore del Comune di Sansepolcro e notificata a tutti gli interessati, come per legge;

IL SETTEMBRE NERO DEL COMUNE DI SANSEPOLCRO

L'attività amministrativa viene paralizzata dal Sindaco, anche assessore all'Urbanistica, che preme sulla commissione Consiliare Urbanistica e sull'Ufficio competente, perché, dopo aver ignorato il 90 % dei lavori abusivi e sospeso l'esecuzione dell'unico provvedimento adottato, con l'Ordinanza di abbattimento, si trovi il modo di accontentare il richiedente Mercati.

Il Sindaco e il suo staff si preparano a proporre al Consiglio una sanatoria (!!!), poi, vista l'impossibilità di ottenere l'assenso ad uno scandalo del genere, arriveranno a pensare addirittura di modificare i cardini dello strumento urbanistico!!!!!!
Così l'illecito diventerebbe lecito.



COMUNE DI SANSEPOLCRO

AZIENDA USL 8 - AREZZO -
GEN / 0037630 / A del 13/08/2014



Al Sindaco – Al Segretario Generale – All'Ufficio Urbanistica – All'Ufficio Attività Produttive
Azienda USL 8
Alla Polizia Municipale

OGGETTO: richiesta di vigilanza sul persistente stato di illiceità nel palazzo condominiale compreso tra le vie Misericordia, G. Buitoni e Aggiunti, dove si annuncia un'attività di somministrazione di alimenti e bevande.

Nonostante l'ordinanza comunale n. 77 dell'11 giugno 2014, per l'abbattimento della stanza esistente nella corte interna del palazzo in oggetto, l'illecito progetto è andato avanti ed è stato condotto a compimento. Ora circola la voce che si intenda addirittura usare i locali al piano terra, già in questi giorni, per un'attività di somministrazione di alimenti e bevande.

Premesso che gli abusi commessi e denunciati nel palazzo, dal tetto alle fondamenta, sono numerosi, va aggiunto che dal momento in cui hanno avuto inizio i lavori nel settembre 2013 sono accaduti tre fatti significativi:

1 – la sentenza con cui il sottoscritto venne spossessato nell'agosto 2007 dei locali dell'Osteria Piero della Francesca e privato della legale rappresentanza della "Vittoria sas", proprietaria dell'azienda medesima, è stata cassata con la sentenza n. 7501, pronunciata il 31/03/2014 dalla seconda sezione civile della Suprema Corte di Cassazione, e ciò riporta l'azienda e la qualità giuridica del sottoscritto allo stato antecedente all'agosto 2007;

2 – il contratto del 9 maggio 2014, con cui la ditta Planta Medica ha comprato l'immobile del ristorante, dopo aver commesso gli abusi ed essere iniziata e annunciata l'azione degli uffici comunali su cui poggia la citata ordinanza n. 77, non potrà che essere dichiarato nullo data la falsa attestazione della parte venditrice sulla conformità edilizia/urbanistica dell'immobile, e questo, insieme alla sentenza della Cassazione, ha già privato sostanzialmente chi agisce oggi nei locali dell'Osteria di qualsivoglia titolo per farlo;

3 – si avvia alla conclusione la causa promossa, nei confronti del condominio, dalla società Piero sas, condomina nel palazzo, che chiede oltre ai danni la rimessa in pristino dell'intero edificio oggetto di indebite modifiche strutturali, notevoli e multiformi, dal tetto alle fondamenta.

Ci è stato detto che agli imprenditori che danno lavoro a tanta gente, le istituzioni devono riservare un occhio di riguardo, ma non ci risulta che esista neanche un decretino che consenta, a chi abbia raggiunto un determinato numero di dipendenti, di violare le norme.

Dunque, nell'ipotesi che qualcuno, avendo annunciato ai quattro venti l'apertura del ristorante, pur trovandosi nella legittima impossibilità di farlo, volesse a tutti i costi salvare la faccia (magari con una "mangiata" ferragostana) va detto che prima di tutto deve essere salvata la faccia della Legge. In quei locali, benché formalmente non siano stati sospesi i lavori (e questo è più che un occhio di riguardo) non può essere svolta, in maniera legittima, alcun tipo di attività, tanto meno preparati e/o serviti alimenti, prestandosi in alcun modo ad un esercizio, gratuito o remunerato di somministrazione. Come dire, anche merende e picnic ognuno a casa propria o in posti autorizzati.

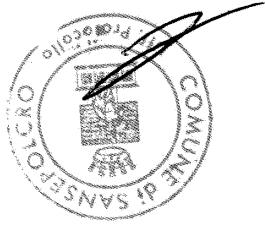
Avevamo il dovere di informare tutti gli Uffici che, in qualsivoglia maniera, sono legati alla vigilanza sulle attività di cui si parla, di come stiano in realtà le cose e quali ulteriori danni, ingiusti, potrebbe causare la mancata o carente applicazione delle norme.

Sansepolcro, 13 Agosto 2014

Giovanni Bartolomei

Il 14 giugno, la Polizia Municipale, che aveva rilevato, oltre all'abuso di cui all'Ordinanza n. 77 (era impossibile ignorarlo per chiunque), lo scavo di tutto il piano terra ed altro, ha trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica.

Prot. 14137 25/08/2014

Al Sindaco
Daniela FrullaniAi Componenti della Commissione
Consiliare Urbanistica
Assetto del Territorio e Lavori Pubblici:

Ai Capigruppo:

Giuseppe Pincardini
Michele Boncompagni
Marco Carsughi
Mario Menichella
Lorenzo MorettiMaritza Boncompagni
Antonio Segreti
Fabrizio Innocenti
Nico Cheli**DA CONSEGNARE CON URGENZA**

OGGETTO: Convocazione Commissione Urbanistica Consiliare, Assetto del Territorio e Lavori Pubblici in data 26/08/2014: **Deroga agli strumenti urbanistici generali per sanatoria dei lavori di cui all'Ordinanza n. 77 dell'11 giugno 2014.**

Chiedo ai membri di questa commissione di riflettere sull'importanza di una decisione molto delicata, impegnativa, che va ben oltre il contenuto tecnico di una sanatoria: il cui valore diviene marcatamente politico, come cercherò di accennare in breve.

Anzitutto riepiloghiamo con due parole che cos'è la Variante al PRG del Centro Storico di Sansepolcro.

Nel 1965, proprio per riuscire a realizzare un grosso abuso edilizio, il Palazzo sopra l'autostazione (fu costruito, nonostante le ripetute denunce, su terreno demaniale dove sorgevano le mura cittadine), Sansepolcro fu escluso, pur essendo di primario interesse, dalla tutela integrale del proprio centro storico.

Negli anni Ottanta, l'amministrazione comunale reagì a questa mancanza di tutela, una vera e propria rapina patrimoniale, caricandosi di un onere enorme per approntare uno strumento urbanistico adeguato. Da qui, attraverso un totale censimento degli edifici esistenti entro le mura urbane, fu approntato lo strumento urbanistico del Centro Storico con le sue Norme di Attuazione (N.T.A.) e il suo specifico Allegato, una norma comunale tutt'ora vigente, prescrittiva e definitiva. Furono create delle categorie di costruzioni e per i Palazzi vennero redatte specifiche Schede Tipologiche.

Lo spirito con cui vennero redatte queste norme, che possono sembrare restrittive, fu quello di tentare di porre un argine all'esagerata anarchia dei vari committenti e, anche se brutture dentro le mura se ne sono viste, si sono limitate a grandi aperture per i garages e altre cose del genere, ma non si è mai verificata una vera aggressione a un edificio dotato di scheda tipologica, che di fatto equivale a quella che lo Stato redige per i cosiddetti Palazzi notificati.

Nel caso di cui siete chiamati ad occuparvi, con riferimento all'Ordinanza n. 77 dell'11 giugno 2014, si è verificata una vera e propria modificazione, uno svisamento interno di un palazzo che ha una Scheda Tipologica di ben 23 pagine, ignorando ogni prescrizione che queste pagine contengono: ossia, ignorando la legge comunale. I lavori di cui parliamo, condotti in modo abusivo, configurano esattamente quanto previsto dal Codice penale all'art. 635 secondo comma n. 3.

Se da una parte le N.T.A. Del Centro Storico, costate al Comune Oltre un miliardo di vecchie Lire, intendono evitare grossi abusi mettendo un freno ad ogni "invenzione" del privato, dall'altra hanno il loro cardine nel risanamento edilizio e urbanistico. E si tratta proprio di quelle strutture o volumi definiti "superfetazioni", che vanno abbattute. Si stabilì infatti che esse sarebbero state abbattute allorquando qualcuno avesse eseguito un lavoro straordinario. Nel caso che ci occupa la stanza sita nella corte interna del Palazzo condominiale, di cui alla citata Ordinanza n. 77, è una superfetazione, che prima è stata abbattuta, ma poi ricostruita con volumi e altezza maggiori. Ma c'è di più.

Il Comune ha ricevuto, fin dal 24 aprile dell'anno in corso, un dettagliato e documentato esposto sui numerosi abusi commessi nell'edificio, dal tetto fino alle fondamenta. Ma questo stesso Comune si è "limitato" a contestare formalmente, con l'Ordinanza n. 77, l'abuso della "superfetazione" abbattuta e ricostruita: per poi rimangiarsela con un inqualificabile atto di sospensione (Ordinanza n. 120 del 30 luglio) per giungere a proporre un'insanabile sanatoria come questa che Vi si chiede di avallare.

Ma perché non si sono contestati gli altri abusi, benché evidenti e documentati? Perché il loro numero configura l'abuso complesso ed esclude la sola proposta di sanatoria per ogni singolo abuso.

Detto questo, però, va aggiunto che l'illecito sanabile, anche singolo, è quello che rientra entro certi limiti in cui è ammessa la sanatoria. Nel nostro caso non è così: si è pensato a tavolino a progettare un abuso complesso, come è perfettamente documentato, in dispregio di ogni norma.

In ogni caso, se Voi avallaste una simile deroga al Piano Regolatore la Vostra decisione creerebbe un precedente la cui portata sarebbe l'inizio dell'azzeramento dello strumento Urbanistico ottenuto con tanto lavoro e un notevole impegno economico. Chiunque, basandosi su di un precedente del genere, domani potrebbe mantenere, allargare, modificare sgabuzzi di ogni tipo facendo della nostra norma comunale un colabrodo, per poi in breve tempo farla scomparire.

Vi chiedo di rispondere lealmente a questa domanda:

una DEROGA del genere, da parte dell'Amministrazione comunale, sarebbe riservata a qualsiasi cittadino di Sansepolcro? Rispondete a Voi stessi, perché sull'eguaglianza dei diritti si basa il nostro contratto sociale.

Mi hanno detto che chi dà lavoro a molte persone (anche il marito del Sindaco lavora ad Aboca e non c'è niente di male) va trattato con un occhio di riguardo e io ho risposto, in modo banale, che non conosco un Decreto per cui, chi supera un determinato numero di dipendenti può violare la legge. Qualcuno di Voi ha seguito o vissuto vicino all'Amministrazione comunale quelle vicende che portarono il sottoscritto ad un processo per diffamazione, conclusosi con la piena assoluzione nel 2006, con una sentenza che descrisse nei dettagli l'andamento scorretto e corrotto di quelle Amministrazioni. I personaggi erano e sono gli stessi (qualcuno s'è perso per strada) e i reati girano ancora intorno all'edilizia, alle licenze commerciali, finanziamenti pubblici eccetera eccetera.

È rimasto famoso il Consiglio Comunale del 28 novembre 1998 con cui si concesse il cambiamento di destinazione d'uso ai locali interrati di Palazzo Bourbon del Monte: la concessione per il ristorante "Il Convivio" fu chiesta da Mercati Valentino e ritirata da Matteo Casini, figlio dell'allora Sindaco! Invidio sinceramente chi non ha vissuto queste cose per non dover subire il tedio della ripetizione e l'amarezza del fallimento di ogni buon proposito di convivenza, basata sul rispetto della legge.

Sarò il Sindaco di tutti, dicono nelle more delle elezioni o appena eletti, col calice in mano: pensate, ripeto, che simili trattamenti "in sanatoria" sarebbero riservati a ogni cittadino di questo comune?

Concluse le due parole sulla lealtà e sui doveri che ognuno assume accettando un incarico amministrativo, veniamo ai fatti squisitamente tecnico giuridici, per cui pregherei i membri di questa Commissione di prendere atto della vicenda nel suo complesso prima di partecipare a quel gioco precostituito con cui l'Amministrazione Comunale, da un'Ordinanza dovuta per rispettare la propria legge è passata in una settimana a convocare i membri di una commissione così importante per consegnare a distanza di pochi giorni un parere al Consiglio Comunale e tentare di concludere una nefandezza politica, amministrativa e giuridica.

Vi chiedo, per una decisione che ripeto è di primaria importanza, di prendere almeno il tempo necessario per verificare quanto ho detto.

A puro titolo di esempio allego l'ultimo esposto/riciesta inoltrato al Comune, perché lo leggiate attentamente rilevando che la sanatoria per cui si chiede il Vostro parere, se positivo, calpesterebbe, per esempio, un diritto privato che nessuno può misconoscere. Oltre al fatto che, come indicato nel documento, si tratta di discutere di un reato consumato e continuato, non di un semplice illecito che un costruttore può commettere in corso d'opera e che, entro certi limiti, può essere sanato.

Voi vi trovate di fronte a coloro che sapevano bene di non poter assolutamente chiedere di eseguire i lavori che hanno eseguito, poiché sottintendevano appunto un parere preliminare della Vostra Commissione e una deliberazione del Consiglio. Nessuno avrebbe avuto la faccia per assentire ai lavori che sono stati realizzati, di cui dovrete prendere cognizione prima di pronunciarvi, anche perché gli abusi commessi sono numerosi e quando si supera un certo numero nessuno di essi è sanabile. Questi esecutori hanno lavorato per mesi e mesi dentro un cantiere che fasciava il Palazzo, su cui non si è vigilato, per poi, una volta scoperti, chiedere la grazia al Popolo di Sansepolcro (che siete Voi perché lo rappresentate) popolo che quotidianamente essi trattano da dipendente.

La storia è squallida sotto ogni possibile profilo e io, lo ri-ripeto vi chiedo soltanto di non subire l'aggressione della fretta con cui siete stati convocati, prendendo invece il tempo necessario per osservare le carte e dare un giudizio cosciente e razionale, civico se possibile.

Sansepolcro, 25 agosto 2014

Giovanni Bartolomei



LA GROTTESCA CONVOCAZIONE DEI QUATTRO CONSIGLI COMUNALI

Chi ha seguito questa vera e propria pagliacciata, fatta di affannosa riflessione e frenetica consultazione tra le teste pensanti pubbliche e private, quest'ultime perfino riunitesi nella sala dell'Ufficio urbanistica, con intervento di avvocati e di tecnici, è stato combattuto tra la pena e lo sconforto, lo schifo e la repulsione.

Fino dal 22 agosto avevano integrato l'ordine del giorno del Consiglio comunale, già fissato per il 2 settembre, con una proposta di sanatoria dei lavori eseguiti nel Palazzo: le parole non bastano per definire l'abnormità, non solo di un tale progetto ma di averlo materializzato sporcando un documento ufficiale di un organo importante come il Consiglio comunale.

Si consideri che, appena sospesa l'ordinanza n.77 per l'abbattimento della "superfetazione", gli interessati hanno addirittura completato l'opera coprendola, dopo averne aumentato l'altezza e il volume, con un tetto di coppi e facendo partire da questo **una torre di aspirazione fumi gigantesca**, di cui non esiste un documento di collaudo, **la cui pericolosità è invece documentata da una specifica perizia.**

Pensate che in tutto questo la violazione dei diritti nascenti da doveri condominiali (ovunque si è lavorato su beni comuni, anche nella corte interna) diviene una bazzecola, anche se il diritto privato è vigente come tutti gli altri: i lavori sono stati condotti in assoluta "autonomia", anarchia, con la benedizione delle autorità preposte.

In più, va aggiunto che, pendente una sospensione, illecita inoltre, che non annulla affatto il contenuto dell'Ordinanza n. 77 per l'abbattimento, nessun cittadino normale avrebbe potuto muovere un solo mattone !!!

TUTTO QUESTO VA OLTRE I MODI DI DIRE Paese dei Campanelli, Repubblica delle Banane, e quanto altro si possa dire, e ricorda metodi, tecniche e comportamenti che solo nelle peggiori dittature vengono messi in atto.

E' ROBA DA SOFFIARSI IL NASO, come abbiamo già detto, CON UN CANNONE DA MARINA.

Art. 635 co.2 n. 3 del Codice Penale: DANNEGGIAMENTO

La pena è della reclusione da sei mesi a tre anni e si procede d'ufficio, se il fatto è commesso

<< ...su immobili compresi nel perimetro dei centri storici ovvero su immobili i cui lavori di costruzione, di ristrutturazione, di recupero o di risanamento sono in corso o risultano ultimati...>>. E' previsto anche l'arresto in flagranza di reato.



Prot 14605

02/09/2014



Comune di Sansepolcro
REGISTRO UFFICIALE
0014605
02/09/2014
INGRESSO
Classifiche: 01

Copia per il Segretario Generale Dott.ssa Giovanna Fazioli

COMUNE DI SANSEPOLCRO

Ai Membri del Consiglio Comunale

Oggetto: **consiglio comunale del 2 Settembre 2014** – RICHIESTA del rispetto delle norme comunali e della LEGGE. Dovuto intervento inerente ai numerosi e multiformi abusi edilizi/urbanistici commessi nel palazzo condominiale compreso tra le vie della Misericordia, G. Buitoni e Aggiunti.

Il sottoscritto Giovanni Bartolomei, residente in via della Misericordia n.1, ha già detto, quale cittadino e come titolare di interessi di natura diversa sull'edificio, quanto doveva sull'aspetto politico/amministrativo della vicenda e ve lo ha manifestato; ribadisce che la quantità e il genere di lavori eseguiti nel palazzo in oggetto non si sarebbero potuti autorizzare neanche con un'apposita deliberazione comunale, a meno che, tramite una simile delibera, il Consiglio non intendesse azzerare/abrogare lo strumento urbanistico del centro storico di Sansepolcro, tuttora vigente. Mettendosi, a maggior danno, in contrasto con le previsioni che, dall'anno 2009, lo Stato ha aggiunto nel Codice Penale per tutti *gli << immobili compresi nel perimetro dei centri storici >>*, proprio con il dichiarato scopo di combattere l'abusivismo edilizio e urbanistico nel cuore del principale Bene italiano (art. 635 comma 2 n.3 c.p.).

La sola proposta di introdurre, in una seduta di Consiglio, il cui ordine del giorno è stato sbrigativamente integrato in periodo feriale, l'ipotesi di una dolosa sanatoria rappresenta un tentativo di corrompere l'essenza dei mezzi di tutela del patrimonio comunale di Sansepolcro. E la fretta di una decisione, mentre le Autorità stanno ancora accertando la portata di quanto è accaduto, confermerebbe gli aspetti più negativi della vicenda stessa.

Va segnalato che l'ordinanza di abbattimento n. 77 dell'11 Giugno 2014, emessa dall'Ufficio Urbanistica, è un provvedimento parziale e visibilmente circoscritto, poiché investe un solo abuso (seppure notevole e insanabile), mentre la Polizia Municipale ne ha rilevati molti altri, trasmettendone il verbale, il 14 Giugno 2014, alla Procura della Repubblica.

A riprova di quanto è successo realmente nel Palazzo in questione, della gravità dei molteplici illeciti commessi, e del dovere d'intervento degli amministratori, non già per sanarli, ma per reprimerli, considerando, oltre che la lesione di interessi pubblici, quelli esistenti di natura privata, si allega una relazione tecnica, redatta, a fini di legge, per il condomino Piero s.a.s..

Sansepolcro, 2 Settembre 2014

Giovanni Bartolomei

Allegata Relazione/Perizia del Geometra Marcella Pruscini, composta di complessivi settantaquattro fogli.

RELAZIONE SULL'IMMOBILE CONDOMINIALE POSTO A SANSEPOLCRO
TRA LE VIE DELLA MISERICORDIA, GIOVANNI BUITONI, NICCOLO'
AGGIUNTI.

La sottoscritta Geom. MARCELLA PRUSCINI, nata a Città di Castello il 09/04/1958 ed ivi residente (codice fiscale PRS MCL 58D49 C745T, partita IVA 00586000549, iscrizione all'Albo dei Geometri della provincia di Perugia al N. 2221) su incarico della Piero Sas di Tricca Piero & C. ha redatto una relazione sull'immobile in oggetto, in cui si svolgono lavori da nove mesi, controllando, attraverso i documenti, la conoscenza pregressa che la sottoscritta ha dell'immobile e l'odierna ricognizione, come i lavori stessi siano stati eseguiti e si stiano svolgendo, verificandone anche il rispetto normativo (All. 1).

L'edificio, di cui alla presente relazione, è situato nel centro storico di Sansepolcro, occupa un'area di circa 500 mq., si articola su tre piani e si affaccia sul Giardino Piero della Francesca. È di antica costruzione, il cui assetto definitivo è avvenuto tra Sette e Ottocento, edificato a muratura in mattoni e pietrame legati a calce, tetto tradizionale con coppi sostenuti da orditura in legno e pannelle in laterizio. Per meglio identificarlo si allega una rappresentazione in pianta dell'edificio, che ha una corte interna o chiostro, indicando la proprietà della Piero sas, dove è situata la Bettola dell'Osteria Piero della Francesca e i locali attigui, oggetto quest'ultimi, come il tetto, di importanti lavori (All. 2).

Per inquadrare il nostro discorso è però indispensabile premettere una breve nota sul contesto urbanistico in cui l'edificio si trova, riferendoci al Piano Regolatore (PRG) comunale e alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del centro storico di Sansepolcro, stralciando dall'intero volume il titolo 3° << Categorie Operative e Modi di Intervento >>, che contiene gli articoli che ci riguardano (ALL. 3).

L'art. 6 delle NTA classifica il patrimonio edilizio del centro storico in categorie indicandole con lettere da "a" ad "h" e al successivo art. 7 vengono definiti gli interventi prescritti o ammessi per ogni categoria. Le categorie "a" e "b", che a noi interessano, indicano i palazzi che hanno valore architettonico, ma anche urbanistico, che sono soggetti ad una specifica tutela: la categoria "a" riguarda quelli vincolati dallo Stato ai sensi della L. 1089/39 ora Codice dei Beni Culturali e viene definita di Rilievante Valore Architettonico e Ambientale (R.V.A.A.); la categoria "b" riguarda i

1

Chiunque desideri una copia integrale, dei 74 fogli su cui è redatta la presente, può rivolgersi a Gianni Bartolomei, via della Misericordia 1 – 52037 Sansepolcro.

Relazione tecnica del Geom. Marcel-
la Pruscini eseguita il 24 giugno 2014,
redatta in otto pagine con 32 allegati
tecnici e fotografici.

Vengono riprodotte la prima e l'ulti-
ma pagina, come faremo per le altre
perizie e relazioni: questo per esigenze
di spazio e per alleggerire il carico dei
documenti che è già notevole.

A una prima lettura si può avere una
precisa idea del contenuto leggendo
(magari con una lente) le conclusioni
che compaiono sull'ultima pagina.

l'apertura della nuova finestra sulla facciata di via della Misericordia, costituiscono modifiche gratuite e dannose. E sempre sotto tale aspetto, l'illegittima ricostruzione di una stanza (già abbattuta, come previsto dalla normativa comunale) nella corte interna, costituisce un danno evidente al pacifico godimento dei condomini di uno spazio che la normativa impone di lasciare libero.

Sotto l'aspetto strutturale, sembrerebbe inutile commentare quanto già illustrato con la descrizione dei singoli interventi.

La sottoscritta può comunque sottolineare il fatto che il tetto, ricostruito in modo difforme da un progetto già di per sé in contrasto con le norme, notevolmente irrigidito e appesantito, con l'inserimento perfino di travi lesionate, con errori di quota sullo spiovente, abbisogna di un'accurata analisi di carattere costruttivo e di una conseguente verifica.

Sull'intero piano terra, le numerose aperture praticate nei muri maestri; lo scavo lungo i muri di fondazione; il notevole abbassamento del piano di calpestio con relativo aumento della luce tra questo stesso e il solaio, con inevitabile variazione delle risposte delle strutture alle sollecitazioni di spinte laterali, l'impiego considerevole di profilati in ferro, impongono una verifica strutturale ad una costruzione che è stata compromessa, data anche la concomitanza degli interventi effettuati che da una parte hanno prodotto un aumento dei carichi permanenti (tetto) e dall'altra hanno soppresso porzioni di murature (piano terra).

La sottoscritta resta a disposizione per ogni ulteriore precisazione e delucidazione in merito.

Della presente relazione fanno parte trentadue allegati, citati nel testo, da me siglati su ogni pagina.

Città di Castello, 24 giugno 2014

Il Tecnico




Prot. 15602 17/9/2014



COMUNE DI SANSEPOLCRO
Ai Membri del Consiglio Comunale

OGGETTO: revoca del Consiglio del 17 Settembre 2014 e salvaguardia delle parti delicate del corpo umano: sollecito per la revoca immediata dell'ordinanza n.120 del 30 luglio 2014.

Sorprende leggere, sull'ordine del giorno del Consiglio del 17 Settembre, << lavori in via Giovanni Buitoni – determinazioni >>, parole che non individuano assolutamente l'argomento della discussione, come esige, per temi di un qualche rilievo, la dovuta pubblicità. L'hanno notato tutti.

Ora arriva, di primo mattino, l'annuncio della revoca della riunione di stasera, con la motivazione di imprecisati << sopravvenuti elementi conoscitivi che hanno comportato la revisione dell'istruttoria >>.

Ma di cosa si parla, di quale istruttoria? Sì, è vero, ormai siamo divenuti il Comune dei sottintesi e la gente però, senza alcun sottinteso, parla del Palazzo degli Abusi, come tutti ormai chiamano il Palazzo compreso tra le vie della Misericordia, Giovanni Buitoni e Aggiunti.

Qualcuno, a suo tempo, può aver fatto delle promesse che non doveva nemmeno pensare perché l'oggetto di quelle promesse era semplicemente contrario alla legge, come sapeva bene chi le ha prima sollecitate, poi tentato di estorcerle: e oggi ne pretenderebbe l'ingiusto rispetto con disdicevoli minacce di indebite, quanto immotivate ritorsioni. Perseverare è diabolico.

Ora è necessario un gesto di umanità: i promittenti dovrebbero spiegare ai trasgressori, magari con garbo, che essi hanno fatto il possibile, ma che c'è un limite a tutto; e che quel limite, in questo caso, si è ampiamente superato. Il Comune non può, per esaudire i desideri di chi è abituato da una lunga impunità a sentirsi al di sopra della legge, fondare la Repubblica di Sansepolcro come "superfetazione" della Repubblica italiana.

I partiti, riuniti nel partito unico dei corridoi, sono soltanto una grande bocca, che mastica dappertutto. Ma quando si tratta di metterci la faccia, che non possiedono, mandano, in tutta Italia, i Consiglieri comunali in prima persona, i quali, per salvare la faccia, che loro invece possiedono, finiscono per rimetterci quell'altra delicatissima parte del corpo umano.

Signori Consiglieri, si attende anche da ognuno di Voi un gesto di umanità: caldeggiate e consigliate, con fermezza, una pronta conversione o rassegnazione alle norme comunali e alla Legge, ditelo e spiegate, se occorre, a chi ha fatto promesse e ai trasgressori. E se proprio ci sarete costretti, imponetelo, per salvare la faccia del Borgo e possibilmente l'altra parte delicata del vostro corpo, e di quello di tutti i cittadini.

Sansepolcro, 17 Settembre 2014

Giovanni Bartolomei

Una copia integrale delle relazioni e perizie è stata consegnata nel corso del mese di settembre 2014 (il settembrone nero del Comune) ad ogni Consigliere comunale, al Sindaco ed al Segretario Generale.

COMUNE DI SANSEPOLCRO (AREZZO)

EDIFICIO PROSPETTANTE VIA G. BUTTONI, VIA DELLA MISERICORDIA, VIA AGGIUNTI

FOGLIO 70 – PARTICELLA 141

DESTINAZIONE D'USO MULTIPLA:

- RISTORANTE
- UFFICI
- CIVILE ABITAZIONE


CLASSIFICAZIONE URBANISTICA:

- VAA (edificio di valore architettonico ed ambientale)
- VNI (superfetazione di valore architettonico ed ambientale nullo, in contrasto con il contesto architettonico circostante)

PERIZIA TECNICA SULLE CRITICITA' STRUTTURALI EMERSE NEI LAVORI DI RIFACIMENTO DEL TETTO E DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA AL PIANO TERRA

Pieve S. Stefano (AR) 09 settembre 2014

Ing. Agostini Augusto




Perizia dell'Ing. Augusto Agostini, che analizza l'aspetto strutturale del Palazzo, redatta su tredici pagine, datata 9 settembre 2014.

Anche di questa si riproducono la prima e l'ultima pagina. Vale il discorso già fatto a pagina 47.

L'ingegnere conclude dicendo testualmente che << *si ritiene indispensabile che le Autorità Pubbliche preposte eseguano una valutazione accurata degli effetti indotti dal complesso dei lavori eseguiti*>> per procedere ad opportune << *opere di consolidamento e/o rimessa in pristino dello stato dei luoghi e delle strutture* >> e sottolinea << *al fine di evitare un maggiore rischio sismico per l'edificio* >> : si capisce che “un maggiore rischio sismico” sottintende un rischio superiore di quello che correva l'edificio al suo stato originario di assestamento secolare.

6 - Variazioni strutturali emerse nella progettazione ed esecuzione dei lavori di rifacimento del tetto.



Considerata inoltre l'impossibilità di accedere in luoghi privati e di prendere visione di parti strutturali già ricoperti dalle finiture superficiali si ritiene **indispensabile che le Autorità Pubbliche preposte eseguano una valutazione accurata degli effetti indotti dal complesso dei lavori eseguiti**, previa autorizzazione all'intromissione in loco ed alla esecuzione di saggi, **mediante un insieme sistematico di calcoli ed analisi** che comprendano tutte le modifiche strutturali introdotte nell'edificio e **procedere ad eventuali opere di consolidamento e/o rimessa in pristino** dello stato dei luoghi e delle strutture **al fine di evitare un maggiore rischio sismico per l'edificio**.

E' opportuno che tale valutazione si aggiorni ogni qual volta si dovessero notare fenomeni di debolezza strutturale quali lesioni e crepe nei muri maestri e fessurazioni nelle parti lignee.

Rimango a disposizione per ulteriori valutazioni e rilievi in loco.

Pieve S. Stefano 09 settembre 2014

ING. AGOSTINI AUGUSTO

COMUNE DI SANSEPOLCRO (AREZZO)

EDIFICIO PROSPETTANTE VIA G. BUTTONI, VIA DELLA MISERICORDIA, VIA AGGIUNTI
FOGLIO 70 – PARTICELLA 141

DESTINAZIONE D'USO MULTIPLA:

- RISTORANTE
- UFFICI
- CIVILE ABITAZIONE

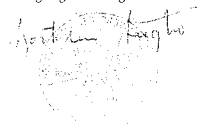
CLASSIFICAZIONE URBANISTICA:

- VAA (edificio di valore architettonico ed ambientale)
- VNI (superfazione di valore architettonico ed ambientale nullo, in contrasto con il contesto architettonico circostante)

**PERIZIA TECNICA SULLA RISPONDEZZA ALLE NORME URBANISTICHE
RELATIVE AI LAVORI DI RIFACIMENTO DEL TETTO E DELLE FACCIATE E DI
RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA (URBANISTICA) AL PIANO TERRA CON ELEMENTI
GIURIDICI ED ISTITUZIONALI**

Pieve S. Stefano (AR) 25 settembre 2014

Ing. Agostini Augusto



1

Perizia dell'Ing. Augusto Agostini, che analizza i lavori eseguiti nel Palazzo sotto l'aspetto urbanistico e normativo.

Tale perizia è stata redatta, il 25 settembre 2014, su quattordici pagine e sull'ultima è indicato l'elenco delle numerose violazioni commesse, riferite alle NTA del Centro Storico di Sansepolcro.

Le indicazioni da noi fornite per la consultazione integrale della perizia sono le stesse che si leggono alle pagine 47 e 49. Copia integrale della perizia è stata consegnata ad ogni membro del Consiglio Comunale, al Sindaco e al Segretario Generale.

Rimangono inoltre da esaminare gli aspetti civilistici connessi sia ad eventuali aumenti di volume della superfazione sia alla presenza della torre di aspirazione che comporta un pesante servitù sulla corte interna a discapito e danno dei condomini che su di essa hanno diritto di veduta o affaccio e di prendere luce.

4) – estratto sintetico delle NTA riguardanti l'edificio

in merito ai lavori del tetto:

- è ammessa la costruzione di cordoli di coronamento in c. a. con paramento in pietra (1.3 - muri maestri) . Di tale facoltà non è stato fatto uso.
- non è ammessa la rimozione di intonaco sia interno che esterno salvo i casi di degrado avanzato ed irrecuperabile (1.3 –muri maestri – pag 46) - **norma violata**
- è ammessa la riapertura di di finestre tamponate appartenenti alla fase consolidata (1.6 – realizzazioni di aperture esterne)
- nuove aperture sono ammesse solo per servizi igienici con dimensioni massime cm 60x60 (1.6 – realizzazioni di aperture esterne) - **norma violata**
- è ammesso l'uso di travi d'acciaio nei solai di copertura se soffittati (2.1 -solai in legno non decorati)
- nei solai gravemente e completamente deteriorati sia nelle travi che nei correnti si può sostituire integralmente sia l'orditura principale che secondaria purché si ricorra all'impiego di materiali similari (2.1 -solai in legno non decorati) – **norma violata visto che i solai non erano completamente deteriorati**
- è ammessa la costruzione di soletta in c. a. alleggerito (2.1 -solai in legno non decorati)
- le coperture devono essere conservate sia nelle tecniche costruttive che nei materiali originari non sono ammesse mutamenti nelle quote delle coperture salvo per realizzare il cordolo di c. a. per un massimo di 10 cm ... è ammesso il massetto in c. a. alleggerito ... (3 – COPERTURE)
- è ammessa l'integrale sostituzione dell'orditura in legno usando gli stessi legnami ... per i correnti si deve usare castagno o abete mordenzato a castagno ...lavori come i vecchi correnti sostituiti (3.2 ORDITURA IN LEGNO) – **mancanza di documentazione dello stato precedente i lavori**
- Nel restauro delle pareti interne ed esterne si dovrà cercare di conservare le parti esistenti dell'intonaco integrando le parti cadenti e deteriorate con gli stessi materiali non è ammesso l'uso di intonaci plastici (5.2 – FACCIATE ED INTONACI) - **norma violata**

in merito ai lavori al piano terra

- verifiche in corso d'opera (art 30 NTA) negli interventi ...dove sono previsti ai piani terra lavori di rimozione della pavimentazione è fatto obbligo di avvertire il Comune il quale indicherà un esperto incaricato ... che eseguirà saggi per documentare le stratificazioni - **norma violata**
- è ammessa la costruzione di vari tipi di opere per deumidificare
- i pavimenti devono essere mantenuti ... con i materiali originali con eventuale sostituzione o integrazione di materiali simili quando il materiale recuperabile non consente una globale ricostruzione è preferibile ripristinarlo nei vani principali ... (5.6 PAVIMENTI E RIVESTIMENTI INTERNI) - **è necessario eseguire un sopralluogo per verificare se la norma è stata violata**



IL FINALINO: ULTIMA DECADE DI SETTEMBRE

Nell'ultima decade di settembre vengono fissati due consigli comunali in quattro giorni, il 25 e il 29.

Il Sindaco è cosciente che, a partire dalla Commissione Consiliare Urbanistica rifiutatasi di dare un parere sull'argomento (e ciò ha sempre fermato il passaggio di un argomento all'ordine del giorno del Consiglio) i Consiglieri non si trovano assolutamente d'accordo e nessuno si sente di esprimersi a favore di una sanatoria che sanno illecita.

Il Sindaco è a conoscenza di ben tre diverse perizie che documentano gli scandalosi abusi eseguiti con i lavori nel Palazzo.

Il Sindaco conosce i pareri dei Consiglieri e il loro capibile imbarazzo di fronte a un problema che non presenta lati oscuri, ma che appare nella sua devastante illegalità: il Sindaco deve decidere se rispettare e applicare la Legge o trascinare i membri del Consiglio comunale a violarla.

Il Sindaco, nonostante tutto questo, attende che molti consiglieri riuniti in gruppo, andando, come avviene, a visitare il ristorante (la domenica mattina precedente all'ultimo consiglio, accolti da Mercati alle ore 10), dopo la visita – con colazione? – si convincano di accontentare il Commendatore, ora neo Cavaliere del Lavoro (abusivo).

Intanto va detto che le teste pensanti comunali, che avevano azzardato, ogni pudore assente, di mettere all'ordine del giorno del Consiglio del 2 settembre la parola **sanatoria**, poi, recedendo per il revocato consiglio del 17 alle misere, equivoche parole “**attività edilizia in via G. Buitoni**”, ritornano allo scoperto con “**manutenzione agli articoli 7 e 16 delle NTA del Centro Storico**”. Stavolta non si parla più di sanare soltanto l'insanabile ordinanza di abbattimento della superfetazione, ossia la stanza nel chiostro, ma di **cambiare i due cardini dello Strumento Urbanistico**, rappresentati dai suddetti articoli. E siamo al culmine di una vergogna messa in vetrina, accuratamente mascherata ma esibita per iscritto, sottintendendo che la cittadinanza, considerata <sia Francia che Spagna basta che se magna>, o non capisca o sia indifferente o sia complice.

Il Consiglio del 25 settembre si risolve in una balbettante chiacchierata in vista dell'altro consiglio di quattro giorni dopo. Si propose una generica discussione e progettazione per valutare una modifica, aggiornamento, manutenzione (tutti si domandavano cosa significasse questo termine) dello Strumento Urbanistico, sconosciuto ai più, i quali però avrebbero dovuto dire che tale strumento era superato e che la legge ha bisogno della propria dinamica e altre balle del genere recitate come il chirieleison.

Il Consiglio del 29 iniziò proponendo un voto sul chirieleison, ossia sul nebbioso niente del precedente consiglio e in queste condizioni i presenti sono andati mogi mogi al voto: a testa bassa, senza profferire parola; benché sollecitati a fornire spiegazioni dal dirimpettaio consigliere Lorenzo Moretti, la maggioranza ha alzato la mano tra pugno chiuso e palmo fascista. Muti alla meta.

Mentre Moretti e Fabrizio Innocenti si sono astenuti, due consiglieri di opposizione, Nico Cheli e Danilo Bianchi hanno, di fatto, denunciato l'attività comunale (non) svolta durante l'intero mese di settembre, paralizzante e favorente il privato, depositando a verbale un documento in cui si dice, di fatto **che non si può svendere il Comune in cambio di posti di lavoro.**

Di seguito si pubblica l'intero documento dei due Consiglieri Cheli e Bianchi. Essi citano anche il ricorso al TAR, con cui la ditta Planta Medica di Mercati Valentino ha citato in giudizio Mercati Valentino (non tutti invecchiano alla stessa maniera) e il Comune, e Giovanni Bartolomei !!!

DUE CONSIGLIERI COMUNALI DENUNCIANO LO SCANDALO CON UNA DICHIARAZIONE MESSA A VERBALE DEL CONSIGLIO DEL 29 SETTEMBRE 2014

Il Presidente Antonio Segreti: a questo punto apro il dibattito.

Il Consigliere Nico Cheli: vogliamo consegnare un documento da mettere a verbale, sottoscritto dai Consiglieri Bianchi e Cheli, che leggo.

“In merito al punto n. 11 all'O.d.G. della presente seduta sono necessarie alcune brevi riflessioni preliminari. In pochi giorni abbiamo avuto, sullo stesso tema almeno così parrebbe, ben tre distinti e profondamente diversi ordini del giorno del Consiglio comunale, cui vanno, aggiunti un rinvio della discussione del punto in corso di seduta e addirittura l'annullamento della convocazione del Consiglio comunale (quella del 17 settembre 2014) già regolarmente notificata. In ultimo nella seduta del 25 settembre la trasformazione di una semplice comunicazione in O.d.G. che non ha avuto il nostro consenso.

Nel consiglio comunale del 2 settembre il punto inserito all'O.d.G., tra l'altro aggiunto all'ultimo momento, era definito come “concessione della deroga agli strumenti urbanistici generali finalizzati alla sanatoria degli interventi edilizi di cui all'ordinanza n. 77 del 11/06/2014”. Un punto, a nostro avviso che aveva evidenti carenze nei presupposti di legge, ma che aveva il pregio

della chiarezza sugli intenti dell'amministrazione, cioè quello di procedere in deroga agli strumenti urbanistici per rilasciare una sanatoria .

Nel Consiglio convocato per il 17 settembre, il punto è stato derubricato a “ interventi edilizi in via Giovanni Buitoni – Determinazioni”. La proposta di delibera allora depositata agli atti francamente era molto discutibile, pasticciata e viziata a nostro avviso anche da carenza di presupposti di legge. In particolare vi era un'evidente forzatura rispetto alle prerogative del Consiglio Comunale che, come tutti ben sappiamo, è chiamato a esprimere indirizzi politici e amministrativi di carattere generale e debba evitare di intervenire su casi specifici. In questo senso è stato opportuno non fare esprimere il Consiglio su una proposta confusa e non certo propria di un'Amministrazione chiara e trasparente.

Nella seduta del 25 settembre si è arrivati con una proposta di delibera, cui non era associata nessun parere e nessuna firma fino a poche ore prima del Consiglio (atto anonimo), relativa allo strumento urbanistico vigente nel centro storico e all'eventuale manutenzione delle norme di cui agli art. 7 e 16 NTA. La proposta è stata presentata come comunicazione salvo poi chiedere la modifica in O.d.G. . In sostanza si chiedeva al Consiglio di valutare se aggiungere le istanze inerenti, il centro storico alle osservazioni pervenute nei termini di legge, oppure se meritavano un'analisi omogenea. La riflessione cui siamo chiamati, come indicato nel testo al punto all'O.d.G., sembra riguardare una valutazione complessiva della variante del centro storico del 1993, salvo poi chiedere solo la manutenzione delle norme di cui all'art. sette e sedici NTA. Con una palese, a nostro avviso, e contraddittoria ipotesi d'intervento.

Comunque nello specifico riteniamo che le eventuali istanze inerenti il centro storico dovranno essere considerate e valutate assieme al complesso delle osservazioni pervenute e nel rispetto dei tempi che il consiglio si darà. Altre soluzioni ci appaiono come le solite scorciatoie che hanno lo scopo di rispondere a esigenze particolari nascoste dietro a presunti interessi generali.

Pertanto il voto sull'O.d.G. stasera formulato dalla maggioranza sarà contrario .

Non sfuggono per altro al nostro gruppo le problematiche occupazionali e d'impresa che sono connesse alla questione “ della manutenzione delle norme” oggetto della presente delibera, e tutti sanno quanto a noi stia a cuore il lavoro e le sue tutele, ma non siamo disposti a barattare il regolare iter amministrativo con promesse di lavoro. Se passasse questo principio non avrebbero più senso le regole urbanistiche e tutto si potrebbe plasmare, manipolare e modificare dietro la ragione d'impresa.

Il gruppo della “ Sinistra” non intende entrare minimamente nel merito e nello specifico della questione edilizia, richiamata dai punti inseriti all'O.d.G., dei Consigli precedenti, che consideriamo di esclusiva competenza degli uffici comunali i quali si sono espressi con le ordinanze 77 e 120 del 2014. Tra l'altro l'ordinanza n. 77 è oggetto anche di un recente ricorso al TAR. Le nostre valutazioni si basano esclusivamente sulla convinzione che il comportamento dell'Amministrazione Pubblica debba sempre rispondere a criteri d'imparzialità, correttezza e buon andamento della stessa come indicato nella Costituzione.”

CRONACA GRIGIA

Dopo un anno di lavori abusivi, a cui hanno praticamente collaborato gli Amministratori per omessa vigilanza e per mancata sospensione degli stessi dopo l'esposto Bartolomei presentato il 24 aprile 2014; pendente un ordine di abbattimento ineseguito per illecita sospensione; dopo aver (forse) rilevato dalla Società TirarTardi una licenza falsa, basata sulla sovrapposizione ad un'altra già esistente, facendo apparire che il locale fosse diverso dandogli come ingresso quello di via Aggiunti 98b e recentemente togliendo da via Giovanni Buitoni la regolare targa con il numero 59, ingresso reale prescritto e documentato anche sulla scheda tipologica delle NTA (le simulazioni e i falsi sono di base a tutta la vicenda, che si svolge facendo sistema, vedi nostra nota a pagina 5), dopo questo massiccio carnevale giuridico / istituzionale (rima baciata) fatto di sopralluoghi, con minacce, confabulare nevrotico tra privato e pubblico, pressioni di ogni tipo, guizzi di megalomania senile accompagnati da sindrome dittatoriale e di onnipotenza, sotto gli occhi attoniti dei più attenti e l'indifferenza del gregge "che sia Francia o Spagna basta che se magna", in queste condizioni

IL RISTORANTE APRE AL PUBBLICO

CEDENTE O PRESTATORE, DIPENDENZA, DOMICILIO O RESIDENZA, CODICE FISCALE, PARTITA IVA N. ATTR.

PLANTA MEDICA s.r.l.
 Libertà, 37/bis
 06010 CASTRENO DI CITERNA (PG)
 Cod. Fisc. IVA: 00778820548
 SOCIETÀ SOGGETTA ALLA DIREZIONE E COORDINAMENTO DI CUI ALL'ART. 2497 C.C. DA PARTE DI ABOCA s.p.a.
 Società Agricola SOCIO UNICO

DATA: 17/11/14

LEGGI 30.12.1991 N. 413
 D.M. 30.03.1992 - D.P.R. 21.12.1996 N. 696

DATI IDENTIFICATIVI DEL CLIENTE

QUANTITÀ	NATURA E QUALITÀ DEI BENI O DEI SERVIZI	IMPORTO
1	FERRARELLO	250
2	...	2500
2	PRIMI PASTI	2100
1	DOLCE	1000
IMPOSSIBILE		5380
IMPOSTA		8520
TOTALE		5850

Stampato da: PRISMA S.p.A. - Via Marzole, 13 - Formia - Autorizzazione Agenzia delle Entrate D.R. Lazio n. 112811/01 del 15-10-2002

VPR 919952 /14

Eufelli 6205R1 (n)

1

- 1- SENZA INSEGNA ne ragione sociale appropriata per l'attività.
- 2- SENZA LICENZA O LICENZA FASULLA
- 3- LOCALI INAGIBILI E DICHIARATI (FORSE) AGIBILI dall'Arch. F. Romolini
- 4- CUCINE ("SUPERFETAZIONE") CON ORDINANZA COMUNALE DI ABBATTIMENTO SOSPESA CONTRO OGNI NORMA DI LEGGE
- 5- CUCINE CON DICHIARATO PERICOLO DI CROLLO CON PRECEDENTE RELAZIONE DELL'ARCH. F. ROMOLINI, progettista e direttore dei lavori
- 6- LESIONE STRUTTURALE DELL'INTERO EDIFICIO RISULTANTE DA PERIZIE TECNICHE CHE ESIGONO APPOSITE VERIFICHE SULL'ENTITÀ DEL DANNO

CRONACA GRIGIO TOPO o dell'ABERRAZIONE INCREDIBILE

Osteria Piero della Francesca La licenza dell'Osteria Piero della Francesca, si ripete per la centomillesima volta, è legata al locale ristorante delimitato dalle vie della Misericordia, Giovanni Buitoni e Aggiunti. Si può leggere sulla licenza pubblicata a pagina 56, sul biglietto da visita e sul riquadro pubblicato sulla guida dei ristorante a pagina 57 che l'osteria comprende via Misericordia e via Giovanni Buitoni.

Osteria Il Giardino di Piero La Società Tirar Tardi ebbe, nel 2009, da Mercati Valentino, custode giudiziario (!!!) dei beni aziendali dell'Osteria Piero della Francesca, il locale (non si sa a quale titolo, che dovrà essere accertato) ma il problema, oltre ad innumerevoli altri, per poter aprire al pubblico era quello dell'insegna commerciale e relativa licenza.

Pensarono bene di risolverlo nel modo seguente:

- 1- La prima mossa fu di cancellare l'ultra cinquantennale insegna Osteria Piero della Francesca, e diresse l'operazione personalmente l'Arch. Federico Romolini: per questo reato egli è denunciato insieme a Guerrini Guido (TirarTardi) e Mercati Vantino;
- 2- l'Arch. F. Romolini eseguì una relazione in cui domiciliava il ristorante in via Aggiunti 98 b, numero civico mai esistito e difatti dipinto all'ultimo momento sul muro;
- 3- l'Ufficio Commercio e Attività (poco) Produttive, a quel punto, "tradito" da questo nuovo indirizzo, non riconoscendovi i locali dell'Osteria Piero della Francesca, ha permesso ad un ristorante di sovrapporsi ad un altro !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

**falsa attestazione F. Romolini; abuso di potere A. Piccini*

Ristorante senza nome Come si vede dalla ricevuta fiscale, il ristorante rilascia ricevute a nome della ditta erboristica Planta Medica del gruppo Aboca di Mercati Valentino, che si è premurato subito di togliere il numero civico 59 di via Giovanni Buitoni, insistendo con Romolini nella ormai abusata simulazione del fantomatico 98b. Nei contratti e sui documenti la Planta Medica colloca il ristorante al civico n. 59 di via Giovanni Buitoni. E' inutile insistere a descrivere questa vicenda surreale di cui ognuno avrà capito sia l'aberrante natura che la presunzione di coloro che devono aver pensato di abitare nel deserto della mente altrui.

OSTERIA PIERO DELLA FRANCESCA

Via Giovanni Buitoni nn. 57/59
52037 Sansepolcro (Arezzo)

LA BETTOLA

Via Misericordia nn. 3/5
52037 Sansepolcro (Arezzo)
Tel. 0575 / 734.004

Conduttore

PIERO S.a.s. di Tricca Piero & C.
Piazza Beccari n. 3
52037 Sansepolcro (Arezzo)



Ingresso dalla pubblica via dell'Osteria Piero della Francesca sito in Sansepolcro (Arezzo), Via Giovanni Buitoni nn. 57/59 (Ristorante).




Veduta frontale dell'Osteria Piero della Francesca (Ristorante) angolo Via Giovanni Buitoni e Via Aggiunti, Sansepolcro (Arezzo).

Si ripete: nelle due pagine che seguono si veda sulla licenza che essa è domiciliata su tutto il piano terra del palazzo, da via della Misericordia a via Giovanni Buitoni compreso l'angolo di via Aggiunti. Sulla pagina destra si rilevano gli stessi dati sia dal biglietto da visita che dalle schede inserite sulla carta dei ristoranti della provincia.

**Autorizzazione alla somministrazione di alimenti e bevande
Dell'Osteria Piero della Francesca**

Alimenti e bevande – DIA/notifica ai sensi del regolamento CE 852/2004		
Modello: Modello notifica Reg 852 corrente	Revisione n. 06 del 02/05/2006	Pagina 1 su un totale di 1

0(compilazione a cura dell'ufficio)	
Spazio per apporre il timbro di protocollo 10930 27/6/07 	Data: _____ Prot. _____ Codifica interna: _____ <input type="checkbox"/> consegna a mano <input type="checkbox"/> fax <input type="checkbox"/> email <input type="checkbox"/> posta ordinaria/raccomandata

Responsabile del procedimento: Cognome _____ Nome _____

Istruzioni per l'interessato

Cosa?	Modello per attivare la procedura per l'avvio di attività nel settore degli alimenti e bevande ai sensi del regolamento (CE) 852/2004 entrato in vigore il 1° gennaio 2006 e della regolamentazione comunale in materia di igiene degli alimenti e delle bevande.
A chi?	Questo modello deve essere inoltrato all'ufficio competente. Verificare su internet o telefonicamente i recapiti dell'ufficio competente.
Da chi?	Il modello viene sottoscritto dall'interessato. La consegna può essere fatta anche da altri soggetti.
Come?	1) consegna a mano all'ufficio competente (la data di presentazione è quella della consegna) 2) consegna a mano all'ufficio protocollo dell'ente competente (la data di presentazione è quella della consegna) 3) inoltro postale (la data di presentazione è quella di ricezione da parte dell'ente) 4) fax (utilizzare i numeri fax messi a disposizione dall'ufficio competente) 5) posta elettronica certificata (se l'ufficio competente dispone di tale servizio) 6) altro mezzo idoneo di trasmissione (consultare l'ufficio competente)
Quando?	La notifica va presentata preliminarmente all'inizio dell'attività o a qualsivoglia modifica significativa della stessa ivi compresa la cessazione.
Copie	n° 3 originali dell'intera documentazione presentata + 1 copia per l'interessato
Inoltre	Controllare attentamente le disposizioni contenute nel regolamento comunitario e del regolamento comunale in materia di igiene alimenti e bevande.

Privacy: Nel compilare questo modello le chiederemo di fornire dati personali che saranno trattati dall'Amministrazione nel rispetto dei vincoli e delle finalità previste dal Codice in materia di protezione dei dati personali (dlgs 196/2003). Il trattamento avverrà nell'ambito delle finalità istituzionali dell'Amministrazione e pertanto la vigente normativa non richiede una esplicita manifestazione del suo consenso. In ogni caso lei potrà esercitare i diritti riconosciuti dall'art. 7 del decreto e le altre facoltà concesse dalla vigente normativa.

Scheda sintetica

(compilazione a cura dell'interessato)

- 1 - Esercente: PIERO SAS di TRICCA PIERO & C
- 2 - Proprietario: GIOVANNI BARTOLOMEI
- 3 - Immobili/terreni: Indirizzo VIA G. BUTONI 54/58 n. _____
- 4 - Attività svolta: RISTORAZIONE (SOMMINISTRAZIONE ALIM. E BEV.)
- 5 - Procedimenti avvio trasferimento subingresso variazione
 cessazione AMPLIAMENTO
- DIA (attività soggetta ad autorizzazione sanitaria in base alla previgente normativa)
 NOTIFICA (attività non soggetta ad autorizzazione sanitaria in base alla previgente normativa)
- Specificare: SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE

Max
 Osteria dell'oca satolla
 Cucina tipica toscana e rivisitata
 Menu stagionale - Originali Antipasti
 Pesca su prenotazione - Ampio spazio verde
 Via Valdascione, 59 - Vitereta
 Laterina (AR)
 tel. e fax 0575.894650/338.1548636
Chiuso il Lunedì

Lo Strettoio
 RISTORANTE PIZZERIA
 Cucina del Territorio
 Pasta fatta in casa
 Cucina per celiaci
 senza glutine
 Giovedì e Venerdì
 pesce, carne alla brace
 Loc Plan di Chena, 7 - Laterina (AR)
 tel. 0575.89161 fax 0575.894780
 www.ristorantelostrettoio.it
Chiuso il Mercoledì

"La Torricella"
 Albergo Ristorante
 Pizzeria la sera
 Cucina Tipica Toscana
 Specialità Funghi
 Primi Piatti
 di Pasta fresca
 fatta in casa
 www.latorricella.com menu senza glutine
 Località Torricella 14/16
 Ponte a Poppi (AR)
 tel. e fax 0575.527045/6
Sempre Aperto

Ristorante Pizzeria NIDO D'AQUILA
 Cucina Tipica Tosco Romanola
 "Toglietta di carne chianina"
 prodotto dall'azienda biologica di famiglia
 www.nidodaquila.com
 Piazza L. Bonafede, 19
 Badia Tedalda (AR)
 tel. e fax 0575.714308
Chiuso il Giovedì estate sempre aperto

Ristorante Da Alighiero
 Cucina del Territorio
 Insalata di legato
 gnocco ripieno di porchini
 zocotto di Silvia
 selezione di mezze
 bottiglie di vino
 e di 30 oli extravergine di oliva.
 Via Garibaldi, 8
 tel. 0575.788040
 Anghiari (AR)
Chiuso il Martedì

Ristorante LA NENA
 Ristorante tipico della
 strada dei sapori
 della
 Valterzina
 toscana
 Corso G. Matteotti, 10/14
 Anghiari (AR) - tel. 0575.789491
Chiuso il Lunedì

break house
 Cucina Tipica Toscana
 Specialità di pesce
 Ampia veranda
 Fraz. Penna, 148
 Terranuova Bracciolini (AR)
 tel. 055.9705424 fax 055.9705428
Sempre Aperto

il Massimo
 Cucina Tipica
 griglia
 tarbife
 Via Nazionale, 58 - Corsalone
 Pagliarese - Chiusi d. Verna - (AR)
 tel. fax 0575.511049 tel. fax 0575.511330
Chiuso il Lunedì

L'Antica Cantina
 Ristorante
 Via Lapucci, 2 - Poppi (AR)
 tel. 0575.529844
Chiuso il Lunedì e il Martedì a pranzo

Ristorante Acquamatta
 Cucina del territorio - Carne - Pesce
 Aperto solo la sera
 Ambiente suggestivo
 Piazza della Vittoria, 13
 Capolona (AR) - tel. 0575.420999
Chiuso la Domenica e il Lunedì

La Corte dell'Oca
 Pasta e dolci fatti in casa
 Cucina Classica del Territorio anni 50
 Via Europa, 16
 tel. 0575.21336 - Subbiano (AR)
Sempre Aperto

Osteria Piero della Francesca
 Il Ristorante e la Bettola
 Due ambienti separati, che hanno in comune i locali di cucina e il cibo genuino.
 La Bettola, sempre aperta dalle 9 alle 21, serve il mangiare di tutti i giorni.
 Il Ristorante, su prenotazione, serve ogni giorno i pranzi della domenica.
 www.osteriapierodellafrancesca.it
 Via G. Buitoni, 57/59
 Via della Misericordia, 3/5
 tel. 0575.734004 - Sansepolcro (AR)
Chiuso la Domenica sera e il Lunedì

AREZZO provincia

Osteria Piero della Francesca
 Sansepolcro (AR)
 Via G. Buitoni 57 - 59
 Via della Misericordia 3 - 5
 Tel. 0575 734004 - 3334638974
 www.osteriapierodellafrancesca.it
 info@osteriapierodellafrancesca.it

Osteria Piero della Francesca
 Il Ristorante e la Bettola
 Due ambienti separati, che hanno in comune i locali di cucina e il cibo genuino.
 La Bettola, sempre aperta dalle 9 alle 21, serve il mangiare di tutti i giorni.
 Il Ristorante, su prenotazione, serve ogni giorno i pranzi della domenica.
 www.osteriapierodellafrancesca.it
 Via G. Buitoni, 57/59
 Via della Misericordia, 3/5
 tel. 0575.734004 - Sansepolcro (AR)
Chiuso la Domenica sera e il Lunedì

Taverna Toscana
 Trattoria
 Cucina Tipica Toscana
 Specialità: primi fatti a mano, carne alla griglia, biancotta e tagliatelle
 www.tavernatoscana.it
 Via Luca Pacioli, 50
 Sansepolcro (AR) tel. 0575.742017
Chiuso il Martedì

DA VENTURA
 Ristorante e Locanda
 Sittato nel Centro Storico
 Cucina Tradizionale e Toscana
 Specialità di Tarbife e Funghi
 Via Agnelli, 30
 Sansepolcro (AR)
 tel. 0575.742560 fax 0575.759500
Chiuso la Domenica a cena e il Lunedì

Bucaccia
 RESTAURANT
 CUCINA TIPICA LOCALE
 Pasta e dolci fatti in casa
 Carne Chianina e di Cinta senese
 Via Chibellina, 17 - Cortona (AR)
 tel. 0577.606039
Chiuso il Lunedì estate sempre aperto

La Locanda del Loggiato
 LA LOGGETTA
 Locale ricavato nelle vecchie cantine Puccini
 www.locandadelloggiato.it
 P.zza di Pescheria, 3 - Cortona (AR)
 tel. e fax 0575.630575 tel. 0575.963966
Chiuso il Mercoledì



RELAZIONE RELATIVA AGLI INTERVENTI EDILIZI ESEGUITI SU UN EDIFICIO CLASSIFICATO -V.A.A.- (VALORE ARCHITETTONICO AMBIENTALE), UBICATO IN SANSEPOLCRO (AR) TRA LA VIA DELLA MISERICORDIA, VIA G. BUITONI E VIA AGGIUNTI, DISTINTO AL V. C. F. AL FOGLIO n° 70 PERTICELLA n° 141

A seguito dell'incarico ricevuto dal Sig.re BARTOLOMEI GIOVANNI, residente in Sansepolcro (AR) Via della Misericordia civ. 1, il sottoscritto Dott. Ing. Gianluigi Masetti - (iscritto all'ordine degli ingegneri della provincia di Perugia al numero A193, con studio tecnico in Città di Castello Viale Vittorio Emanuele Orlando 24/bis) - ha preso in esame gli interventi edilizi di cui sopra, che secondo i documenti forniti (progetto e relative autorizzazioni) consistono in:

- Rifacimento della copertura;
- Ristrutturazione del piano terra con relative aperture su murature;
- Demolizione e rifacimento di una superfetazione classificata V.N.I.

RIFACIMENTO DELLA COPERTURA

Il progetto prevedeva la sostituzione delle travi in legno non più idonee con altre sempre in legno, la realizzazione di una soletta all'estradosso del pianellato, la posa in opera della guaina impermeabile e del manto di copertura in coppo tegola. Con una variante si sono apportate delle modifiche in corso d'opera usando in parte travi in acciaio, anziché di legno, alcune delle quali hanno avuto una diversa disposizione.

RISTRUTTURAZIONE DEL PIANO TERRA

Il progetto prevedeva esclusivamente l'apertura di passaggi su alcune murature. Oltre ai lavori suddetti sono stati realizzati scavi al piano terra con conseguente abbassamento della quota originaria. Non è possibile (mancando ogni riferimento per questi specifici lavori) stabilire l'entità dello scavo anche in relazione alla quota del piano di fondazione. A parte le considerazioni di natura urbanistica riguardanti le varie discordanze con il progetto approvato (che dovranno comunque essere valutate ed eventualmente sanzionate a parte) di seguito mi occuperò degli aspetti statici dovuti agli interventi effettuati. L'edificio di vecchia costruzione - (che negli anni 2009 - 2011 è stato oggetto d'interventi sulle murature e sui solai) - ha comunque raggiunto un suo equilibrio complessivo tra i vari elementi strutturali. I lavori eseguiti possono in qualche modo averne alterato l'equilibrio. Ad esempio:

- L'incremento di carico in copertura conseguente alla realizzazione della soletta e una nuova distribuzione dei carichi medesimi conseguente alla diversa disposizione di alcune travi.
- Una diversa distribuzione dei carichi, da distribuiti a concentrati, su alcuni setti murari in corrispondenza degli appoggi degli architravi realizzati in corrispondenza delle aperture.
- Lo scavo (di cui non si conosce l'entità) ha avuto come conseguenza l'aumento di volume del piano terra, l'aumento dell'altezza dei muri che ha rilevanza nella distribuzione di una eventuale azione sismica.

Parere pro veritate dell'Ing. GIAN LUIGI MASSETTI

il quale, sinteticamente, conclude << Si ritiene necessario un controllo dei lavori eseguiti, soprattutto di quelli non autorizzati né risultanti da progetti (scavo piano terra) onde accertare l'integrità dell'edificio >>.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene necessario un controllo dei lavori eseguiti, soprattutto per quelli non autorizzati né risultanti da progetti (scavo piano terra), onde accertare l'integrità strutturale dell'edificio. Si tenga in considerazione, inoltre, che durante i lavori si sono verificate delle lesioni sulle murature del piano primo come risulta dalla documentazione fornita dal Sig. re BARTOLOMEI GIOVANNI.

Città di Castello 17/ottobre/2014

Il Tecnico



RELAZIONE TECNICA

La sottoscritta Geometra Marcella Pruscini, residente a Città di Castello, iscritta al Collegio dei Geometri della Provincia di Perugia al n. 2221, ha fatto una perizia per il Sig. Giovanni Bartolomei il 31 maggio 2014, inerente all'appartamento dove abita a Sansepolcro in via della Misericordia n.1. Più tardi, il 24 giugno 2014, ha redatto una Relazione/Perizia che riguarda l'intero edificio condominiale che comprende l'appartamento del Bartolomei, per i lavori eseguiti nel fabbricato, tetto – terra, tra il settembre 2013 e il Settembre 2014.

Ora, viene chiesto alla sottoscritta, dal Sig. Bartolomei, di esporre che cosa sia eventualmente cambiato nell'edificio dal momento in cui ha eseguito le sue relazioni.

La sottoscritta, avendo acquisito altri dati e soprattutto avendo potuto accedere ad alcuni dei luoghi di cui ha parlato nelle proprie relazioni, dichiara quanto segue:

- 1) Si può confermare, precisando, che il piano di calpestio dei locali del ristorante denominato "Il Giardino di Piero" è stato abbassato di circa cm. 50;
- 2) che le pareti dei muri che confinano con via Giovanni Buitoni non presentano più la svasatura o allargamento di base (muro a scarpa) che serviva anticamente, a irrobustire i muri maestri di fondamento dell'edificio, che, nell'attuale ristorante, sono divenuti a piombo;
- 3) all'esterno dell'edificio, dall'angolo superiore destro della finestra prossima all'angolo tra le vie G. Buitoni e della Misericordia, compare sull'intonaco una fessurazione capillare che corre verticalmente radente alla nicchia soprastante;
- 4) nella stanza d'ingresso di via della Misericordia, si notano, sulla parete destra, fessurazioni di varia ampiezza e andamento, che si ripetono in prossimità della prima rampa di scale e sul pianerottolo;
- 5) salendo la seconda rampa fino all'ingresso dell'appartamento del Sig. Bartolomei si rilevano altre fessurazioni;
- 6) all'interno dell'abitazione del Bartolomei, sulle pareti delle due stanze d'angolo, compaiono altre fessurazioni, di varia ampiezza e andamento.

La sottoscritta dichiara che:

- quanto al punto 1) viene confermato l'indebolimento causato ai muri portanti di base attraverso l'aumento della quota dei solai e la notevole maggiorazione dei volumi;
- che, riguardo al punto 2), si presume l'esecuzione di un intervento che ha rettificato le pareti ed è necessario verificare;
- quanto al punto 3) la fessurazione su di un intonaco, tra l'altro plastico, messo in loco da pochi mesi denota un movimento/cedimento delle murature;
- quanto ai punti 4) e 5) confermano, l'esigenza di verificare la statica dell'edificio;
- riguardo al punto 6) la sottoscritta dichiara che, al momento in cui esegui la propria relazione del 31 maggio 2014 si sono prodotte fessurazioni evidentemente riconducibili agli interventi eseguiti.

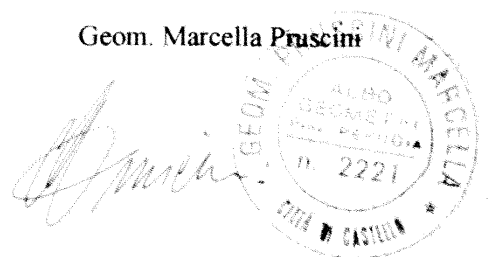
Una fessurazione capillare che si vede all'esterno sul nuovo intonaco impone di considerare quale rapporto ci sia tra l'aumento di carico del tetto e l'indebolimento delle strutture fondanti, dato che proprio in quel punto del tetto è stata messa in opera "oltretutto" la putrella in acciaio di metri 7,50 ca. del peso di oltre 600 kg. Per concludere si nota a vista la differenza tra la parte del palazzo dove si sono eseguiti i lavori e l'altra dove non ci sono stati interventi: entrando nel vano di ingresso in via della Misericordia si vede quanto detto osservando la parete di destra dove sono comparse fessurazioni e quella di sinistra in cui non ce ne sono.

Sul versante della normativa c'è poco da aggiungere a quanto ampiamente già descritto, se non che si è potuto constatare, tra gli esempi più evidenti al totale sostituzione dei pavimenti in cotto e in pietra con il Parquet.

La sottoscritta resta a disposizione per ulteriori precisazioni che naturalmente potranno essere eseguite con maggiori e specifici indagini in loco.

Città di Castello/ Sansepolcro, 18 novembre 2014

Geom. Marcella Pruscini



COMUNE DI SANSEPOLCRO (AREZZO)

EDIFICIO PROSPETTANTE VIA G. BUITONI, VIA DELLA MISERICORDIA, VIA AGGIUNTI
FOGLIO 70 - PARTICELLA 141

DESTINAZIONE D'USO MULTIPLA:
- RISTORANTE
- UFFICI
- CIVILE ABITAZIONE

CLASSIFICAZIONE URBANISTICA:
- VAA (edificio di valore architettonico ed ambientale)
- VNI (superfetazione di valore architettonico ed ambientale nullo, in contrasto con il contesto architettonico circostante)

**INTEGRAZIONE ALLA PERIZIA TECNICA SULLE CRITICITA' STRUTTURALI
DEL 09/09/2014**

Pieve S. Stefano (AR) 24 novembre 2014

Ing. Agostini Augusto



Integrazione alla perizia tecnica strutturale dell'Ing. Augusto Agostini del 24 novembre 2014

PREMESSA

Con la presente perizia vengono illustrati alcuni nuovi elementi emersi successivamente alla "perizia tecnica sulle criticità strutturali" del 9 settembre 14 verificatesi successivamente o di cui non ero a conoscenza.

1 - EDIFICIO SUPERFETAZIONE - TORRE DI ASPIRAZIONE FUMI

Rispetto al progetto principale per la ricostruzione della sola superfetazione, depositato presso il Genio Civile di Arezzo in data 21/01/14 con n 052245, con fine lavori in data 20/04/14 come relazione specifica, la superfetazione ha subito una modifica per l'eliminazione di una falda di tetto.

Per quanto riguarda la costruzione della torre di aspirazione fumi, posizionata sopra il tetto della superfetazione, oltre a quanto detto al capitolo 5 - Perplexità strutturali emerse nel rifacimento della superfetazione - della perizia di cui in Premessa, risulta che:

1) l'edificio superfetazione è stato collaudato dall'Ing. Giustino Romolini in data 21/05/14. Come da certificato di collaudo furono collaudati i lavori terminati in data 20/04/14. Il certificato di collaudo è stato depositato presso il Genio Civile in data 15/luglio/2014

2) una prima pratica per la costruzione della torre di aspirazione fumi fu depositata presso il Genio Civile in data 29/05/14 con n 052696, ovvero dopo il collaudo suddetto.

3) una seconda pratica per la costruzione della torre, riguardante una variante rispetto alla pratica di cui al punto 2) per sopraelevazione della stessa torre di altri due metri, fu depositata al genio Civile in data 05/08/14 con lo stesso n 052696

4) presso il genio Civile di Arezzo non sono stati rintracciati collaudi successivi a quello redatto dall'Ing. Giustino Romolini di cui al punto 1) nonostante le varianti suddette implicino un comportamento statico e sismico sostanzialmente diverso rispetto alla sola edificio superfetazione.

Pertanto il complesso della **superfetazione- torre di aspirazione fumi** che costituisce un'unica entità strutturale, molto diversa dalla sola superfetazione, non risulta collaudato staticamente.

2 - LAVORI ESEGUITI AL PIANO TERRA

a) abbassamento di quota dei pavimenti

Nei giorni passati ho potuto visionare il piano terra dell'edificio ove è aperto un ristorante ed ho preso atto che il pavimento del piano terra è stato abbassato in alcuni vani presumibilmente di circa 0,50 metri, non essendo stato possibile eseguire misure precise.

Dalle tavole tecniche redatte dall'Arch. Romolini Federico " nella planimetria dello stato attuale" si può leggere una misura dell'altezza di m. 2,65 in corrispondenza dei vani definiti " sala 1 " e "disimpegno" e la presenza di due gradini tra il "disimpegno" e la "sala 2 " che ora risultano inesistenti, segno di un abbassamento della quota del piano terra.

Al sottoscritto non risultano tavole di rilievo con le sezioni verticali dell'edificio da cui si possa capire come furono misurate le altezze suddette (sotto trave principale, sotto



scempiato, media, con relativo sistema di riferimento).

In lavori impegnativi come quelli realizzati è d'obbligo almeno una sezione trasversale ed una sezione longitudinale dell'edificio in tutti i vani oggetto di modifica. Ciò è stabilito, oltre che dalle varie normative UNI in materia di rilievo architettonico anche dalle NTA del PRG all'art. 29 - documentazione dei progetti -

Di tali sezioni verticali obbligatorie il sottoscritto non ha documentazione.

L'abbassamento di quota del pavimento ha indubbiamente causato una minore capacità portante delle fondazioni (si veda relazione strutturale principale) ed una aumento delle azioni simiche per una maggiore luce tra gli impalcati e quota di riferimento a livello zero. Verosimilmente si dovrà anche considerare un eventuale ulteriore scavo per la realizzazioni di intercapedini areate sotto il pavimento.

b) - ampie demolizioni delle murature per realizzare nuove aperture nei muri maestri

Da alcune foto scattate durante i lavori, di cui sono venuto in possesso, si può vedere come siano state demolite ampie zone di muratura per la realizzazione di aperture, con successiva ricostruzione non in muratura di pietra ma in blocchi di laterizio, sino alla rimozione totale e ricostruzione di maschi murari tra due aperture vicine.



Foto eseguita durante i lavori.

Tali operazioni hanno indubbiamente portato ad una diversa distribuzione delle sollecitazioni nelle fondazioni.

In altre foto si può anche osservare l'uso di martelli elettrici a percussione di grosse dimensioni le cui vibrazioni possono aver causato allentamenti nella muratura di pietra e calce.



c) – quadro fessurativo delle murature portanti

preoccupanti segni che fanno temere fenomeni di assestamento della muratura in atto sono presenti sia osservando l'interno che l'esterno dell'edificio.

osservazioni fatte all'interno dell'edificio in vani pitturati da molto tempo.

Si può osservare alla data odierna come il quadro fessurativo nella zona dell'edificio ove sono avvenuti i lavori sia di scavo che di aperture nei muri maestri sia notevolmente più esteso rispetto alle zone dove i lavori non sono avvenuti

allegare relazione Geom. Pruscini sulle fessurazioni

osservazioni fatte all'esterno dell'edificio in facciate intonacate recentemente

Si può osservare sulle facciate dell'edificio la comparsa di fessure capillari nell'intonaco realizzato solo pochi mesi fa.

3 – CONTROLLO DELL'EVOLUZIONE DEI FENOMENI

Poiché non giova a nessuno nascondere la testa sotto la sabbia e nell'interesse di tutti, considerata anche la presenza di locali aperti al pubblico come il ristorante e lo studio legale, si ritiene necessario procedere alle seguenti operazioni:

a) Poiché gli elaborati tecnici di progetto da soli non consentono di capire l'effettiva entità dei lavori che sono stati effettivamente eseguiti è bene radunare in un unico archivio tutte le foto scattate dai vari soggetti intervenuti durante i lavori : Direttore Lavori, impresa Testerini, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia ed Uffici comunali, Amministratore del condominio e quanti altri.

Saranno utili anche le foto delle murature in elevazione prive di intonaco al fine di prendere atto di rifacimenti murari e discontinuità avvenuti nel corso dei secoli che potrebbero fuorviare alcune considerazioni, così come la presenza di incatenamenti.

b) fotografare, con foto ad alta definizione, tutto il quadro fessurativo dell'edificio, comprese le lesioni comparse nello Studio Legale Leonessi e Testerini di cui si è avuto notizia in un atto privatistico, in regime di contraddittorio alla presenza di un Pubblico Ufficiale Tecnico incaricato di conservare le foto e di verbalizzare.

Ciò consentirà di ufficializzare lo stato fessurativo di fatto alla data delle foto e di controllare la comparsa di nuove lesioni in modo inequivocabile.

c) porre in opera fessurimetri, con precisione di lettura di 0,2 / 0,3 mm, nelle fessure esistenti ritenute più significative, allo scopo di controllare la loro ampiezza e l'evoluzione nel tempo con periodicità di due mesi, salvo il manifestarsi di fenomeni ora non prevedibili.

Pieve S. Stefano 24 novembre 2014

Ing. Agostini Augusto

Agostini Augusto



Fare sistema

I tecnici protagonisti della sconcertante vicenda del Palazzo e quelli, sulla colonna destra, che la conoscono bene:

- Geometra Pawel Michal Maj
progettista e direttore dei lavori condominiali al
tetto e alle facciate.

- Ing. Andreini Fabrizio
calcolatore delle strutture

- Arch. Romolini Federico
progettista e direttore dei lavori eseguiti al piano
terra

- Ing. Valcelli Ottavio,
calcolatore delle strutture

- Ing. Remo Veneziani
dirigente dell'Ufficio urbanistica de comune di
Sansepolcro

- Ing. Fianchisti Giancarlo
dirigente responsabile del Genio civile di Arezzo

- Ing. Qualizza Paolo
comandante dei Vigili del Fuoco della Provincia
di Arezzo

SICUREZZA: Geometra Francioni.

Sarà opportuno che gli Ordini e Collegi a cui appartengono i privati professionisti prendano visione di tutto quanto è accaduto, quindi metteremo a loro disposizione, oltre alla copia del giornale, ogni documento che possa essere utile.

FARE SISTEMA

Gli uomini di potere [e i loro limitrofi] non accettano di buon grado che si reagisca alle vessazioni che essi hanno la bontà di elargire né tantomeno che si osi lamentarsene (Paul Heinrich Dietrich, Barone di Holbach /1723 – 1789).

Lo ripetono, ovunque e in ogni occasione, imprenditori, amministratori e politicanti, ma non abbiamo capito se significa che vogliono sistemarci per le feste o che intendono costruire qualcosa di utile per tutti, come sembrerebbe dal tono serio con cui pronunciano queste due parole.

Sappiamo bene, e lo avete constatato leggendo le tante pagine di documenti, che per stare alle regole basta una sola Autorità che lo pretenda, rispettando i propri doveri, ignorando e denunciando chi si comporta scorrettamente; invece, per fare il “proprio” sistema in barba alla legge, occorre che tutti, nessuno escluso, collaborino oppure chiudano gli occhi, non vigilino, si assentino o addirittura scappino, come fece il Sindaco di Sansepolcro il 20 dicembre 2006 quando il Commendatore e il suo Avvocato minacciarono il Consiglio comunale.

Dopo aver analizzato le vicende di cui si parla in questo giornale, siamo certi che quando dicono di fare sistema hanno il proposito di sistemare per le feste chiunque tenti di opporsi ai loro desideri che, leciti o non leciti, sono i desideri dei prepotenti, i quali soltanto facendo sistema si possono sentire potenti. Ma a noi, che siamo estranei al loro sistema, quali alternative ci lasciano? O stare zitti o chiedere scusa, poiché ci hanno riferito che queste persone pre – potenti hanno avuto crisi isteriche, hanno sbraitato e inveito vedendo il giornale in edicola. Ne deduciamo che a certi soggetti non sta bene neanche che si scriva, ma non l'avremmo mai fatto poiché la loro noiosa personalità, che si esprime in assegni e in contanti, non offre particolari spunti per qualsiasi tipo di racconto.

Tuttavia, ogni volta che i furbi si infiltrano e si mettono a far linguainbocca con gli amministratori pubblici e con quelli responsabili di pubblici servizi, con le Autorità in genere, come minimo tocca scrivere di loro adeguatamente.

Forse la lunga permanenza nella loro corte di ubbidienti non ammette l'esistenza di qualsiasi dissenziente. Il loro mondo è fatto di gente che non si limita ad annuire e ad elogiare, ma dedica tutto il tempo rimanente a denigrare e diffondere il peggio su chiunque, essendogli rimasto un granello di sale, dipinge i loro padroni esattamente per quel che sono. E se il ritratto è scadente non dipende dal pittore.

Bene, ora che abbiamo noi sistemato, se non per le feste almeno per le festività, quelli che ambiscono a fare sistema, vogliamo dire agli ubbidienti che leccando i potenti si diventa solo come loro, senza per questo arricchirsi, anzi si attiva la catena di Sant'Antonio dei pusillanimità che hanno la misera soddisfazione di rifarsela sempre con quelli del gradino inferiore.

Tutto questo discorso, semplicemente per avvertirvi che sotto il vostro gradino non ce ne sono più.

Siccome gli ubbidienti sono molto miopi abbiamo aumentato il corpo del carattere da 12 a 14

A CACCIA DI ARCOBALENI

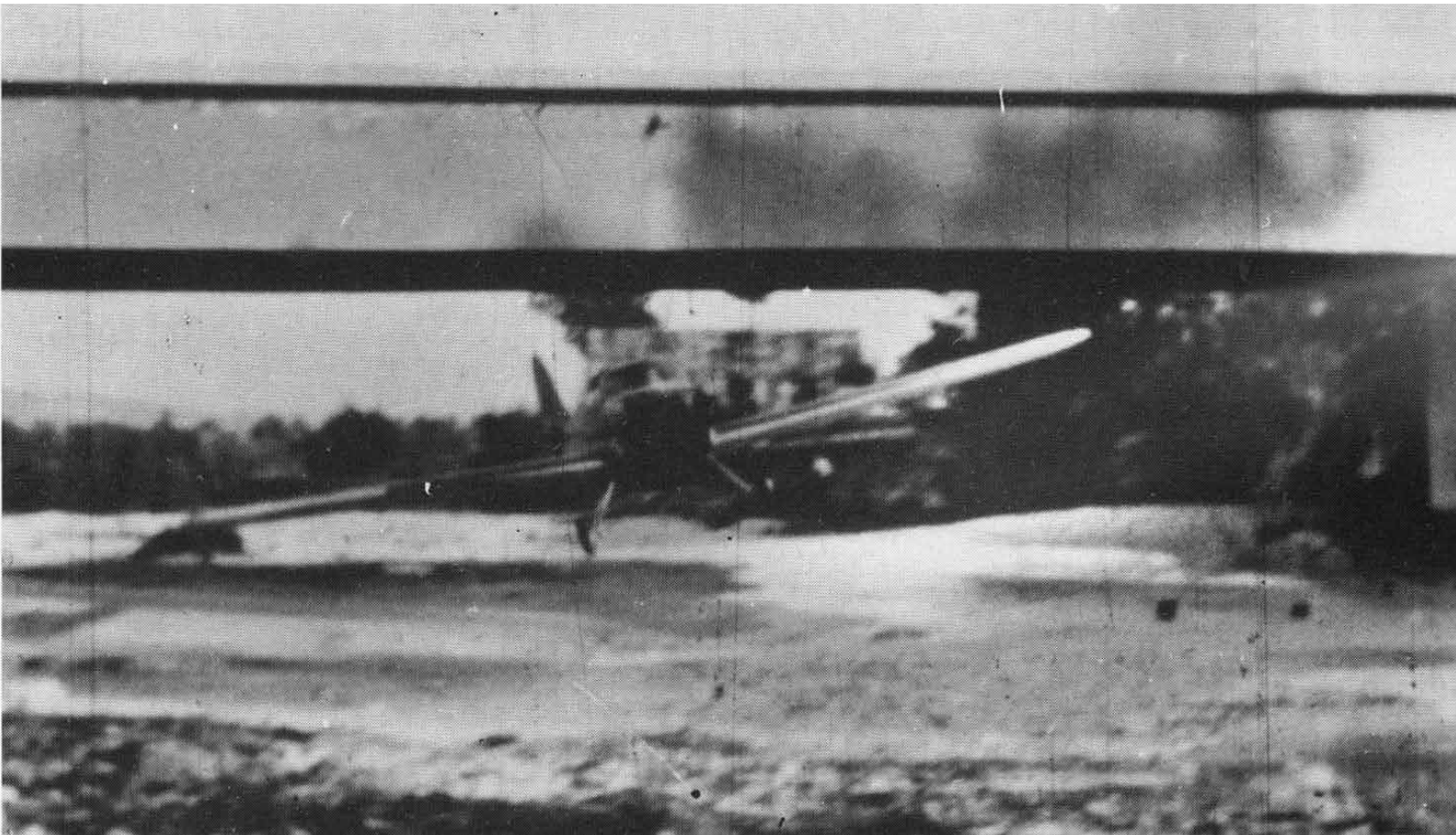
Il mio amico Aldo Valmori, aviatore di nascita e pilota di professione, nella sua fase da Cincinnato abita in cima ai suoi monti, che terrazza di fiori, e seleziona Regine, allevando una popolazione sterminata di api.

Sono convinto che tu sia riuscito a inventare l'impossibile alternativa alle nuvole e al blu profondo dell'alta quota.

Sento che l'amico guarda ai miei diari con fraterna apprensione: preoccupandosi dello sprofondo umano che producono le situazioni avvilenti che tento di rappresentare, ostinandomi a volervi trovare rimedio.

Ma ora, Aldo, ti domando: possiamo misconoscere i prati che ci hanno permesso le tante rincorse per salire lassù? Possiamo fingere che quei prati non appartengano alla terra invasa dalla società degli uomini?

Battersi per un mondo migliore è come cacciare arcobaleni: quindi tocca, per primi, agli aviatori.



26 Settembre 1958, ore 17,15 - Gianni e l'EL.3 I-ADOF passano sotto il ponte del Tevere a Sansepolcro. Ponte, H = cm 380 - l'EL.3, H = cm 260. a 100 metri sulla traiettoria d'uscita c'erano un altro ponte + linea elettrica.

ghirigori notturni

Nipoti e Serpenti sul Muro di gomma

La madre di Hitler e del turco Erdogan non potevano sapere né prevedere, in maggiore o minor misura, quando i loro pargoli erano nella culla, quel che sarebbero diventati da grandi. E neanche i loro padri avrebbero potuto immaginare che i batuffoli si sarebbero sviluppati ma involuti tanto da crederci al disopra della vita degli altri. Comunque, appena si avvidero del guaio che avevano combinato avrebbero dovuto intervenire: "io t'ho fatto e io ti rimangio", come dicevano le mamme. Forse, le povere donne ci provarono ma ebbero le forse di stomaco.

Scendendo dal vertice della schizofrenia e della paranoia, per calarsi nel folto della gente cosiddetta normale, i genitori dovrebbero impegnarsi a capire quali siano le capacità e le risorse che hanno messo involontariamente nel prodotto del loro accoppiamento, studiando i figli, indirizzandoli verso impieghi che almeno non nuociano agli altri. Ma avete mai sentito qualcuno che si scusa di aver padellato l'accoppiamento? Eppure gl'imbecilli sono fitti come le mosche, ma vigliacco se qualcuno ti avverte, e tanto vale per i furbi che, prima o poi, non potranno che sbocciare in delinquenti.

Anzi, più sono imbecilli o delinquenti, e più i genitori li raccomandano e si preoccupano di lasciar loro un'attività avviata perché esercitino una professione (un mestiere no, perché bisogna saperlo fare) cercando in ogni maniera di mettere al caldo la prole.

Questo esercito di nipoti, cresciuti nella cultura e nella mentalità del nepotismo, gestiscono il potere in una società che abbiamo padellato, governata dal FULL – se ne è parlato a pagina 3 – che praticamente si divide in delinquenti potenziali e in SPE, servizio permanente effettivo.

Al vertice di questa grande caccia piramidale ci sono i serpenti boa, attivi e passivi: i primi, sempre in cerca di cibo, passano la vita ad attorcigliarsi al prossimo, stringendolo senza fretta nelle loro spire; i secondi, a cui il cibo viene portato, si limitano, nel tempo libero dal pasto, a dormire.

Il guaio è che i dormienti sono proprio coloro a cui spetta la vigilanza e il compito di amministrare i principi di tutela che la nostra società dice di garantire, senza alcuna distinzione, a tutto lo zoo, che è il recinto dei cittadini.

Così i cittadini, che non appartengono né al reparto nipoti né all'altro dei serpenti, finiscono nelle spire dei boa attivi e chiedono inutilmente aiuto ai boa che dormono e che rispondono soltanto ai loro simili, senza fare il muro di gomma, anzi neutralizzando i rivoltosi che possono difendersi ricorrendo ai pappagalli e alle scimmie, che però sono succubi dei boa e in gran parte d'accordo con i nipoti.

Il bello è che i boa non vogliono apparire prepotenti, quindi pretendono di essere eletti: un tempo spettava soltanto alla casta dei nipoti, ma poi, con il successo delle democrazie, il voto, per colmo di sadismo, i boa l'hanno esteso a tutti, chiamando popolo i tutti che non decidono mai niente.

Nel popolo allignano diversi animali scomodi, per i nipoti e per i boa: gli artigiani e gli artisti, i vagabondi, gli anarchici, i libertini e i matti: tanto che, per prevenire eventuali quanto sacrosante sommosse o gesti individuali destabilizzanti, vi hanno infiltrato gl'intellettuali e gli eruditi, camaleonti che si confondono: queste due specie ibride fanno politica e si accoppiano in esclusiva con i nipoti e con i boa, spesso partorendo intellettuali.

Ho scoperto a vent'anni di abitare in questo paradiso delle scimmie e nella giungla dei pappagalli. E realizzai subito che, per difendersi occorreva prendere le distanze, e il modo migliore per riuscirci era prendere una patente da matto: tra le imprese occorrenti per ottenere tale difficile abilitazione scelsi quella bizzarra di passare sotto un ponte in aeroplano. Così ottenni centodieci e lode. Rifiutai il bacio accademico perché era sudata e aveva i baffi.

C'è voluto molto tempo a capire che, matto o non matto, i boa attivi cercano di attorcigliarti lo stesso, mentre i dormienti, appena alzi la testa per reclamare i tuoi diritti, mischiano i matti con gli intellettuali, e si rimettono subito a dormire. Così, man mano che circola questa tua nuova immagine, di matto intellettuale, i nipoti, che generalmente svolgono professioni per cui servirebbe il cervello, temendo l'arrivo di un possibile concorrente, ti guardano in cagnesco; e anche il popolo prende le distanze, perché non ci capisce più niente.

Quando il boa si fa prendere dalla sua natura di constrictor, hai appena la forza di pensare come sfuggirgli e rimugini dove trovare aiuto. Pensi rapidamente: posso rivolgermi agli anarchici, che in fondo erano miei amici, ma ora non mi riconoscono dato che, appiccicando sul matto la figura dell'intellettuale l'hanno trasformato in una macchietta; e gli artigiani? Non si confondono né coi matti né con gli intellettuali, è gente seria; e gli artisti? Forse, ma hanno troppo da fare con se stessi, almeno questa è la giustificazione; e i filosofi e gli scienziati? Sono così impegnati a stabilire a chi spetti il premio Nobel; e i libertini? Forse, con loro ho avuto in comune il desiderio di far giocare, a tutti gli animali, la posta più alta. Ma nessuno ci è stato riconoscente, tanto da creare disguidi tra noi.

Benché la stretta del boa mi lasci ormai un filo di ossigeno nel corpo, riesco ancora a domandarmi perché nessuno intervenga. Io ho alzato la testa per rivendicare i diritti di tutti, che si lamentano sempre della loro condizione di vessati e maltrattati e loro, in compenso, hanno eletto dei politici, scelti tra i nipoti, e i nipoti hanno eletto dei boa attivi che poi hanno eletto i boa dormienti, che mi hanno praticamente condannato a confondere la mia vera identità: gl'imbecilli del popolo dovranno rispondere un giorno di aver votato quelli che poi hanno spento la voce di chi, difendendo se stesso, difendeva i diritti di ognuno di loro. E guarda caso, riconosco nel serpentone che mi stringe proprio uno dei più reclamizzati sui manifesti elettorali. Uno che, ne sono certo, aspira a entrare tra i boa che mangiano e dormono o che già ne fa parte: è difficile distinguerli, i candidati hanno lo stesso identico sorriso.

E mentre la mia rabbia, per questa grande ingiustizia, sale alle stelle, il serpentone comincia ad ingoiarmi, facendo occholino ai membri del muro di gomma. Il gioco è fatto, un matto di meno, applaudono i furbi.

Quando, digerito dal serpente - gli ofidi ignorano che i matti sono indigesti, tant'è vero che il boa ne crepa - rinascero, starò molto attento a farmi mischiare con gl'intellettuali e gli eruditi, così potrò finalmente rimanere un matto purissimo, blindato contro ogni possibile mistificazione.

LXXVI

La Gattabuia

Corse voce che avessero arrestato l'Erbivendolo, ma era il primo di Aprile e bisognava fare la tara a ogni cosa, specie alle buone notizie. Però, la sera stessa, l'annuncio comparve su internet e il giorno dopo ebbe ampio spazio sui giornali.

L'arrestato era stato messo a confronto con la Cuginetta, che l'aveva riconosciuto come la persona vista in città, mentre parlava con l'Ucraino sotto le finestre della casa dei piaceri.

A botta calda l'Erbivendolo negò tutto, compreso di aver conosciuto l'Ucraino. Poi, consigliato dai suoi due aguzzi avvocati, di fronte a fatti innegabili che gli venivano puntualmente contestati, si avvalse della facoltà di non rispondere.

In paese il Cementicolo e il farmacista si tapparono in casa, dato che le voci galoppanti davano per certo un filone di indagini, non soltanto rivolto agli abusi edilizi, ma a un giro di usura, in cui il terzetto era dentro fino al collo. L'Erbivendolo era un personaggio molto noto nelle Marche, dove possedeva due fabbriche, una delle quali, più che altro, gli serviva da deposito per la raccolta dei prodotti, mentre l'altra era adibita alla lavorazione e la confezione. Aveva centinaia di dipendenti e la sua mercanzia era conosciuta in Italia e all'estero.

Il padre, un volenteroso artigiano, era stato premiato dalle leggi mussoliniane per la sua fertile attività procreativa, ma il suo lavoro e i premi gli consentivano di mandare appena avanti la famiglia con aringhe, fagioli e cipolla. Il figlio quando si sposò ebbe un vestito dignitoso grazie alla zia della moglie, che fu munifica con entrambi. Più avanti lui si diede a commerciare col pesce, tanto che al mercato di Senigallia era divenuto un mezzo boss. E sarebbe stato un grande pescivendolo, di cui aveva innegabilmente la stoffa, se l'incontro con l'Ucraino non l'avesse orientato verso traguardi più ambiziosi.

Dopo questo incontro, l'Erbivendolo potenziò l'attività nel settore delle erbe, che aveva già iniziato da qualche tempo, adatta a motivare certe sue importazioni e frequentazioni di località straniere. Sarebbero venuti a scoprire, ad esempio, che l'Erbivendolo possedeva una villa in Grecia, a Kastoria, non lontano dal confine con l'Albania, dove si recava periodicamente per incontrarsi con il boss di Lazarat, il paesino di tremilacinquecento abitanti, famoso poiché vivono (e muiono: frequenti ricoveri con vomito, diarrea e problemi cardiocircolatori) con la coltivazione della cannabis. La gran parte della droga veniva smerciata in Italia e in Ispagna (finché il "... purchè se magna" resterà di moda conserveremo il culto dell'eufonia: accademici dei miei...) e i capitali ripuliti con la costruzione di centri commerciali, supermercati, e di edificazioni abusive in generale. Il mercato del cemento, una specie di indotto indispensabile a quello della droga, era gestito (con la benedizione dei diversi erbivendoli) dai cementicoli, casta sottostante a quella dei palazzinari.

I nostri due (im)prenditori locali, Erbivendolo e Cementicolo, erano particolarmente radicati nel territorio, siccome la loro mentalità, benchè arrivati a disporre di un considerevole patrimonio, rimaneva provinciale e, nel caso dell'Erbivendolo, strapaesana.

Infatti si era costruito in loco un piccolo impero: fatto di media, finanziarie (e quant'altro, dicono i politicanti) sul modello di un famoso Idolo nazionale, che ogni imprenditore invidiava e seguiva pedissequamente.

L'Erbivendolo non perdeva occasione per fare il padrino. A tale scopo violava o forzava le leggi quotidianamente pur di dimostrare il proprio potere, agendo su persone come gli amministratori, le guardie comunali, tecnici e professionisti di ogni settore che, per vivere, non andavano di certo a scontrarsi con lui, ma cercavano di tenerlo buono. Prescindendo dalla testimonianza della Cuginetta su quell'incontro così compromettente, il suo abituale delinquere non fu l'ultima delle ragioni per cui, una volta messo al gabbio, gli contarono anche i peli del culo e gli montarono addosso tutti. Non solo i magistrati amici, le lobby a cui era collaterale, i professionisti, ma addirittura i cronisti locali scaricarono il loro modesto veleno sul poveretto. Gli amministratori del Comune, invece, alcuni dei quali furono inquisiti, si limitarono a scovare nei cassetti quelle pochissime carte che dimostravano un diniego a richieste avanzate dall'Erbivendolo.



E' semplice scrivere un romanzo. Basta averlo vissuto. Poi occorre un pizzico di fantasia per ritornare la storia di una persona.

Ci sono tante anime e altrettante passioni, in un odore acre di morte commentato dall'ostinismo e dall'entusiasmo di vivere, sotto la cenere.

Il soggetto, immutabile, è la coscienza. Qui viene affrontata entrando nel cuore dei meccanismi familiari, inseriti nell'equilibrio della società attuale, usando un linguaggio parlato, a volte gergale, che riflette ogni tipo di vicinanza. Il tono, modo e creare, dicono spesso divertito e disamore, disamore e battaglia; d'un tratto così delicato e fragile, commovente. Il racconto ha una trama sottile, da giallo di cuore, la cui soluzione, però, serve soltanto per un esame dei personaggi chiamati a sottostare dopo aver recitato, per oltre quattrocento pagine, una vita e propria commedia umana. Essere che a fine partita il Giocatore, in cui anima è presente in ogni pagina del romanzo, esige per scoprire i bui e allontanati dal tavolo. (G.G.)

La Caprerina - L'autore in volo, nel SASI SF 201, nell'Alpe della Luna. Sul crinale, il punto di vista racconta che si distingue nella faggia è il Salto della Sposa.

Senza gli anni Inediti Prosecco - Oltre cinema/letteratura e Data Information - la mia cura gratuita/pagina.



mi rimarrà sempre una parola e un desiderio per ogni notte di luna piena (G. d V.)

Capitolo tratto da *Il Salto della Sposa* (p. 436), disponibile in libreria e in formato e-book in esclusiva ai fan della pagina Facebook dedicata al Romanzo.

Tramite questa pagina si può inoltre accedere alla versione digitale de "Il 17ennio".

Sperando di fare cosa gradita ai lettori, e dando uno spunto di riflessione per poter iniziare uno scambio di opinioni.

Gianni Bartolomei al concittadino Giuseppe Fanfani

Caro Beppe,

mi sarebbe piaciuto scrivere al Sindaco del Borgo per complimentarmi del suo lavoro di amministratore. Invece sento di dover mettere, sulla tavola natalizia dei borghesi, una letterina con cui riconosco la mia colpa di aver sostenuto questa signora, tentando di mitigare con la satira la gravità dei fatti che ho appena esposto in questo giornale. Vedi, mentre tu sei salito così in alto nella società, di cui la giurisdizione è il fulcro, entrando a far parte del Consiglio Superiore della Magistratura, il nostro Comune è sceso sempre più in basso.

Prescindendo dalla naturale amarezza che ne deriva, mi sforzo per capire se la Legge, prima o poi, potrà giungere al Borgo o se la città, per sopravvivere, dovrà rassegnarsi ad un'economia malata, rotolando fino in fondo.

Un fondo che già s'intravide con l'episodio dell'albergo ad Anghiari, in mano a gente di mafia, e ora viene a galla con l'arresto di oltre sessanta mafiosi nella limitrofa Umbria. Se noi considerassimo ancora, la nostra, un'isola felice, perderemmo il senso della realtà; altrettanto ciechi se ci si ostinasse a separare un certo tipo di prepotenza e di generico malaffare da un altro, definendo il primo dilettesco e quello mafioso professionale. Questi confini divengono via via più evanescenti, lasciando sul campo tracce di reati che confluiscono nelle stesse lettere del Codice penale.

E' vero che l'attività di stampo mafioso è specifica, sottintende l'associazione e l'organizzazione finalizzata al crimine; ma la prepotenza, il senso di impunità e la supponenza dei "dilettanti" non hanno più niente da invidiare a quelle degli appartenenti ai clan.

Al Borgo, per esempio, stiamo assistendo a comportamenti estorsivi, con cui alcuni prepotenti abituali, usando la minaccia e un'intimidazione strisciante, ottengono ciò che la legge non consente ma essi pretendono ugualmente. Tuttavia, non si erano mai visti amministratori comunali che giungessero a pensare, e addirittura proporre, di cambiare la legge per rendere lecito l'illecito. Questo è il vero significato del tentativo di mettere in discussione, come stanno facendo, il nostro Strumento urbanistico del centro storico, l'unica legge ad hoc che possediamo, studiata per oltre un decennio, realizzata con notevoli oneri: il gioiello di famiglia, costato, negli anni Settanta - Ottanta, oltre un miliardo. Una legge che qualche povero di cultura e di politica vorrebbe smontare con generici, peregrini motivi di dinamica sociale quindi normativa, mentre essa è più che mai attuale. La sola idea di attaccarla, tra l'altro con lo scopo di favorire un singolo privato, dimostra quanto sia fondato il grigio delle nostre osservazioni.

Nell'ultimo ventennio gli amministratori comunali sono stati o collusi direttamente con i soliti soggetti privati, spesso in concorso tra loro, o hanno chiuso tutti e due gli occhi sulle loro illecite imprese. Come si spiegherebbe altrimenti che già nel 2007, sindaco Polcri, il consiglio comunale, riunito formalmente in assemblea, abbia rinunciato alla discussione di un argomento inserito nell'OdG a causa della minaccia di un imprenditore e del suo legale?

A tali fenomeni, di un grigio topo, che non possiamo definire mafiosi in senso letterale, è tempo di trovare un nome, altrimenti rischiamo di punire il ladro di galline (che vive della sua desolante disperazione) e di onorare Don Rodrigo, spalleggiato dal Conte Zio: se a quasi due secoli dalla lezione manzoniana fossimo tornati a questi errori di prospettiva, bisogna che il Popolo ne prenda immediatamente atto, interrogandosi sulla bontà delle istituzioni che si è dato.

Nel classificare i reati, potenziamo di più la distinzione tra quelli commessi per bisogno, per autentica fame, di cui spesso è corresponsabile il sistema, e gli altri consumati per scelta scellerata del metodo di convivenza, scelta determinata dal rigurgito dell'ancestrale istinto predatorio. Il vero antistato non è la mafia, ma i corrotti e i corruttori che la coltivano e la fanno crescere nel fertile terreno del provincialismo.

Si sa, che comunque e ovunque vinca, la mafia può attecchire soltanto dove convivono, dialogano e interagiscono amministratori fragili e furbetti, che rappresentano l'essenza di quello che i buoni cristiani definiscono "il male".

I furbi non commerciano armi e droga, ma comprano gli uomini e svendono la città. Se non riusciremo a stroncare questo traffico di organi del corpo sociale, dovremo affidarci alla sorte, giocando un terno come 3-5-8, che ho colorato in rosso, fingendo che il numero civico 98/b dipinto in via Aggiunti sia uno scherzo, il 513 e il 635, e gli altri numeri inseriti nelle decorazioni natalizie in copertina, precise cifre del codice penale, corrispondano, anziché a fattispecie criminose, a semplici numeretti scelti a casaccio, inutili anche per mettere al lotto, essendo troppo alti.

Se ciò accadesse, avrebbe vinto chi, come il cavaliere della nostra copertina, nascosto dietro l'albero, ci offre macchine anoclaste: ma molti ormai dicono che, se a lui piace ricorrere a certi attrezzi, deve farne un uso strettamente personale.

Caro Beppe, rompo sempre le scatole a te per questi problemi, è la terza volta in dieci anni che ti scrivo in pubblico. D'altronde, a quale dei nostri concittadini dovrei rivolgermi se non a chi è cresciuto tra esperti del diritto e della Politica, divenendone degno erede, tanto da giungere fino a Roma per continuare una scelta di vita?

E come potrei farti gli auguri di Natale, come faccio, senza toccare determinati argomenti? Equivarrebbe tradire quella che per i credenti è la natura trascendente di Gesù e per i laici, come me, l'incarnazione del mito del grande umanista e dell'eroe, in un tempo in cui la società deve ancora, purtroppo, ricorrere ai miti e agli eroi.

Siccome è più appropriato accostare te a Bartolo da Sassoferrato che il sottoscritto a Savonarola, il mio discorso non può certamente essere da moralista, difatti scaturisce solo dal bisogno di capirsi tra persone e concittadini, che devono guardarsi in faccia e parlarsi francamente, da uomini e gente di buona volontà: in cerca di rimedi e alternative.

Scambiamoci un augurio, in tutte le lingue, che significhi < basta coi furbi >, unico e autentico Buon Natale.